



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

64^a seduta pubblica

mercoledì 3 maggio 2023

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(586) ROMEO e STEFANI. – Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane:

PRESIDENTE.....5, 13
 SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*)5
 CUCCHI (*Misto-AVS*)6
 ZANETTIN (*FI-BP-PPE*)8
 MAZZELLA (*M5S*)8
 ROMEO (*LSP-PSd'Az*)10
 BAZOLI (*PD-IDP*)11
 RAPANI (*FdI*)12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....13

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(551) SEGRE ed altri. – Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti:

PRESIDENTE.....13, 21, 23, 25
 DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*)13
 PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*)15
 SBROLLINI (*Az-IV-RE*)15
 OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*)17
 PIRONDINI (*M5S*)18
 ROMEO (*LSP-PSd'Az*)20
 VERDUCCI (*PD-IDP*)21
 COSENZA (*FdI*)23

Discussione:

(377) BONGIORNO ed altri. – Modifiche all'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini nonché all'articolo 127 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere:

PRESIDENTE.....25, 27
 STEFANI, *relatrice*.....25
 ROSSO (*FI-BP-PPE*)27
 POTENTI (*LSP-PSd'Az*)28

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI DOCENTI

PRESIDENTE.....30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 377:

PRESIDENTE.....31, 33, 34, 53
 CAMUSSO (*PD-IDP*)30
 STEFANI, *relatrice*32, 33, 34
 LOPREIATO (*M5S*)32, 44
 MAIORINO (*M5S*)32, 34
 SISTO, *vice ministro della giustizia*34
 GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE*)35
 CUCCHI (*Misto-AVS*)37
 UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*)39
 GELMINI (*Az-IV-RE*)40
 ZANETTIN (*FI-BP-PPE*)42
 BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*)45
 VALENTE (*PD-IDP*)48
 LEONARDI (*FdI*)51

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....57, 58
 PARRINI (*PD-IDP*)53
 CROATTI (*M5S*)54
 PAITA (*Az-IV-RE*)55
 ZAMPA (*PD-IDP*)56
 DAMIANI (*FI-BP-PPE*)57
 MURELLI (*LSP-PSd'Az*)57

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2023

.....58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 377

Articolo 161

Emendamenti e ordini del giorno62

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 377 e sui relativi emendamenti75

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 37775

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....77

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI
EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 82****CONGEDI E MISSIONI 82****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione..... 82

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 82

Assegnazione..... 83

GOVERNORichieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferi-
mento..... 85**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento..... 86

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 86

Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere
in Assemblea 104

Da svolgere in Commissione..... 104

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge: (586) ROMEO e STEFANI. – Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane (ore 10,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 586.

Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve.

Noi voteremo a favore della richiesta di adozione della procedura abbreviata.

Si tratta di un disegno di legge già approvato nella scorsa legislatura. Tra le altre cose, mi pare da sottolineare il fatto che la tecnica legislativa che adottiamo in questo caso sia quella preferibile, che auspicheremmo vedere normalmente.

Se c'è una norma penale il cui ambito di applicazione non è chiarissimo, rispetto a un fatto che solleva un allarme sociale, anziché creare nuovi reati, come questa maggioranza fa al ritmo di uno al mese, nonostante le dichiarazioni avverse al panpenalismo, le Camere possono varare una norma chiarificatrice molto limitata, che incide su un reato già esistente, come in questo caso. Ciò al fine di migliorare l'ambito di applicazione della norma e di fare in modo che un fenomeno che crea allarme sociale sia indirizzato in modo appropriato non tanto per l'opinione pubblica, quanto verso la repressione del fenomeno criminale, che è quello che ci dovrebbe interessare di più.

Mi sembra quindi che sia un modo di operare corretto, anche se la norma in quanto tale, a mio avviso, mostra ancora qualche elemento di indeterminatezza, come ad esempio il riferimento generico all'età, che per una norma penale mi sembra susciti qualche fondata perplessità. Per quanto ci riguarda, tuttavia, su questo avremo tutto il tempo di lavorare in Commissione, sede nella quale, come sempre accade, con i colleghi potremo valutare la formulazione migliore per evitare questi problemi.

In linea di principio, direi comunque che questa norma, che tra l'altro era stata approvata al Senato (disegni di legge simili furono presentati nella scorsa legislatura anche alla Camera), merita sicuramente un percorso abbreviato, in quanto non avrebbe senso ricominciare da zero un percorso che il Senato nella scorsa legislatura aveva già concluso.

Pertanto, senza ombra di dubbio e pur permanendo qualche perplessità sul merito della norma, il Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope voterà favorevolmente alla procedura abbreviata per questo disegno di legge. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, non vi è dubbio che le frequenti notizie di truffe ai danni di persone anziane siano particolarmente odiose. Questo provvedimento interviene su un tema che quindi non può che essere particolarmente sentito. Molte di queste truffe hanno a che fare con finti fornitori di luce, gas o acqua, addirittura finti Carabinieri o poliziotti, che con scuse plausibili entrano nelle case delle persone più sole e più vulnerabili. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vi prego di ridurre il brusio, perché è davvero complicato ascoltare.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Ma non solo: sono all'ordine del giorno ingressi nelle abitazioni di persone anziane magari da parte di sedicenti ispettori INPS, che si fanno consegnare somme di denaro; sono all'ordine del giorno persone che circolano spacciandosi per incaricati di gestori vari (ormai, con la liberalizzazione delle tariffe, sta accadendo anche questo) e che sostanzialmente convincono persone prive di difese, come può essere una persona anziana, minacciando chissà cosa. A qualcuno è stato detto addirittura che per legge doveva cambiare le regole tariffarie del proprio contratto di fornitura di energia elettrica o gas; spesso vengono utilizzate addirittura informazioni sugli affetti più cari (figli, nipoti) per arraffare contanti e gioielli, per indurre una sorta di panico adducendo incidenti, guai con la giustizia o situazioni di pericolo.

Si tratta, come dicevo, di comportamenti odiosi e di reati che aggiungono meschinità a comportamenti illegali. Ciascuno di questi è già denunciabile oggi e, quando possibile, viene punito dal nostro sistema di leggi e dalla giustizia italiana. Spesso però non sono posti in essere dal truffatore gli artifizii e i raggiri che costituiscono l'elemento costitutivo del reato di truffa, per cui può anche finire per essere assolto.

Il codice penale, all'articolo 643, già punisce con la reclusione e con una sanzione pecuniaria chiunque per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o dell'inesperienza di una persona minore ovvero dello stato di infermità e deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induca a compiere un atto che comporti qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso.

Le condizioni necessarie per la sussistenza del reato sono quindi rappresentate dall'esistenza di un'infermità o di deficienza psichica, la cui conoscenza da parte dell'autore costituisce premessa indispensabile. Non vi è alcun dubbio che l'anziano possa essere vittima privilegiata di questo genere di reato e i fatti di cronaca purtroppo lo dimostrano. La vulnerabilità specifica che caratterizza l'anziano lo espone difatti, in maniera particolare, al rischio di rimanere vittima di suggestioni, pressioni ambientali e influenze esterne; in altre parole, a quell'attività di induzione a compiere atti giuridici di per sé dannosi, che costituisce uno degli elementi fondanti del reato di circonvenzione.

Possiamo quindi ritenere che l'introduzione di una norma specifica dedicata al requisito dell'anzianità sia una sorta di *alert* particolare, una lampadina che accendiamo e che, aggiungendo di fatto poco alla norma esistente, richiama l'attenzione del giudice su una particolare condizione, anche in riferimento all'età della vittima. Il provvedimento in discussione non rappresenta di certo una rivoluzione in ambito penale, quanto una sua più precisa definizione, andando a riempire in via legislativa una lacuna spesso già colmata dalle interpretazioni dei tribunali e dei giudici.

Pertanto, la richiesta di adozione della procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, che consente, entro sei mesi dall'inizio della

legislatura, di riprendere i progetti di legge che non hanno avuto completamente, ci vede assolutamente favorevoli, non perché siamo giustizialisti - è ovvio - o perché pensiamo che soltanto la punizione sia l'elemento di soluzione a un problema, ma perché è vero che nel nostro ordinamento c'è una lacuna che può condurre all'impunità di chi ha commesso reati di truffa ai danni degli anziani. Per evitare che questo accada, siamo consapevoli che è necessario il voto favorevole sulla procedura d'urgenza di un provvedimento che deve giungere al termine. Con questo voto possiamo completare l'*iter*. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, anche Forza Italia voterà a favore della richiesta di procedura d'urgenza su questo provvedimento, che - com'è già stato ricordato dagli oratori che mi hanno preceduto - aveva già avuto il via libera da parte di questo Senato nel 2019.

È un provvedimento che va a incidere, normare e dettagliare meglio una fattispecie di reato particolarmente odiosa, che vede come vittime soprattutto gli anziani. Da questo punto di vista, quanto riferito poc'anzi dalla collega Cucchini non può che essere sottoscritto, nel senso che la cronaca quotidiana ci mette in evidenza tutta una serie di truffe ai danni delle persone più vulnerabili e più fragili che sono gli anziani, addirittura spesso facendo leva su presunti e inesistenti drammi umani che hanno interessato i congiunti.

Sotto questo profilo, la necessità di un provvedimento c'è. Io sono anche relatore in Commissione del testo e probabilmente - come diceva giustamente il collega Scalfarotto - sarà necessaria qualche incisione chirurgica nel testo per precisare meglio che il punto non è l'età in generale, ma quella senile: a questo mi sto orientando, almeno personalmente, ma, come relatore, sono anche in attesa di ascoltare gli auditi che abbiamo disposto di convocare, Presidente. Da questo punto di vista, vogliamo anche confrontarci con l'accademia e i tecnici del settore per vedere se il dettaglio della norma possa essere ulteriormente specificato.

Ciò detto, non posso che confermare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

MAZZELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi cinquant'anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultrasessantacinquenni ammonterà al 35 per cento della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni.

Oggi gli *over 65* in Italia sono 14 milioni e costituiscono il 23 per cento della popolazione, ma quanti sono gli anziani fragili? I dati provengono dal sistema di sorveglianza Passi d'argento dell'Istituto superiore di sanità, che ogni anno completa un ampio sondaggio fra campioni di popolazione.

Nel periodo 2017-2020, il 18 per cento degli ultrasessantacinquenni interrogati è considerato fragile, cioè bisognoso di assistenza: nel 93 per cento dei casi ricevono aiuto dai familiari, spesso altrettanto anziani, e nel 13 per cento da conoscenti e amici; nel 21 per cento dei casi ricevono assistenza da una persona pagata, per lo più una badante; nell'1,5 per cento dei casi da associazioni di volontariato e solo il 2,7 per cento riceve assistenza a domicilio da parte di operatori del servizio pubblico.

Fra i disabili con più di sessantacinque anni a ricevere assistenza domiciliare è il 10 per cento, mentre il 36 per cento viene supportato da una badante e solo il 2,7 per cento da un centro diurno.

Di recente, in quest'Aula abbiamo discusso il cosiddetto disegno di legge anziani, in vigore dal 31 marzo 2023. La norma in attuazione del PNRR avvia politiche in favore delle persone anziane, specie quelle non autosufficienti, con una nuova organizzazione assistenziale.

Il MoVimento 5 Stelle ha contribuito ad apportare modifiche migliorative del testo, sebbene abbia rimarcato fortemente che l'assenza di risorse da destinare a questa riforma, così come la scarsa attenzione al rafforzamento del personale socio-sanitario, rappresentano un elemento critico.

Tuttavia, quando si tratta di anziani e di persone fragili il nostro impegno è quello di non lasciare mai nessuno indietro. Gli anziani vittime di truffa sono prevalentemente uomini tra i sessantacinque e gli ottant'anni, soglia oltre la quale le vittime di sesso femminile superano quelle di sesso maschile. Il truffatore trae in inganno la vittima attuando artifici e raggiri, approfittando della sua buona fede e dell'ingenuità e facendo affidamento sulle eventuali ridotte capacità di reazione e di critica, nonché del suo bisogno di avere relazioni sociali.

La categoria degli anziani è infatti caratterizzata da alcuni fattori di vulnerabilità, come l'età anagrafica, il minor vigore fisico e psicologico, in alcuni casi un livello di istruzione non elevato e, non ultimo, un forte bisogno di comunicare.

Si registrano centinaia di casi di truffe al mese. Ogni 100.000 abitanti si rilevano 402 anziani vittime di furto, 24 vittime di truffa e sette di rapina. Valori più elevati sono riscontrati in Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio.

La situazione, secondo il giudice Alessandro Arturi, sta assumendo le connotazioni di una vera e propria emergenza sociale, destinata a suscitare un allarme diffuso nella popolazione e a tradursi in un senso generalizzato di insicurezza per quella porzione consistente di popolazione che annovera nel proprio nucleo familiare la presenza di congiunti in età avanzata, passibili di essere preda delle spregevoli iniziative di malfattori inclini a prendere di mira, senza alcun tentennamento o remora morale, le persone più deboli e indifese.

In questa sede ci accingiamo ad esprimere il voto sulla richiesta di procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento e, come forza di opposizione, ci piacerebbe rafforzare con la stessa urgenza le tutele nei

confronti dei fragili e degli anziani anche in termini di risorse e di fondi (neanche di recente il DEF ne ha appostati).

Come MoVimento 5 Stelle, vorremmo che in ogni azione si potenziasse la prevenzione (per usare un termine medico, la prevenzione primaria, che consiste in azioni che intervengono prima che accada il peggio). Per gli anziani determinanti sono la solitudine e l'isolamento sociale.

Sempre per usare un termine medico, siamo di fronte alla prevenzione terziaria: siamo somministrando un farmaco, facciamo un'azione di repressione e interveniamo quando il reato è ormai stato commesso e l'anziano, il fragile, ha già subito il danno peggiore.

Tuttavia, proprio per l'attenzione e la vicinanza alle persone fragili e agli anziani il MoVimento 5 Stelle dichiara il suo voto favorevole alla procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 586 in materia di circonvizione di anziani. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, parto dal presupposto che questo disegno di legge è la riproposizione di un atto del Senato, il n. 980, che era già stato approvato nella scorsa legislatura, tra l'altro con il voto favorevole di tutti (se non ricordo male, ci fu solo un'astensione).

Inizio il mio intervento dicendo che, proprio per evitare di intervenire dopo, come se ho sentito dire dal collega che mi ha preceduto, ovvero quando ormai la truffa nei confronti degli anziani è avvenuta, la migliore forma di prevenzione è prevedere pene certe per una persona che ha truffato un anziano, che deve pagare per quello che ha fatto. Questa è la forma migliore di prevenzione.

Parliamo tanto di voler aiutare gli anziani e quant'altro, ma la normativa odierna purtroppo, visto che si tratta di un fenomeno di emergenza sociale e che sono in aumento i casi di truffa e di circonvizione nei confronti degli anziani, se andiamo a verificare bene, prevede pene molto lievi per coloro che truffano queste persone. L'articolo 643 del nostro codice penale prevede che di fatto una sorta di aggravante di pena ci sia solo nel caso in cui la persona che è stata truffata sostanzialmente versi in uno stato di incapacità o di minorazione della sfera intellettuale. Se invece ci si trova di fronte al caso di un anziano che è semplicemente in una condizione di vulnerabilità, le pene sono lievi e sostanzialmente chi truffa gli anziani la fa sempre franca. Questo è il motivo per cui sono in aumento questi reati nel nostro Paese, come tanti altri, perché comunque chi li commette alla fine non viene punito, ma resta impunito. Questo è il tema su cui dobbiamo lavorare e intervenire. (*Applausi*).

Per tale motivo, questo disegno di legge introduce un ulteriore comma all'articolo 643 del codice penale, che fa sì che venga punito colui che raggira una persona che si trova in uno stato di bisogno ovvero che abusa di una condizione di debolezza o di vulnerabilità, tipica di una persona anziana.

In questo Paese, se vogliamo ripristinare l'ordine e la legalità, dobbiamo fare in modo che chi sbaglia paghi davvero per quello che ha fatto.

Invece purtroppo spesso e volentieri ciò non accade; non lo vediamo solo per quanto riguarda le truffe nei confronti degli anziani, ma anche per lo spaccio di droga e tantissime altre tipologie di reati, molti dei quali nel tempo sono stati anche depenalizzati.

Se c'è uno Stato in cui nessuno interviene di fronte alla commissione di un reato e comunque alla fine la si fa sempre franca o, proprio male che vada, si arriva a dover pagare una multa o una sanzione, allora a quel punto ci credo che la logica e l'educazione portano a dire: facciamo quello che vogliamo, tanto alla fine nessuno viene punito. Questo è il principio: poi, è giusto che siano fatte le dovute valutazioni e non bisogna mai estremizzare, né in un senso, né nell'altro; penso però che negli ultimi tempi si sia un po' troppo estremizzato nell'altro. Chi commette questi raggiri e queste truffe spesso, anzi quasi sempre, resta impunito.

Allora interveniamo come Parlamento. Visto che vogliamo fare prevenzione, cominciamo a far capire che chi sbaglia paga e vedrete che poi qualcuno la smetterà di raggirare e di truffare i nostri anziani. Questa è la logica che ispira il disegno di legge in esame, che è stato approvato da tutti, motivo per cui voteremo favorevolmente alla riproposizione, attraverso la procedura abbreviata, di questo provvedimento. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche il Gruppo Partito Democratico voterà a favore di questa proposta di urgenza e di accelerazione dell'*iter* procedurale del disegno di legge che riguarda le truffe nei confronti degli anziani. Voteremo a favore perché condividiamo lo spirito e la *ratio* della legge, che peraltro - com'è già stato ricordato - nella scorsa legislatura venne approvata pressoché all'unanimità dal Senato e poi non venne approvata definitivamente dalla Camera per problemi di ingorgo dei lavori in Commissione. Venne approvata all'unanimità perché ci fu una sostanziale condivisione della *ratio*, che mirava a migliorare alcune norme già presenti in verità nel codice penale, volte a punire le truffe e i raggiri nei confronti delle persone anziane. Si tratta di un fenomeno che - com'è già stato ricordato - in questi ultimi anni ha assunto proporzioni piuttosto significative e preoccupanti. Il disegno di legge attrae alla fattispecie della circonvenzione di incapace condotte che oggi sono invece attratte dal reato di truffa. La circonvenzione di incapace punisce con pene un po' più severe queste condotte.

Riteniamo quindi che la richiesta di procedura abbreviata sia condivisibile, anche se abbiamo chiesto di fare una pur breve istruttoria in Commissione, che credo svolgeremo già nella giornata di domani con l'audizione di un esperto, il quale magari ci fornirà qualche consiglio.

Se ci sarà da fare qualche piccola modifica di dettaglio al disegno di legge, penso che questa sia l'occasione buona. Tuttavia, condividiamo l'idea di accelerare il percorso e arrivare rapidamente alla conclusione dell'*iter*. Pertanto, voteremo a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

RAPANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, il mio ringraziamento va naturalmente ai colleghi Romeo e Stefani, per essersi occupati di questa tematica già nel recente passato, nella precedente legislatura. E bene hanno fatto a riproporlo, in questa legislatura, per cercare la convergenza di tutti quanti noi su un provvedimento del genere.

Come diceva la senatrice Cucchi, che mi ha preceduto, intanto chi di noi non ha un anziano in famiglia, considerato che anziani sono coloro che hanno superato i sessantacinque anni, a prescindere dall'inabilità o meno e dal livello di abilità?

La senatrice Cucchi, giustamente, richiamava le raccomandazioni che si fanno ai nostri familiari: attento a non aprire al tecnico, perché un malintenzionato si potrebbe camuffare da tecnico che viene a fare la lettura del contatore. In realtà, una volta era così; oggi, invece, il sistema si è trasformato ed è quasi diventato un *business*.

Dico questo pensando a un anziano che viene affidato a un parente, il quale però, con la scusa di andare a ritirare la pensione, si fa fare una procura, con la quale, naturalmente, mette in atto di tutto e di più; pensiamo poi ai badanti, che addirittura arrivano a sposare gli anziani, per raggirarli; pensiamo ancora all'anziano che si rivolge a qualcuno che dovrebbe essere un punto di riferimento, come il parroco. Basta fare una ricerca su Google per scoprire che di truffe di questo genere ce ne sono a dismisura. Addirittura, ci sono avvocati che sono stati indagati per aver circuito anziani. Non possiamo più parlare quindi di un caso o di bande che si organizzano per raggirare gli anziani, ma purtroppo dobbiamo pensare che si stia effettivamente creando una sorta di *business* attorno agli anziani.

Considerate che i dati testé citati dal collega che mi ha preceduto sono reali, perché in Italia ci sono 14 milioni di anziani oltre i sessantacinque anni, il 18 per cento dei quali sono disabili, quindi con scarse capacità: è per questo che il Governo Meloni si è immediatamente preoccupato degli anziani, che infatti non devono essere un peso, ma una ricchezza da tutelare (e non a caso di recente abbiamo approvato il decreto anziani).

Faccio mia una riflessione portata in Commissione proprio ieri dal collega Scarpinato, il quale ha detto di provare a immaginare quattro energumeni che sfondano la porta di un anziano, gli entrano in casa, lo raggirano, lo derubano e magari lo maltrattano. Ebbene, nemmeno se colti in flagranza di reato possono essere arrestati, se l'anziano non procede a querela entro quarantott'ore: siamo all'assurdo.

Bene ha fatto dunque il collega Scarpinato a sollevare il punto che la legge Cartabia va rivista, perché non è assolutamente così che si può procedere, ed è per questo, collega Scalfarotto, che questa maggioranza purtroppo è costretta a portare quotidianamente provvedimenti in Aula per cercare di apportare modifiche. Mi auguro che nel prossimo futuro ci occuperemo di modificare effettivamente la legge Cartabia e che ci sarà la massima condivisione da parte di chi siede in questi banchi.

Per tutte le suddette ragioni, da parte di Fratelli d'Italia naturalmente non può che esservi un voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 586.

È approvata.

Faccio presente che la richiesta è stata approvata all'unanimità.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna studenti e docenti del Liceo delle scienze umane «Sandro Pertini» di Bolzano. Benvenuti. (*Applausi*).

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge: (551) *SEGRE ed altri. – Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti (ore 10,35)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 551.

Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, è il 30 maggio del 1924 quando il deputato socialista Giacomo Matteotti firma con un discorso alla Camera la sua condanna a morte. "Tempesta", come viene chiamato dai compagni di partito per il suo carattere battagliero, ne è consapevole, perché, appena finito di parlare, dopo aver denunciato pubblicamente l'uso sistematico della violenza a scopo intimidatorio usata dai fascisti per vincere le elezioni e contestato la validità del voto, dice ai colleghi: «Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me». (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego: dal lato destro dell'emiciclo viene un brusio che mi impedisce di ascoltare.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Grazie, Presidente.

Pochi giorni dopo, il 10 giugno, viene rapito a Roma. Sono da poco passate le quattro del pomeriggio, una squadra di fascisti lo preleva con la forza e lo carica in auto, dove viene picchiato e accoltellato fino alla morte, per poi essere seppellito nel bosco della Quartarella, a 25 chilometri dalla Capitale.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo intende ricordare e celebrare nel 2024, a cento anni dal rapimento e dall'omicidio, la figura e il pensiero di Giacomo Matteotti, il deputato socialista vittima della violenza fascista.

In questa prospettiva, crediamo non tanto che sia importante semplicemente percorrere una conoscenza storica, quanto che sia necessaria la vera e propria formazione di una coscienza civile, come indispensabile avvio verso una più profonda comprensione dei processi dinamici attraverso i quali si svolge la vita dei popoli e si determina l'evoluzione delle diverse forme della vita associata.

Ricordare Giacomo Matteotti, deputato, uomo politico e studioso che ha interpretato i sentimenti più alti dell'Italia e non ha voluto piegarsi alla dittatura nascente, vuole avere quindi soprattutto il significato di un monito a difesa della libertà e della democrazia, principi fondanti della Costituzione italiana.

È molto importante infatti, soprattutto in un tempo storico come questo, promuovere il recupero della memoria e provare a sviluppare, specialmente nelle giovani generazioni, la consapevolezza storica e la coscienza del proprio ruolo sociale e dell'appartenenza alla comunità civile, ossia la capacità di distinguere le unità di informazione e le unità di giudizio nella ricostruzione dei fatti storici.

Da questo punto di vista, consideriamo questo un provvedimento che può effettivamente rappresentare un'opportunità di scelta culturale, pedagogica e didattica per investire nella memoria come strumento di conoscenza per non dimenticare e svelare i pregiudizi che condussero all'oblio della ragione e rischiano di farlo nuovamente.

Vista l'importanza della figura storica di cui stiamo discutendo, Giacomo Matteotti, permettetemi di dire che un provvedimento per la sua celebrazione è fin troppo tardivo. L'articolazione del testo permette che il suo ricordo non sia affidato solo o prevalentemente a quello individuale e collettivo, ma che diventi effettivamente patrimonio della coscienza pubblica attraverso quello che è più importante, ossia la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio (*Applausi*) rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio avente ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, studioso e naturalmente parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte.

Altrettanto importanti saranno naturalmente i contributi previsti, che verranno dalle istituzioni scolastiche.

Insomma, con il provvedimento in esame ciascuno di noi potrà concorrere a conoscere meglio e a divulgare la storia di questo glorioso martire d'Italia con la nobile volontà di far sapere la verità, ossia che negli ultimi cento

anni di storia nazionale uomini come lui e figure come la sua hanno contribuito a far grande questo Paese e a irrobustirne il tessuto democratico.

Concludo il mio intervento ringraziando la senatrice Liliana Segre per essere stata promotrice di questo importante provvedimento, nonché per il suo impegno civile e politico, affinché la memoria di sangue che ha caratterizzato e attraversato il nostro Paese resti nella memoria collettiva per non essere dimenticata. Ringrazio altresì il senatore Verducci per il suo prezioso lavoro di relatore. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il mio sarà un intervento molto breve, perché il Gruppo Per le Autonomie si riserva un intervento più compiuto in sede di discussione generale, quando arriverà in Aula il vero e proprio provvedimento legislativo.

Questa è però un'occasione molto importante, da alcuni punti di vista. Il primo è il seguente: è significativo che nell'Aula del Senato si cominci a considerare nuovamente l'importanza del valore della storia e della memoria, a beneficio non solo delle nuove generazioni, ma anche di quelle che oggi stanno nelle Aule del Parlamento.

Il secondo aspetto è quello che riguarda il ruolo che ha avuto l'Assemblea del Senato nel processo a carico di quelli che sono stati considerati i mandanti del delitto Matteotti. Gli archivi del Senato sono molto ricchi di materiale che varrebbe la pena di essere ripreso in considerazione del ruolo che la politica di allora ha avuto in tutta questa vicenda.

Ci auguriamo che l'*iter* legislativo proceda speditamente e si possa tornare presto in Aula per parlare del merito.

C'è poi un aspetto territoriale che, come Gruppo Per le Autonomie, abbiamo ritenuto di sottolineare, ossia che i natali di Giacomo Matteotti sono nel territorio del Trentino. Per questo motivo ci auguriamo di procedere quanto prima all'esame di merito. (*Applausi*).

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di tutto esprimo un ringraziamento al relatore, il senatore Francesco Verducci, anche lui membro come me della Commissione cultura del Senato nella scorsa legislatura, insieme alla grande senatrice a vita Liliana Segre e al presidente dell'allora Commissione cultura, il

collega Riccardo Nencini. Ringrazio altresì tutte le colleghe e i colleghi e anche l'attuale Presidente della Commissione cultura e il vice presidente Versace.

È un ringraziamento vero perché - com'è stato detto precedentemente dai colleghi - quello di oggi non è soltanto un atto storico e parlamentare, ma è un patrimonio della nostra stessa identità nazionale. Celebrare i cento anni dalla morte di Matteotti, quindi, è un atto importante, perché significa ricordare un uomo che ha combattuto per la libertà. E dirlo oggi in quest'Aula, pochi giorni dopo il 25 aprile, pensando anche alle importanti celebrazioni nazionali che si svolgeranno nelle prossime settimane, ha ancor più valore, non solo simbolico. Signor Presidente, me lo faccia dire: è bello pronunciare i nostri interventi e le nostre dichiarazioni di voto oggi, anche in presenza di docenti e studenti, perché - come diceva il collega De Cristofaro - è importantissimo trasmettere questo valore e questi ideali soprattutto alle attuali e alle nuove generazioni. (*Applausi*).

Ricordare chi ha combattuto per la libertà, ma in modo particolare Giacomo Matteotti, significa ricordare anche la prima vera reazione al fascismo, che vi fu il 27 giugno 1924, con la secessione dell'Aventino. La libertà, quindi, è un atto forte, che richiede coraggio e comporta rischi e grandi responsabilità. Matteotti era da solo e poi, man mano, fu accompagnato da pochi altri nella sua strada. Lo seguirono due liberali, entrambi poi uccisi, come Gobetti e Giovanni Amendola, padre di Giorgio Amendola, assieme a pochi socialriformisti, alla figura di don Sturzo e a una parte della sinistra, anche massimalista, che però non la pensava come lui.

Ecco allora il coraggio di quest'uomo, che è sinonimo anche di coerenza: parole fondamentali e identitarie del vero riformismo, che era considerato quasi un male in quel periodo storico e che anche oggi - e siamo nel 2023 - fa fatica ad affermarsi - fatemelo dire - proprio perché essere riformisti significa avere coraggio, responsabilità e coerenza. Questa è però l'unica strada politicamente percorribile per riportare la politica alla centralità, dentro e fuori dalle istituzioni, per richiamare quel pensiero e quel patrimonio ed essere tutti noi, senza distinzione di colore politico, classe dirigente del Paese. I riformisti devono riprendere il cammino della buona politica, perché - come ci insegna Matteotti - la politica senza etica e senza valori diventa mera gestione della cosa pubblica. Mai come in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo - dal punto di vista internazionale, dei conflitti e delle guerre civili, ma anche della grande crisi economica, sociale, culturale e, fatemelo dire, di molte democrazie, nonché, anche nel nostro Paese, di quella parlamentare - abbiamo avuto bisogno di ricordare, in questa importante Assemblea, le parole e la figura di Giacomo Matteotti.

Signor Presidente, mi avvio a concludere: celebrare significa quindi ricordare e attuare i principi e i valori che sono alla base della nostra identità di Paese e riflettere su quanto sia importante, oggi, vivere in un Paese libero e democratico. Lo dobbiamo a figure storiche fondamentali come quella di Giacomo Matteotti.

Allora il nostro vivere quotidiano e il nostro ruolo di parlamentari e di liberi cittadini devono essere attualizzati ogni giorno, ricordando figure come

queste e facendo in modo che tale patrimonio diventi per noi fondamentale nell'azione politica quotidiana.

Per tutte queste ragioni il Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope voterà a favore della richiesta di procedura abbreviata. (*Applausi*).

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, nella toponomastica italiana Giacomo Matteotti è il politico del Novecento più citato. In ogni Comune d'Italia ci sono una piazza o una scuola a lui intitolate. Eppure, la sua opera è sconosciuta ai più e chi ne ha una superficiale conoscenza lo ricorda solo come vittima di un efferato crimine, disconoscendone il pensiero e la cultura politica, che sono il tratto più affascinante.

Quell'assassinio ha violentato non solo una persona e il suo patrimonio di umanità e di affetti, ma anche una più generale libertà di pensiero e di iniziativa politica, nonché il pluralismo e i diritti delle minoranze. Quando il dibattito politico si mescola con la protervia, la violenza e la sopraffazione, l'uomo ritorna alla preistoria e quell'evento fu una regressione della civiltà, unitamente ad altre barbarie che si consumarono, che ancora oggi occorre ricordare e su cui bisogna riflettere, senza andare alla ricerca del medesimo crimine di segno opposto, quasi a compensare le ferite subite con altri danni. È una modalità un po' infantile di giudicare le cose.

Quando pensiamo a quello che è successo, ci sembra di stare in un'altra epoca. Se però leggiamo gli scritti di Matteotti, ne scopriamo il carattere di attualità e il senso di preoccupazione per quello che stava avvenendo e non possiamo certo dire che fosse la conseguenza di ignoranza diffusa, perché abbiamo la condivisione di grandi intellettuali, i manifesti. Penso a intellettuali del calibro di Giovanni Gentile, di Marinetti, di Pirandello, di Ungaretti e di Curzio Malaparte e anche a quelli più critici, come Benedetto Croce, che sottovalutarono gli eventi e votarono la fiducia al Governo anche dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Tutto questo è successo solo nel secolo scorso e anche oggi nel mondo assistiamo a sopraffazioni, prese di potere con invasioni, guerre e omicidi di Stato; miliardi di persone vivono sottoposte a dittature con Governi non democratici. La storia, si sa, è ciclica, come diceva persino Machiavelli: tutti i tempi tornano e gli uomini sono sempre i medesimi. Esiste solo la capacità dell'uomo di dominare il corso degli eventi, utilizzando opportunamente le esperienze degli errori compiuti nel passato, cioè le strade da non ripercorrere.

Per chi reputa non opportuno richiamare la nostra radice cristiana, rapportandosi per esempio ai concetti di amore e di fraternità cristiani, basterebbe oggi giudicare obiettivamente le cose con il metodo dell'etica costituzionale. Oggi abbiamo questo grande criterio di giudizio, una preziosa bilancia attraverso la quale pesare gli uomini e la storia, come se fosse una chiave magica che apre tutte le porte della valutazione degli accadimenti ed è a disposizione di tutti. Anche nelle relazioni internazionali conflittuali, che rappresentano

l'unico ambito in cui la Costituzione legittima l'uso della forza, lo fa in un'ottica difensiva e di protezione della propria integrità e giammai legittima la mera rabbiosa ritorsione finalizzata ad arrecare del male.

In tal senso, ricordare Giacomo Matteotti ci serve in fondo a ricordare la Costituzione, di cui egli fu precursore con i suoi principi di socialismo riformista, oscurati dall'unica memoria dell'efferato omicidio.

Il centenario dovrà servire soprattutto a questo: disvelare la portata storica del suo messaggio politico, stimolando iniziative che ripercorran la sua vita, che, da figura di spessore nazionale all'ingresso a Montecitorio alla segreteria del Partito Socialista Unitario, racconta l'impegno nella lotta al fascismo, ma anche l'idea di politica come demagogia.

La prima lezione che ci viene dalla vita e dalla morte di Giacomo Matteotti è perciò la difesa strenua della democrazia e la lotta per la sua continua evoluzione, tesa al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del popolo.

La seconda lezione è la lotta contro la violenza e la sopraffazione come mezzi di conquista del potere.

Vi è poi un'altra lezione, che riguarda il coraggio come virtù civile: Giacomo Matteotti sapeva benissimo a cosa andava incontro, eppure fece quel discorso; si tratta quindi del coraggio di un uomo civile, che non aveva ancora compiuto quarant'anni e aveva moglie e tre figli. Per questo motivo Matteotti è uno dei padri più nobili di questo Parlamento.

La quarta lezione è la difesa della politica come servizio e progetto. In realtà, per Matteotti la politica era solo un pretesto: quello che contava erano gli uomini e la loro vita. Va ricordata la straordinaria mole di lavoro di formazione degli amministratori e dei sindacalisti. Bisogna recuperare il suo pensiero, che è stato di notevole spessore, ma che è finito quasi nell'oblio, oscurato dalla sua tragica fine.

Noi siamo una coalizione democratica e di Governo - e finisco, signor Presidente - che non ha timore di misurarsi con i più preziosi principi costituzionali, avendo a cuore l'obiettivo di conciliare la cultura democratica e dei diritti sociali con quella liberale e del merito.

Ci sentiamo quindi compartecipi di un'iniziativa legislativa, non solo per ricordare una rilevante ricorrenza storica, ma anche per promuovere la conoscenza della cultura democratica che, nelle varie articolazioni storicamente assunte, ha contribuito in maniera decisiva alla lotta contro il totalitarismo, a costruire la costituzione della Repubblica, a sviluppare la democrazia costituzionale e a celebrare un deputato che ha onorato di fronte al mondo l'istituzione parlamentare dell'Italia.

Per questo motivo il Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE voterà in modo convinto a favore della richiesta di adozione della procedura abbreviata. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, il disegno di legge n. 551 riproduce il testo approvato dal Senato il 19 maggio 2022 (Atto Senato 2317), rimasto pendente alla Camera dei deputati per la conclusione anticipata della legislatura.

Il provvedimento ha come titolo «Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti» e intende ricordare e celebrare, a cent'anni dal rapimento e dall'omicidio, la figura e il pensiero del deputato socialista vittima della violenza fascista.

Come ricorda la relazione illustrativa al disegno di legge, Matteotti non fu il primo e non sarà l'ultimo parlamentare - prima di lui Giuseppe Di Vagno e dopo di lui Giovanni Amendola - ad essere ucciso dallo squadristo per aver difeso la sorte degli ultimi e la libertà. Eppure, risale proprio alla sua morte la trasformazione definitiva del regime, già illiberale, in autentica dittatura, dopo i lunghi mesi di difficoltà in cui il Governo Mussolini si era imbattuto.

Al suo rapimento e omicidio, commessi il 10 giugno 1924, seguì la secessione dell'Aventino. Mesi dopo il ritrovamento del suo cadavere, avvenuto il 16 agosto, Mussolini, con un discorso a Montecitorio il 3 gennaio 1925, dichiarò conclusa la questione Matteotti e dispose la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni. Questa è la data che viene indicata come spartiacque nella storia d'Italia, segnando l'inizio della dittatura.

Ricordare Giacomo Matteotti, un deputato, un uomo politico e uno studioso che ha interpretato i sentimenti più alti dell'Italia e non ha voluto piegarsi alla dittatura nascente, vuole avere quindi soprattutto il significato di un monito a difendere la libertà e la democrazia sempre e comunque.

L'articolo 1 del disegno di legge in questione prevede che le celebrazioni siano finalizzate a promuovere e valorizzare la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.

L'articolo 2, nel disciplinare le iniziative per il centenario della morte di Matteotti, statuisce che lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, delle opere, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla sua figura. Tali progetti possono essere realizzati anche in collaborazione con soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituti culturali, attraverso iniziative che possono sostanziarsi in attività celebrative, convegni nazionali e internazionali, iniziative didattico-formative e culturali per promuovere in Italia e all'estero la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti.

Le iniziative in questione possono sostanziarsi nella promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi a oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, studioso e parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte. Le iniziative possono sostanziarsi altresì nella raccolta, nella conservazione, nel restauro, nella manutenzione e nella digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Matteotti, nonché

nella pubblicazione di materiali inediti e nella promozione di iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici e dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione.

L'articolo 4 prevede l'assegnazione alla Casa Museo Giacomo Matteotti di Fratta Polesine, suo luogo di nascita, di una particolare dotazione economica, non solo per la promozione di eventi, ma anche per sostenere interventi di manutenzione e restauro necessari alla fruizione pubblica del museo medesimo e per la raccolta, catalogazione e digitalizzazione di documenti relativi alla sua attività.

Il nostro Gruppo, Presidente, crede che sia fondamentale la divulgazione del ricordo dell'opera e del pensiero di Giacomo Matteotti: se oggi noi tutti siamo qui e abbiamo l'onore di rappresentare le istituzioni democratiche del nostro Paese, è anche grazie al lavoro, al pensiero e al sacrificio di Giacomo Matteotti.

È per questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, sulla riproposizione di questo disegno di legge, approvato dal Senato il 19 maggio 2022 (Atto Senato 2317), che di fatto celebra la ricorrenza del centenario dal rapimento e dall'omicidio di Giacomo Matteotti, noi non siamo d'accordo, siamo strad'accordo, e lo diciamo al presentatore, senatore Verducci.

Sappiamo tutti che il rapimento e l'omicidio di Giacomo Matteotti furono commessi il 10 giugno 1924 e da allora sostanzialmente si disposero la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni e si andò verso il regime fascista.

Siamo assolutamente d'accordo, perché ricordarlo a cento anni dalla scomparsa - come recita la relazione del disegno di legge - più che un omaggio alla sua scelta di vita, rappresenta un monito a difendere libertà e democrazia sempre e comunque. Lo ripeto: difendere libertà e democrazia sempre e comunque.

Permettetemi una piccola osservazione su quello che sta succedendo oggi, su chi sostanzialmente minaccia la nostra libertà e la nostra democrazia. È indiscutibile che vi sia una minaccia esterna, e mi riferisco alle autocrazie nel mondo: la Russia, per certi versi la Cina, ma possiamo citare anche l'Iran e altri regimi che sostanzialmente non consentono e non tutelano la libertà e costituiscono una minaccia esterna.

Non dimentichiamo però che esiste anche una minaccia interna, che si chiama «politicamente corretto» o «pensiero unico e dominante» e sapete perché? Se si parla di libertà, dobbiamo parlare anche di questo. Queste nuove forme di totalitarismo si servono della cosiddetta *cancel culture*, ossia della strategia tipica dei regimi totalitari, che consiste nel cancellare la storia, riscrivendola a partire dalle nuove generazioni.

Vogliamo parlare dello stato di sorveglianza perenne cui sottostiamo, attraverso la tecnologia? Abbiamo già avuto delle prove e le vediamo quotidianamente. Durante la pandemia, ad esempio, alcune libertà costituzionali sono state cancellate. Certo, era un'emergenza, bisognava intervenire e salvare le persone. In quella circostanza, sostanzialmente nessuno - a parte qualcuno che, come noi, ha avuto il coraggio di denunciarlo - disse nulla rispetto al fatto che alcune libertà costituzionali, compresa quella prevista all'articolo 1, che tutela il diritto al lavoro, erano state cancellate.

Ci avviamo verso uno Stato etico, che ci dice sostanzialmente cosa dobbiamo mangiare, come ci dobbiamo spostare o vestire e se è giusto o meno fumare una sigaretta. Questa è libertà, sì o no? Questa è la domanda che pongo, perché sarà una discussione molto interessante.

È inutile scuotere troppo la testa, come stanno facendo alcuni colleghi: questo è il mio pensiero ed è giusto che venga rispettato. Venire accusati di essere filoputiniani perché si sostiene che è giusto che tra Ucraina e Russia si raggiunga al più presto la pace e che bisogna stare attenti a evitare una possibile *escalation* è libertà o meno? Per noi no, non è libertà di pensiero.

Avanzare semplici dubbi sul fatto che sui vaccini occorresse una maggiore farmacovigilanza, come più volte questo partito ha messo in evidenza, era tutelare la libertà, sì o no? Lo era, anche alla luce dei fatti che sono venuti fuori oggi, che testimoniano proprio che ci sono stati effetti avversi e lo stanno dicendo in tutto il mondo (*Applausi*), compreso il famoso Fauci, che era colui che portava avanti la campagna vaccinale a livello mondiale? Questa è la domanda che facciamo.

Cartesio diceva che il dubbio è all'origine della conoscenza. Allora, la domanda che facciamo è la seguente: se bisogna difendere la libertà sempre e comunque, non va difesa solo dal fascismo, dal comunismo e da tutte le forme di autocrazia, ma si difende sempre e comunque. Su questo noi ci saremo, altrimenti il sacrificio di Giacomo Matteotti sarà risultato assolutamente vano. (*Applausi. Brusio*).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,06)

PRESIDENTE. È la mia presenza che vi agita? (*Commenti*). Senatore Romeo, lei è Capogruppo.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, le senatrici e i senatori del Partito Democratico sono tra i promotori di questa procedura d'urgenza. Voglio ringraziare i rappresentanti di tutti i Gruppi per il sostegno convinto, che oggi viene testimoniato da tutte le loro adesioni, in particolare quella del presidente della Commissione cultura Marti.

Questo disegno di legge ha tra i firmatari i nomi di tutti i senatori a vita e, tra essi, come prima firmataria Liliana Segre. (*Applausi*). C'è un passaggio in particolare del suo discorso inaugurale, che tenne qui in Senato il

primo giorno della nuova legislatura, che oggi voglio citare: «In Italia il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione repubblicana che - come disse Piero Calamandrei - non è un pezzo di carta, ma il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; (*Applausi*) una lotta che non inizia nel settembre del 1943, ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti».

Giacomo Matteotti e il coraggio e la lucidità che ebbe nel denunciare la natura strutturalmente criminale del fascismo sono alla base della riscossa che venne poi, che è a fondamento della nostra Repubblica. Matteotti venne ucciso perché la sua condanna del fascismo, nel discorso del 30 maggio del 1924, fu circostanziata e implacabile. Fu l'atto di accusa contro i brogli elettorali e la violenza squadrista che ovunque, nelle elezioni del 6 aprile (quelle dell'antidemocratica legge Acerbo), aveva impedito ai candidati delle opposizioni di svolgere comizi, affiggere manifesti o andare a votare: una violenza brutale e bestiale fu da sempre strumento del fascismo, lo squadristico contro ogni oppositore e in particolare contro i socialisti, con le devastazioni delle Case del popolo, delle Camere del lavoro e delle tipografie e con l'assalto alle case private, nelle città e nelle campagne.

Matteotti aveva denunciato tutto questo, dall'inizio, senza tergiversare, sfidando il fascismo e Mussolini a viso aperto. Già nel 1922 aveva pubblicato un'inchiesta sulle violenze dello squadristico fascista e nell'aprile del 1924, nonostante gli fosse stato requisito il passaporto, era stato a Londra con il Labour party e fu il primo a denunciare in Europa il pericolo assoluto del totalitarismo fascista. Il 30 maggio intervenne alla Camera e l'eco fu enorme. Pochi giorni dopo, il 10 giugno, venne rapito e ucciso dai sicari della polizia fascista, per volontà di Mussolini, che ne rivendicò poi la responsabilità il 3 gennaio dell'anno successivo, instaurando a tutti gli effetti, senza più funzioni, il regime dittatoriale.

Mussolini volle la morte di Matteotti, spaventato dalla sua tenacia di oppositore e dalle sue indagini sulla corruzione del Governo e della cerchia dello stesso Mussolini.

Il fascismo è stato una dittatura fondata sull'omicidio del deputato Giacomo Matteotti e per questo - come ha scritto il presidente Mattarella - non può esserci oblio, perché la Resistenza e la Liberazione hanno le proprie radici nella testimonianza di personalità come Giacomo Matteotti. (*Applausi*).

Matteotti fu un combattente e un martire della democrazia, che non si piegò mai. Il suo antifascismo fu tutt'uno con la difesa degli ultimi, con la battaglia per i diritti dei lavoratori e con l'impegno per l'emancipazione di contadini e braccianti, a cominciare dal Polesine, la sua terra natale; una lezione attuale, oggi più che mai. Ricordare Matteotti, farlo vivere e prendere esempio da lui è militanza attiva, non di parte, ma cittadinanza che accomuna tutti: la sua figura appartiene alla nostra intera democrazia, a tutta la Repubblica italiana e in qualche modo ne è il simbolo, con il suo eroismo, la sua passione e la sua generosità.

Nessuno aveva ordinato a Matteotti di pronunciare quel discorso; anzi, tutte le circostanze, la violenza, l'intimidazione e la chiamata in correità

avrebbero indotto a fare l'opposto, a non parlare, ad acconciarsi, ad accomodarsi, a mimetizzarsi e ad essere complice. Invece, egli si alzò, in un'Aula come questa, e volle parlare, denunciando il fascismo.

Il fascismo non è un'opinione, è un crimine, dirà anni dopo Sandro Pertini (*Applausi*), che volle iscriversi al Partito socialista, di cui Matteotti era segretario, in seguito alla sua morte e volle che sulla tessera ci fosse la data del 10 giugno, il giorno del suo rapimento e assassinio.

Quella data, Presidente, il prossimo anno compirà cento anni, ma non importa quanto tempo sarà passato: è una data viva, perché parla e ammonisce il tempo di oggi; è uno dei tornanti più drammatici della nostra storia e uno dei più significativi per i valori di democrazia, libertà e giustizia sociale incarnati dalla nostra Costituzione.

Per questo sarà importante - e concludo - costruire intorno a questa data una pedagogia civile e alla figura di Matteotti un senso di appartenenza, ancor più di quanto avvenga o sia avvenuto.

Abbiamo il dovere e la responsabilità di rendere conto della nostra storia e di consegnare ai più giovani il senso del legame che c'è tra memoria e futuro, un patto condiviso tra le generazioni, un patriottismo repubblicano. E con orgoglio possiamo dire di non essere eredi di Mussolini, ma di Matteotti, dei suoi valori e dei suoi ideali (*Applausi*) e di essere eredi dell'Italia per la quale Matteotti si è battuto a costo della vita, che è un grande Paese, libero e democratico come egli sognava. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo - rivolgendomi a questo punto al prossimo oratore - che stiamo discutendo la richiesta di adozione della procedura abbreviata più che del contenuto del provvedimento.

COSENZA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENZA (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto vogliamo annunciare, come Gruppo Fratelli d'Italia, il voto favorevole all'adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge sulle celebrazioni del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, che cadrà il 10 giugno 2024. Conosciamo la storia di Matteotti, ma la ricordiamo.

Quando fu ucciso, Matteotti aveva solo trentanove anni, ma alle spalle aveva già un lungo impegno politico, iniziato oltre vent'anni prima e vissuto sicuramente con coraggio e passione. Aveva infatti molto spesso assunto posizioni scomode e difficili. Durante la Prima guerra mondiale, si espresse così fortemente contro la partecipazione dell'Italia al conflitto da essere condannato al confino in Sicilia dal 1916 al 1918. Ricordiamo che, tornato alla politica fin dal 1919, fu tra i più strenui oppositori del fascismo. Nel 1920 e nel 1921, nell'ambito del Partito socialista italiano, si oppose alla fazione comunista, che non aveva ancora dato vita a un partito per conto proprio. Nel 1922, pochi giorni prima della Marcia su Roma, fu espulso dal partito insieme a Filippo Turati, Giuseppe Modigliani, Claudio Treves e altri, tutti accusati di

aver partecipato alle consultazioni del Re per la formazione del nuovo Governo. Gli espulsi fondarono il Partito socialista unitario, di cui Matteotti divenne segretario nazionale.

Fu eletto deputato nel 1919 e nel 1921. Lo fu anche nelle elezioni dell'aprile del 1924, con la nuova legge elettorale che attribuiva un premio di maggioranza alla lista che risultasse la più votata, a condizione che superasse il 25 per cento dei voti validi. I risultati pubblicati dal Ministero dell'interno attribuirono il 60 per cento dei voti alla Lista nazionale guidata da Benito Mussolini, che includeva non solo candidati fascisti, ma anche parecchi liberali, come Orlando e Salandra, ex popolari, cattolici e tanti altri ancora. Il 30 maggio Giacomo Matteotti intervenne alla Camera dei deputati, affermando che nessun elettore italiano si era trovato libero di decidere con la sua volontà, a causa delle intimidazioni durante la fase di presentazione delle liste, nel corso della campagna elettorale e anche nei seggi. Di conseguenza, affermò che era dubitabile che la Lista nazionale avesse ottenuto quel 25 per cento necessario al premio di maggioranza.

Undici giorni dopo, il 10 giugno, giorno nel quale era atteso un suo nuovo intervento alla Camera, uscito dalla sua abitazione sul Lungotevere, venne caricato a forza su un'auto da una squadra di cinque uomini, parte di un gruppo segreto fascista legato al Viminale, che si era scelto il nome di Čeka, quello della polizia politica sovietica. Secondo le ricostruzioni, Matteotti lottò e uno dei sequestratori lo colpì mortalmente con un pugnale. I cinque finirono per seppellire sommariamente il cadavere. Amerigo Dumini, che comandava la squadra, fu arrestato due settimane dopo.

Dal punto di vista politico, la vicenda mise per mesi in gravi difficoltà il primo ministro Mussolini, da molti indicato come il mandante, che ne uscì con il discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, nel quale affermò di assumersi ogni responsabilità di quanto era avvenuto. Dal punto di vista giudiziario, nel 1926 Dumini e altri due uomini della squadra furono condannati a quattro anni, di cui tre cancellati da un'amnistia, per omicidio preterintenzionale. Nel 1947 si tenne un nuovo processo, in cui Dumini fu condannato all'ergastolo per omicidio premeditato. Sei anni dopo, però, fu scarcerato in virtù dell'amnistia promossa e voluta da Palmiro Togliatti, capo del Partito comunista.

L'insegnamento che si deve trarre da questa data, in questa fase storica, in cui i valori di un Paese veramente democratico non possono che essere condivisi, dalla figura e dalla vicenda di Giacomo Matteotti - oltre naturalmente al rifiuto, alla condanna della violenza nel confronto politico, da qualunque parte provenga, e all'importanza del rispetto delle regole democratiche, cose che riteniamo tutti scontate, ma che è sempre bene sottolineare e ribadire - è quello di difendere sempre il diritto, che per un parlamentare e un esponente politico è anche un dovere, di denunciare le storture, di criticare quanto si ritiene metta in pericolo le istituzioni e di esprimere le proprie convinzioni su quale sia il bene della Nazione e delle sue istituzioni. Auspichiamo che tutto questo emerga nello studiare la figura di Giacomo Matteotti nel centenario della sua morte.

Presidente, vorrei concludere citando una frase del discorso di Matteotti del 30 maggio 1924.

Al Presidente della Camera, che lo invitava a proseguire il suo intervento nonostante le interruzioni dei tanti avversari, dicendogli di farlo prudentemente, egli rispose: «Io chiedo di parlare non prudentemente, né imprudentemente, ma parlamentariamente!». Ecco, il parlamentare deve sempre parlare come tale, esprimendo le sue convinzioni sugli interessi della Nazione e dei suoi concittadini. Questo è il nostro diritto ed ancor più il nostro dovere.

Per questi motivi, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 551.

È approvata.

Nonostante l'approvazione sia palese, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Faccio presente che anche questa richiesta è stata approvata all'unanimità. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 11,22)

Discussione del disegno di legge:

(377) BONGIORNO ed altri. – Modifiche all'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini nonché all'articolo 127 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (Relazione orale) (ore 11,22)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 377.

La relatrice, senatrice Stefani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

STEFANI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione, di iniziativa della senatrice Giulia Bongiorno, si inserisce in un percorso che è stato inaugurato dall'approvazione del cosiddetto codice rosso, norma fortemente voluta dalla medesima senatrice, al

tempo Ministro della funzione pubblica. È una riforma della normativa esistente, al fine di dare una risposta a fenomeni delittuosi molto gravi di violenza di genere, che purtroppo ancora insistono.

Si rammenta, per quanto qui di interesse, che la norma prevista nel codice rosso, la legge n. 69 del 2019, in particolare all'articolo 2, introduce una norma in base alla quale, per una serie di delitti, ricondotti alla violenza di genere e domestica, il pubblico ministero è tenuto ad assumere informazioni dalla persona offesa e da chi ha denunciato i fatti di reato entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della *notitia criminis*. I reati, che non occorre forse neanche ricordare ai colleghi, sono delitti molto gravi: tentato omicidio, maltrattamenti contro familiari, violenza sessuale e atti sessuali, corruzione di minorenni, atti persecutori e lesioni personali.

Con questa norma, il codice rosso, si è data attuazione anche alla direttiva dell'Unione europea n. 29 del 2012, che prevede il chiaro diritto della vittima di essere sentita nel corso del procedimento penale per fornire elementi di prova. La direttiva impone agli Stati membri di provvedere affinché l'audizione della vittima si svolga senza indebito ritardo dopo la presentazione della denuncia.

Il termine dei tre giorni inserito dal codice rosso è stato considerato ordinatorio già dalle prime applicazioni, vista in realtà l'assenza di una comminatoria di nullità o l'inutilizzabilità dell'atto compiuto oltre il termine.

A ben vedere, in realtà, era stata introdotta una sorta di protocollo investigativo di matrice legislativa. È stata effettuata nel frattempo un'analisi di impatto della disciplina; tale rapporto, a un anno dal codice rosso, predisposto dal Ministero della giustizia (modifica al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni sulle vittime di violenza domestica e di genere), ha ricordato che alcuni uffici di procura, per esempio, nell'applicazione della deroga prevista dalla legge circa il rispetto del termine dei tre giorni hanno individuato una sorta di casistica dettagliata. Invero, la problematica è che, a volte, il termine dei tre giorni non è stato rispettato.

La senatrice Bongiorno insieme ad altri colleghi senatori ha proposto pertanto un disegno di legge finalizzato a superare questo *vulnus*, che è grave perché purtroppo, come emerge anche dalle notizie di cronaca, vi sono eventi che rivelano una crescita della violenza: una loro tempestiva segnalazione può precludere esiti a volte fatali. Si propone pertanto di restituire effettività all'obbligo imposto al pubblico ministero dall'articolo 362 del codice rosso di assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti entro i detti tre giorni dall'iscrizione della *notitia criminis*.

Il testo originario prevedeva che, nel caso in cui il pubblico ministero non rispettasse il termine dei tre giorni, il procuratore generale presso la corte d'appello potesse avocare a sé le medesime indagini e quindi soccorrere a detta mancanza.

Dopo un dibattito e un'approfondita riflessione anche in seno alla medesima Commissione, di cui ringrazio tutti i componenti, si è giunti invece a proporre un testo che interviene in materia di titolarità dell'azione penale, quindi sul decreto legislativo n. 106 del 2006. Nel caso in cui il pm assegnatario dell'indagine non proceda nel termine dei tre giorni all'ascolto della persona offesa, si prevede che il procuratore della Repubblica, titolare esclusivo

dell'azione penale, possa revocare l'assegnazione del procedimento, procedendo direttamente o attraverso l'assegnazione ad altro magistrato dell'ufficio per provvedere all'assunzione di dette informazioni, salvo che non emerga la necessità di tutelare minori o la riservatezza delle indagini.

Il disegno di legge inoltre, in materia di disciplina di attività di vigilanza da parte del medesimo procuratore generale presso la corte d'appello, prevede che questi sia tenuto ogni tre mesi ad acquisire dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte le informazioni, nonché a inviare al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale, per monitorare l'andamento di dette denunce. Di conseguenza, il testo approvato dalla Commissione ha comportato anche la modifica del titolo.

La norma interviene quindi in una materia molto complessa, sulla quale è continuo il confronto al fine di combattere quotidianamente un odioso fenomeno che necessita di continui e insistenti interventi. Non vi è la norma perfetta: il codice rosso ha aperto una fase di riforma della normativa esistente per dare delle risposte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, interverrò brevemente sul disegno di legge in esame solo per dare un contributo conoscitivo. Nel merito delle norme interverrà in modo più puntuale il senatore Zanettin in dichiarazione di voto per il Gruppo Forza Italia.

La modifica normativa proposta dalla presidente Bongiorno, che ringrazio, nel testo modificato dalla Commissione giustizia si inquadra nella necessità di rendere più efficaci alcune disposizioni del cosiddetto codice rosso. Ci auguriamo che i tre giorni, ora diventati perentori, per sentire la persona offesa siano sufficienti a salvarla. Purtroppo, a volte, appena il carnefice viene a conoscenza della denuncia, agisce per vendicarsi. Certamente però non lasciare nulla di intentato ci sembra il minimo per favorire una più puntuale attuazione del codice rosso, che è quella di evitare la morte di una donna già vittima di violenza.

Purtroppo le fredde statistiche ci dicono che quindici donne uccise ogni cento avevano denunciato il proprio carnefice. Anche la sola idea di poterle salvare tutte e quindici, riuscendo ad acquisire ulteriori informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, ci sembra un risultato ulteriore, che dobbiamo certamente raggiungere.

Poiché le donne ammazzate nel 2022 sono state 125, adottando tutti i provvedimenti nei confronti del potenziale omicida avremmo salvato diciotto donne e questo sarebbe già stato un grande risultato, anche se la vera sfida è arrivare ad affinare gli strumenti del codice rosso per riuscire a salvarne non quindici o diciotto, ma tutte. Occorre pertanto che non sia solo il 15 per cento delle donne a denunciare, ma che tutte vengano rese consapevoli della necessità di presentare una denuncia contro il proprio aguzzino. Tanti sono infatti i reati spia che potrebbero far passare dalle persecuzioni alle violenze e che forniscono anche indicazioni sul passaggio a reati ancora più gravi, fino al

femminicidio. Ecco perché va salutato con favore questo ulteriore passaggio normativo.

L'augurio è che si proceda a ulteriori tagliandi al codice rosso, che resta una conquista normativa fondamentale da difendere, migliorare e integrare. Serve una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle donne, per dotarle di strumenti che le aiutino a valutare senza dubbio i propri aguzzini e a denunciarli, dando alle vittime la certezza che verranno protette. Bisogna fare in modo che quel catalogo di reati che ogni anno ci viene fornito dal Ministero dell'interno, di solito l'8 marzo nella Giornata internazionale della donna, diventi un inventario di azioni positive a favore delle donne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la proposta oggi al nostro esame ha una grande importanza nella strategia del tempo di reazione che il legislatore già in precedenza ha deciso di valorizzare con la norma del cosiddetto codice rosso, quando ci troviamo di fronte a particolari e riprovevoli reati. Il tempo gioca un ruolo importantissimo nella possibilità di garantire un intervento giudiziario efficace sui casi di violenza di genere e su tutti quelli di abuso sessuale in ambito familiare e - come si dice, non tecnicamente - domestico.

La strategia che il legislatore in questo caso vuole utilizzare riprende, in maniera forse parallela, quella che si chiama avocazione, anche se in questo caso tecnicamente non lo è. Infatti, attraverso quello che definisco un intelligente provvedimento normativo, si incide sul decreto legislativo n. 106 del 2006, che prevede, in materia di organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero e precisamente all'articolo 2, i poteri che possono essere esercitati dal procuratore nel momento in cui affida incarichi ai magistrati del suo ufficio.

È bene innanzitutto spiegare in cosa consista l'avocazione. Molto brevemente, la dottrina l'ha chiamato una sorta di ferro vecchio in ambito giudiziario. Ci troviamo pur sempre di fronte a un presidio costituzionale essenziale per la funzione di salvaguardia del principio di effettività dell'azione penale: ricordo che il pubblico ministero è tenuto all'attuazione oggettiva della legge in ogni momento della sua attività e nell'applicazione di questa legge ha spazi di manovra che sono stati rigorosamente contenuti e circondati da una fitta rete di controlli. Tuttavia, lo strumento dell'avocazione - ed è il motivo per cui si è deciso invece di utilizzare un'altra strategia normativa - ha un semplice problema, che spiegherò ai colleghi. Il numero di procedimenti per i quali periodicamente le procure segnalano condizioni di stallo è tale che, se fosse sistematicamente utilizzato lo strumento dell'avocazione, questa smetterebbe di costituire un'eccezione rispetto al principio per cui è il procuratore della Repubblica il titolare del potere-dovere d'indagine e di azione.

Ci dovremmo poi chiedere come muoverci con il Consiglio superiore della magistratura, che addirittura ha approntato un documento su criteri di priorità e gestione dei flussi di affari, per risolvere il problema dell'impossibilità per gli uffici della procura generale di esercitare massivamente il potere di avocazione. Quando ci troviamo di fronte a reati gravi come quelli che

riguardano la sfera familiare, dobbiamo necessariamente risolvere il problema della grande massa di ritardo nel sistema procedimentale, tale per cui non si riesce a garantire una risposta ai soggetti vulnerabili come le vittime di abusi, che purtroppo sono perlopiù minori e a volte anche donne in stato di gravidanza, che vengono fatti oggetto di condotte riprovevoli in ambito familiare, come i maltrattamenti. Ebbene, dovevamo garantire a queste persone una risposta efficace al ritardo del pubblico ministero che, purtroppo, spesso e volentieri non mantiene il termine dei tre giorni stabilito nel codice rosso per audire la persona informata quale condizione indispensabile per conoscere cos'è accaduto tra le mura domestiche.

Ci sembra un ritrovato tecnico di assoluta efficacia, perché voglio ricordare che nella previsione che ho citato prima, ovvero l'articolo 2, quando si parla di criteri a cui attenersi da parte del magistrato delegato, può ad esempio anche insorgere, oltre a un mero ritardo, un contrasto tra il procuratore delegante e il magistrato a cui è affidato l'affare. È assolutamente indispensabile che si sviluppi immediatamente una reazione tale da garantire che quel procedimento vada avanti.

È quindi altrettanto positivo che si intervenga sull'articolo 127 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, nel momento in cui si voglia far conoscere la situazione generale e la procura trasmetta quindi informazioni al procuratore generale presso la corte d'appello per fargli sapere in quali e quanti casi il pubblico ministero ha mancato, ad esempio, una notifica di avviso di conclusione delle indagini oppure non si è determinato sull'azione penale. Anche questi casi, ossia quelli in cui il magistrato non ha audito la vittima nei tre giorni, entreranno a far parte delle informazioni note alla procura generale. Ciò è importante perché, quanto a profili di tardiva azione dell'inquirente, si possono ovviamente concretizzare anche casi di rilievo deontologico, per omissione nel compimento di attività doverose durante la fase delle indagini preliminari. È quindi di interesse conoscere queste notizie, per garantire un'effettiva operatività in casi gravi di omicidi e violenze quali quelli che stiamo vivendo quotidianamente, che purtroppo, se non si fermano subito, possono trascendere in quanto ho citato.

Concludendo, signor Presidente, vorrei ricordare che il legislatore non si fermerà qua, perché la materia della violenza di genere è *work in progress*, quindi dobbiamo affinare quotidianamente gli strumenti in mano agli organi inquirenti e alla polizia, ma anche agli avvocati, alle associazioni e a tutti gli enti che organizzano, ad esempio, i corsi per uomini maltrattanti.

A tal proposito, propongo un'idea che si è fatta concreta attraverso il protocollo Zeus, lo strumento adottato in ambito investigativo che oggi consente addirittura al questore, seppur con poteri non coercitivi, di farsi interprete dell'esigenza di sottoporre l'autore, il presunto autore o lo *stalker* autore di determinati comportamenti a un percorso trattamentale presso una delle tante associazioni di volontariato per uomini maltrattanti, che ha dimostrato di essere in grado, soprattutto guardando ai numeri e all'operatività pratica, di abbattere la recidiva, ovvero il riproporsi di nuove situazioni in cui l'autore dei fatti si mette nuovamente nei guai, reiterando comportamenti di violenza e persecuzione. Il fatto di garantire al questore con l'ammonimento anche la

possibilità di obbligare il soggetto a prevenire se stesso mi pare una proposta di buon senso.

Mi avvio alle conclusioni, lasciando alle dichiarazioni di voto la possibilità di esprimere un giudizio che non posso non dire assolutamente positivo e favorevole su questo tipo di provvedimenti.

Ringrazio pertanto la presidente e collega Bongiorno per la sua consueta sensibilità su questo tema, perché credo che arricchisca tutti noi anche soltanto il fatto di poterne parlare quotidianamente. Quando poi concretizziamo azioni come questa, c'è solo da essere soddisfatti. (*Applausi*).

Saluto ad una delegazione di docenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione di docenti del dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi «Aldo Moro» di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 377 (ore 11,41)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, penso che affrontare in Aula il tema della violenza maschile contro le donne - e non è certamente la prima volta - sia di per sé un buon segno, come lo è il fatto che continuiamo a interrogarci su quali sono le norme e le necessità affinché rispetto a questo fenomeno (e definirlo tale è già un eufemismo) si abbiano tutte le possibili forme di prevenzione e soprattutto di rispetto dei difficili percorsi che le donne vittime di violenza devono poi riuscire a gestire e anche a perseguire.

Questo è un fatto positivo, ma ci induce anche a fare grande attenzione a non spostare l'accento, che deve rimanere innanzitutto sulle donne vittime di violenza, sulla loro volontà, sulla difficoltà dei loro percorsi e sul fatto che dovrebbero trovare intorno a loro atteggiamenti di ascolto non giudicanti, ma di sostegno. Lo dico perché nell'insistere sul fatto che ci siano tempi prescrittivi, si finisce per avere invece un tono giudicante.

Se una donna, dopo che il reato è emerso ed è iscritto a giudizio, pensa di non essere in grado e di non avere voglia o pensa che non sia utile e che sarebbe un problema tornare nuovamente a essere interrogata dal pubblico ministero, viene prima la nostra idea della norma o il rispetto della condizione di quella donna (*Applausi*), che invece ha bisogno di tempo per ragionare, per pensarci, per consolidare la sua necessità o magari anche per sconfiggere le paure che possono venire dopo una denuncia su cosa sarà il suo futuro e quale sarà il suo avvenire e su come farà a farcela? Credo che questa domanda dobbiamo farcela, perché ogni tanto sento prevalere l'idea che fare giustizia prescindendo dalle vittime e dalla loro condizione e sia quasi solo un problema di produttività, anziché una risposta positiva della società nei confronti delle persone.

Questa è la ragione per cui vi diciamo di essere rimasti davvero perplessi dal rifiuto di svolgere una discussione congiunta di più disegni di legge (uno presentato dalla senatrice Valente, uno di Italia Viva e quello presentato dalla collega Bongiorno), perché ci sembra che in questo rifiuto ci sia la volontà di mettere delle bandiere, invece di affrontare concretamente i problemi che ci sono. Considero profondamente sbagliata la volontà di affrontare questo tema per singoli spicchi: quanto tempo ci mettiamo ad attuare le indagini, quali sono le punizioni o quante risorse diamo da una parte.

Se invece affermiamo, come facciamo quotidianamente - perché credo che su questo siamo tutte e tutti d'accordo - che la violenza maschile contro le donne è un grande tema culturale, oltre che di responsabilità penale ed etica degli uomini che la commettono, se è questo, cioè se è un fatto ormai sistemico, che bisogna contrastare dal punto di vista della cultura, servono norme che non guardino ai singoli aspetti, ma propongano temi generali, e mettano tutti gli strumenti possibili a disposizione dell'uscita delle donne dalla violenza.

Se si voleva fare una norma bandiera, ne avrei preferita una sulla necessità di un maggior numero di pubblici ministeri specializzati in questa materia (*Applausi*), in grado di comprendere chi hanno davanti e che non devono giudicare e di dare i tempi e gli spazi per affrontare una scelta comunque dolorosissima come quella di denunciare di aver subito violenza.

Avrei preferito che ci si fosse interrogati sull'efficacia della tanta attività di formazione, che pure è iniziata rispetto agli operatori pubblici. Penso allo straordinario lavoro che sta facendo la Polizia, con le operatrici, oltre che con gli operatori, ma che è ancora insufficiente per leggere i segnali e costruire un percorso di accoglienza per una donna che ha subito violenza.

Se abbiamo perplessità rispetto a questo disegno di legge - ma poi lo dirà la senatrice Valente in dichiarazione di voto - non dipende tanto dalla norma in sé, così com'è diventata, perché non è più la proposta iniziale, ma è stata ampiamente modificata, bensì dalla volontà di sezionare per pezzetti, invece di affrontare il tema nel suo complesso. Ciò rischia infatti di essere un elemento di ulteriore vittimizzazione delle donne e direi che, poiché di vittimizzazione secondaria le donne ne subiscono già tanta, non c'è bisogno che ci mettiamo anche noi tra gli attori; tale norma infatti preferisce la prescrizione alla conoscenza del comportamento e stabilire giorni anziché domandarsi quale sia la strada migliore in caso di indagine e quali siano le ragioni per cui magari la persona offesa non viene sentita in tre giorni, ma in cinque, e si ragiona in sette per vedere quali sono i problemi.

Credo che si debba avere una grande attenzione in questi casi. Sappiamo tutti di avere problemi legati ai tempi della giustizia e alla necessità di costruire anche una risposta celere per i cittadini e per le cittadine sul terreno della giustizia, ma spesso è più facile che quella risposta di celerità venga da processi di specializzazione, da aumento degli organici e da risorse effettive, anziché semplicemente dal fatto di adottare logiche che, alla fine, diventano punitive, perché non rispettano prescrizioni quotidiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

STEFANI, *relatrice*. Signor Presidente, farò una brevissima replica, in particolare con riferimento all'ultimo intervento.

La scelta, sostenuta anche da me come relatrice, di non articolare ulteriormente il dibattito sul tema è finalizzata a fare in modo che questo disegno di legge, che è molto puntuale e riguarda il termine dei tre giorni, diventi legge il prima possibile. Il rispetto dei tre giorni può significare anche la salvezza di una persona, di una donna. (*Applausi*).

Quello che ha detto la collega Camusso inerisce a un tema molto articolato, perfettamente condivisibile, tant'è che la stessa Commissione ha convenuto di incardinare il disegno di legge presentato dalla senatrice Gelmini - che, tra l'altro, è stato approvato anche in Consiglio dei ministri quando ne ho fatto parte io stessa - che apre un dibattito molto più articolato, che richiederà audizioni, un'analisi e magari un affinamento, come diceva prima anche il collega Rosso, dello stesso codice rosso.

Il disegno di legge in esame è stato determinato da una ragione - perdonatemi l'espressione - di urgenza, anche se non sotto il profilo istituzionale.

In ogni caso, avremo di certo il tempo e la possibilità di discutere dei temi che sono stati evidenziati.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, ho ascoltato il commento della relatrice. È vero: questo provvedimento è il frutto di una collaborazione fra le varie parti politiche ed è sicuramente condivisibile, ma chiaramente si può fare di più e credo che l'emendamento 1.100, a mia prima firma, debba essere assolutamente valutato con attenzione, perché è volto a tutelare le vittime di violenza.

La proposta mira soltanto a proceduralizzare in misura più efficace la scansione temporale del passaggio dal procuratore della Repubblica al magistrato: ascoltare prima le motivazioni per le quali il magistrato non ha audito la persona offesa ha anche la finalità di tutelarla. Ci potrebbero essere motivi legati alla sicurezza o alle indagini, quindi l'emendamento è stato proposto al fine di far sì che la vittima sia ascoltata, perché proiettare indirettamente sul procuratore generale la gestione e l'audizione della donna potrebbe lederla nell'evolversi del reato. Invito quindi il Governo e i colleghi a supportare questo emendamento. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.100 nasce da un intervento realizzato dopo un lungo approfondimento in seno alla

Commissione di inchiesta sul femminicidio rispetto a quanto suggerisce la stessa Convenzione di Istanbul all'articolo 16. Si tratta di prevenire la violenza e non di porre rimedio una volta che purtroppo si è realizzata, a volte anche nella sua massima tragicità, con l'uccisione. Non siamo nell'ambito della repressione o della protezione delle vittime, ma della prevenzione.

La Commissione di inchiesta sul femminicidio si è concentrata sui percorsi riservati agli uomini autori di violenza, cercando anche di fare in modo di intercettarla ai primi segnali. Chi se ne sa che è falsa la narrativa del *raptus* per cui improvvisamente, in una coppia in cui tutto andava bene, l'uomo si sveglia la mattina, impazzisce e uccide la compagna. Non succede così, ci sono tantissimi segnali che a volte si manifestano per anni. Lo strumento dei percorsi per uomini maltrattanti, agganciato anche all'ammonimento del questore, può fare in modo che i loro comportamenti vengano intercettati prima che la violenza raggiunga livelli drammatici.

Quest'ordine del giorno si riaggancia quindi a tutto il lavoro svolto nella passata legislatura dalla Commissione di inchiesta sul femminicidio, nel cui ambito è stato istituito un fondo strutturale di un milione di euro annui dedicato al supporto di questi centri che sono ancora allo stato quasi pionieristico in Italia, scarsamente presenti nel Nord e nel Centro-Nord, ma praticamente assenti nel Centro-Sud.

Quest'ordine del giorno chiede al Governo semplicemente di impegnarsi a garantire che vi siano i tradizionali centri antiviolenza che si occupano delle vittime di violenza una volta che è stata subita, ma anche dei centri dedicati agli uomini maltrattanti, che sono quelli che - grazie ai professionisti che vi operano - possono fare in modo che la violenza non raggiunga il suo apice estremo.

È stata chiesta una riformulazione dell'ordine del giorno nella quale viene espunta proprio la parte che riguarda i centri per uomini autori di violenza. Per noi questa è una scelta incomprensibile, quindi rilanciamo la formulazione iniziale, chiedendo, se possibile, di accoglierlo così com'è, perché privarlo del riferimento ai centri per uomini maltrattanti non comporta alcuna innovazione rispetto a un approccio ormai trentennale che ha dimostrato di non dare frutti ottimali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

STEFANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100.

Sull'ordine del giorno G1.100, esprimo parere favorevole purché vi sia la seguente riformulazione, sostituendo le parole «impegna il Governo ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza) e dei CUAV (Centri uomini autori di violenza)» con le seguenti: «impegna il Governo ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza), al fine di garantire le medesime possibilità di accesso».

Sull'ordine del giorno G1.101 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione della parte finale dell'impegno: dopo le parole «violenza sessuale», inserire «e a valutare l'opportunità di rivedere la normativa (...)». Sul resto del dispositivo esprimo parere favorevole.

Sull'ordine del giorno G1.0.101 esprimo parere favorevole.

Sugli emendamenti 1.0.107 e 1.0.110 esprimo parere contrario.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Maiorino se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.100.

MAIORINO (*M5S*). Non sono sicura di aver capito se nell'impegno vengono ricompresi anche i CUAV, o soltanto i CAV.

STEFANI, *relatrice*. È riferito alla sola presenza dei CAV.

MAIORINO (*M5S*). Allora non possiamo accettare la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Cucchi se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.101.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.101 (testo 2) e G1.0.101 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 1.0.100 a 1.0.106 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.107, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.108 e 1.0.109 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.110, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.111 e 1.0.112 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione finale.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, esistono argomenti - ringrazio il senatore De Poli e la senatrice Biancofiore per avermi permesso di intervenire - che non vorrei mai affrontare, intanto perché si tratta di violenza, poi perché è violenza tendenzialmente o quasi esclusivamente di genere, ma anche perché è correlata a un elemento che in qualche modo è sacro e che si chiama ambiente domestico. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, prego chi vuole lasciare l'Aula di farlo in silenzio, altrimenti disturbiamo il senatore Guidi.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Ognuno ha la coscienza di essere educato o meno; quindi, se dice di rispettare le difficoltà e poi è maleducato, peggio per lui: non sono io a dover insegnare qualcosa a qualcuno.

Se c'è una cosa rassicurante, che dà a tutti noi lo stereotipo della tranquillità, è l'ambiente domestico, una specie di nido morbido, accogliente; purtroppo, però, negli anni, nei secoli e anche stamattina, scopriamo che è pieno di spine, la qual cosa ci duole e fa male perché non solo parla del dolore di una donna indifesa, ma perché evoca in noi un'insicurezza e una perdita di certezza rispetto alla famiglia e all'ambiente domestico.

Nelle ore grigie e complicate che in ognuno di noi mordono il cuore e l'anima, essere rassicurati da queste realtà ci serve, ci dà calore all'anima.

Purtroppo, la notizia costante di queste violenze ci fa inciampare: ci crea quell'instabilità che, appunto - lo dice una persona che studia la violenza da sempre; avrei voluto cambiare mestiere, ma è troppo affascinante quello che ho fatto e faccio - ci fa inciampare l'anima.

Dobbiamo però porci un punto fermo: certamente la violenza più evidente è la morte della compagna, della moglie o della sorella di un uomo violento; le fratture e le ecchimosi sono tutte cose facilmente percepibili, che ci colpiscono per la loro brutalità più evidente, oserei dire più medica. Questa è la violenza più deprecabile - ci mancherebbe altro - ma non è solo questo.

La violenza è il ricatto economico del maschio rispetto alla compagna; è la privazione di una libertà che non si vede, ma che, come l'aria, se manca, ti soffoca; è il ricatto (ti faccio vedere i figli, non te li faccio vedere). Sono tutte violenze inaudite, che sembrano invisibili, ma non lo sono e non lo devono essere.

Ecco perché sono d'accordo con la senatrice Camusso, quando dice che gli organismi giudicanti devono continuamente essere aggiornati dal punto di vista culturale, soprattutto in relazione alla personalità femminile, che per fortuna non è uguale a quella maschile, ma che ha enormi potenzialità e qualche volta fragilità, soprattutto nella cultura circostante, che enfatizza i danni che il maschio può produrre.

Spendo una parola per qualcosa che spesso non è conosciuta. Chi, come me, ha cercato di studiare per decenni questo straordinario universo che è il bambino ne ha fatto una cultura costante. Il bambino soprattutto, ma anche - ohimè - la donna, quando subisce violenza (chiaramente qualcosa di incisivo, forte e repressivo), spesso non reagisce, non solo perché teme ripercussioni e vendette da parte della persona cosiddetta forte (concluderò su questo), ma perché si colpevolizza. Quando un bambino subisce violenza da un adulto, soprattutto maschio, il danno più forte che riceve è quello di diventare fragile, perché si sente in colpa. La donna spesso non denuncia subito, non per il timore - che certo ha ragione di avere - di un energumeno, ma perché pensa di essere stata lei stessa a provocare quelle violenze, quindi aspetta. C'è un periodo di latenza che forse è proprio quello che permette all'energumeno di produrre le violenze peggiori.

Attraverso quest'ottimo provvedimento legislativo, al quale plaudo, bisognerebbe inserire, nella coscienza cosiddetta collettiva della struttura sociosanitaria del territorio, centri diffusi, interattivi e culturalmente validi di ascolto e di azione, in difesa dei bambini - lo dico per contiguità - e delle donne. Su questo non si può prescindere. Certo l'educazione, la scuola, le riunioni e quello che volete possono far vivere nella donna una maggiore coscienza di sé e dei propri diritti, ma questo meccanismo un po' arcaico, nel quale la donna si autodifende autopunendosi, esiste.

Non voglio medicalizzare, quindi concludo (e poiché vedo il lampeggiare sereno dell'apparecchiatura che mi permette di parlare, sarò brevissimo). Ho il *bonus* disabilità, me ne approffitto da qualche decennio (*Applausi*): è come il bollo *handicap*, qualche volta ne abusi un po', che male c'è? Perdi qualcosa e ne assumi un'altra.

Io credo che, senza medicalizzare, una maggior presa di posizione dei colleghi psichiatri e psicologi sia necessaria. Lo abbiamo fatto con il mio maestro Bollea e con il mio maestro Basaglia: sono stato molto fortunato.

Serve una maggior presa di coscienza anche politica, oltre che tecnica, sull'argomento, che è fondamentale, perché, finché esisterà violenza nei confronti dei bambini e delle donne, non ci sarà democrazia. Saremo lì lì per averla, ma non c'è democrazia, anche per una sola donna che soffre per colpa dell'energumeno.

Una parola sull'energumeno: questi non è un forte, l'abusante non è un forte (*Applausi*); è un debole, è un impotente, è un perdente. Non deve diventare l'eroe negativo, il demonio. È un povero deficiente, che si approfitta di

una persona purtroppo poco difesa, per manifestare chissà quale piacere, che è solo il piacere sadico dell'impotente.

Come spesso accade quando si comincia a sentire la primavera - che qui ritarda - ieri sera tardi eravamo fuori dal Senato (anche se un po' stanchi, non si va via, ma si continua a parlare): parlavo con Marco Gitto, ottimo amico e collaboratore del Gruppo Fratelli d'Italia, e ci chiedevamo che cosa si può fare. Non smettere mai di applicarsi in tutti i modi - anche nel condominio di casa, non solo nell'attività legislativa - per difendere le persone apparentemente più fragili, ma che forse sono le più forti, che però hanno bisogno di noi.

Una visione comunitaria, accanto all'attività legislativa, quella della quale in maniera umile sto cercando di occuparmi, io insieme a voi, è fondamentale: accanto all'attività tecnica, bisogna guardare più da vicino le persone che soffrono. Spesso voltiamo l'occhio dall'altra parte e questo, forse, è il torto peggiore. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, consideriamo meritoria la presa di coscienza, che con questo disegno di legge si denuncia, dell'inefficienza del sistema codice rosso, concepito per contrastare e in qualche modo arginare il dilagante fenomeno criminale della violenza di genere.

Più precisamente, il riferimento è al comma 1-*ter* dell'articolo 362 del codice di procedura penale, introdotto dalla legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, che imporrebbe al pubblico ministero, nel caso in cui si proceda per delitti di violenza domestica o di genere, di assumere, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, informazioni dalla persona offesa. Tale termine tuttavia, come ammette la relazione di accompagnamento al disegno di legge, non sempre viene rispettato.

Il provvedimento si propone quindi di assicurare una più piena tutela alla vittima di reati di violenza domestica e di genere, garantendo il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria superiore nel caso di inerzia del pubblico ministero designato.

Il codice rosso evoca ed esige tempi di intervento immediati da parte dell'autorità giudiziaria, quando vengono denunciati atti di violenza nei confronti delle donne, i quali tante, troppe volte si materializzano in un'*escalation* che porta non di rado a conseguenze estreme.

Voglio esprimere tutta la mia amarezza nel dover ancora una volta prendere atto di come il nostro sistema giudiziario si riveli inadeguato a far fronte a un fenomeno che non conosce soste e che viene costantemente sottovalutato. Sappiamo bene che alla base ci sono questioni culturali profondissime e che, per venirne fuori, non bastano leggi repressive, ma è fondamentale che il sistema giudiziario appronti rimedi efficaci, che funzionino veramente.

Affinché non perda di credibilità, lo Stato deve dotarsi di strumenti che raggiungano gli obiettivi per i quali sono stati ideati. In questo caso, tutelare le donne dalla violenza prevaricatrice degli uomini violenti dev'essere una priorità assoluta.

È evidente che il sistema previsto dal codice rosso non basta, perché, anche laddove le misure ivi previste funzionano a dovere, le indagini sono lunghe, spesso si concludono dopo anni e, nel frattempo, le donne sono sprovviste di tutela o tutelate in modo del tutto inadeguato.

Secondo l'Istat solo il 10 per cento delle donne che subiscono violenza o atti di persecuzione denunciano i propri aguzzini. Secondo l'associazione Donne in rete contro la violenza (Dire) questa percentuale può essere innalzata sino al 27 per cento. In ogni caso, sono sempre troppo poche. Sarebbe che non si riesca a venirne a capo.

Abbiamo detto che il problema è culturale e che la sola repressione non basta. È fondamentale dunque investire nella prevenzione e nella formazione di tutti gli operatori coinvolti, a tutti i livelli. È fondamentale investire adeguatamente nei centri antiviolenza, garantendo la copertura omogenea di tutto il territorio nazionale e che a questi, che sono luoghi di libertà delle donne, arrivino i finanziamenti adeguati nei tempi giusti. Questa proposta di legge mette a nudo una criticità del sistema e tenta di risolverla. Noi non possiamo che condividere questo tentativo.

Mi permetto anche di fare un espresso riferimento a una grave vicenda avvenuta a Bologna di recente, ai danni di due donne, che mi ha condotto a presentare un'interrogazione al Ministro della giustizia e che riguarda proprio il caso in cui innanzi a una denuncia per violenza sessuale, le misure previste dal codice rosso per l'ascolto della donna non hanno funzionato a dovere. È un eufemismo.

Come ho già detto, il rischio che non possiamo correre è che le donne si sentano poco o per niente tutelate dallo Stato e che i violenti percepiscano un senso di impunità per le condotte violente e prevaricatrici operate ai danni delle donne. Non possiamo consentirgli di pensare di poterla fare franca.

A dircelo è anche la più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, che evidenzia come in Italia esista ancora un enorme problema di mancato riconoscimento della violenza maschile contro le donne in sede sia civile sia penale. Le conseguenze includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie, una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza, l'assenza di valutazione del rischio e il mancato riconoscimento dei diritti umani delle donne.

La cosiddetta riforma Cartabia, il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recentemente entrata in vigore, nella parte riguardante il diritto civile menziona le situazioni di violenza contro le donne. Mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti.

Inoltre non si possono non menzionare le richieste di modifica della normativa penale avanzate da buona parte delle associazioni che hanno evidenziato la criticità della normativa appena entrata in vigore, che amplia le ipotesi di procedibilità a querela e impone un criterio di esercizio dell'azione

penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi.

Infine sarebbe ora di introdurre il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale, sul quale abbiamo presentato un ordine del giorno.

Per tutti questi motivi, ritenendo il provvedimento comunque lacunoso, annuncio il voto di astensione da parte del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, a febbraio di quest'anno, nella mia città è stata uccisa dal suo compagno Sigrid Groeber, morta dopo essere stata picchiata con pugni e calci e abbandonata al gelo per sette ore su una scala davanti all'appartamento dove la coppia conviveva. Sul suo corpo sono state riscontrate molteplici lesioni e diverse fratture. Le condizioni di ipotermia per il freddo hanno portato a una crisi respiratoria e al decesso.

Questa dinamica terribile non è l'unico aspetto agghiacciante della vicenda. Come si è appreso dagli organi d'informazione, l'altro elemento inquietante è che Sigrid aveva denunciato per ben cinque volte il suo compagno. Un compagno che, a quanto pare, ha processi in corso e condanne per violenze nei confronti di altre persone.

È uno dei casi in cui avrebbe dovuto attivarsi subito il codice rosso, acquisendo sommarie informazioni dalla persona offesa e adottando poi misure di protezione: come minimo, il divieto di avvicinamento. Così, forse, la vita di Sigrid avrebbe potuto essere salvata. Invece, non è successo niente di tutto questo. Alle domande dei giornalisti sul perché, la procura si è trincerata dietro il segreto delle indagini, ma è evidente che si tratta di un caso di mancata applicazione del codice rosso. Sigrid non è stata ascoltata con precedenza per valutare il pericolo nel quale si trovava, e lo stesso succede in tante procure italiane. Addirittura circolano formulari con criteri standardizzati per astenersi dall'obbligo di sentire la persona offesa nei tempi stabiliti.

Le statistiche dicono che circa il 15 per cento delle donne uccise dal loro *partner* lo aveva precedentemente denunciato, eppure lo Stato non è stato in grado di tutelarle. Oggi siamo qui per rimediare. Ci apprestiamo a votare un provvedimento che introduce una nuova ipotesi di avocazione delle indagini preliminari da parte del procuratore generale nei casi in cui il pubblico ministero non assume, entro il termine di tre giorni, le informazioni dalla persona offesa. Si tratta quindi di un altro tassello nella prevenzione dei femminicidi.

È chiaro che la persecuzione dei reati contro le donne riscontra anche tutti i problemi del sistema giudiziario, dalla lunghezza dei processi alla man-

canza di personale, ma qui c'è di più: nonostante tante campagne di sensibilizzazione, gli operatori sanitari e di polizia tendono a non credere alle donne e a minimizzare gli episodi di violenza come semplici litigi di coppia. Anche per questo è importante che il Parlamento riprenda il pacchetto di norme elaborato dalle Ministre del precedente Governo, con cui si puntava ad aumentare le forme di tutela per la donna dal momento in cui denuncia. Tra le misure c'erano, ad esempio, l'estensione dell'ammonizione del prefetto e l'introduzione dell'arresto in flagranza a tutti i reati di violenza di genere.

Quando una donna denuncia, il meccanismo di protezione deve funzionare. Possiamo anche introdurre nuove leggi, ma se non si applicano nemmeno quelle che già esistono, cosa possiamo sperare di ottenere?

Pertanto, monitoriamo bene se il rafforzamento introdotto oggi basterà o se ci vorranno interventi ancora più incisivi. In ogni caso, un primo passo è fatto. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi*).

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, colleghi, voglio premettere che il voto di Azione e Italia Viva su questo provvedimento sarà favorevole, perché non ci interessano le polemiche e guardiamo ai contenuti. Anche quando si fa un timido passo in avanti, non abbiamo difficoltà a sottolinearlo.

Al tempo stesso, però, devo riconoscere che quello che stiamo per approvare oggi è un provvedimento e un testo agrodolce, un bicchiere mezzo vuoto, che i colleghi della maggioranza hanno purtroppo perso l'occasione di colmare; rappresenta senz'altro un passo avanti nella tutela delle donne, ma è timido, piccolo e puntiforme rispetto alla gravità dei problemi che abbiamo davanti e al grado di condivisione che si è costruito tra maggioranza e opposizione sulla necessità di dare una risposta sistemica e a trecentosessanta gradi al problema della violenza di genere. È un timido passo avanti anche rispetto al peso decisionale che questa maggioranza avrebbe potuto esercitare - diciamo - se avesse voluto spingersi più avanti.

Mi soffermo brevemente sulle ragioni che mi portano a questa conclusione. Com'è stato osservato, il disegno di legge in esame si propone di restituire effettività all'obbligo imposto al pubblico ministero di assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato nei procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere. L'obbligo in questione è stato introdotto dal codice rosso. In base alla norma originaria, il pubblico ministero è tenuto ad assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti, entro tre giorni.

C'è una direttiva europea che impone di fare questo adempimento senza indebito ritardo, però sappiamo anche che il termine di tre giorni è meramente ordinatorio e quindi molte volte viene disatteso. Ripeto quindi che la proposta fatta, secondo noi, va nella giusta direzione. Proprio per colmare questo *deficit* di effettività, il provvedimento in esame, nel testo approvato in

sede referente dalla Commissione, prevede che, nel caso in cui il pm assegnatario delle indagini non proceda nel termine di tre giorni, il procuratore della Repubblica possa revocargli l'assegnazione del procedimento, procedendo direttamente, o attraverso l'assegnazione ad un altro magistrato dell'ufficio, all'assunzione di informazioni dalla persona offesa, salvo che non emerga la necessità di tutelare i minori o la riservatezza delle indagini.

Il disegno di legge prevede inoltre che il procuratore generale presso la corte d'appello acquisisca con cadenza trimestrale dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine, che dovranno poi essere inviati al procuratore generale presso la Corte di cassazione. Ora, com'è evidente, il testo va senz'altro nella direzione giusta, perché sappiamo tutti che le regole senza una sanzione o un presidio rischiano di non essere rispettate.

Metto fra parentesi delle criticità, alcune delle quali sono state evidenziate dalle colleghe del Partito Democratico. Ve n'è anche una di merito: penso in particolare al rischio di allungare e complicare ulteriormente il corso delle indagini, inserendo ulteriori passaggi procedurali, oppure al pericolo, disperdendo le assegnazioni, di disperdere il patrimonio di specializzazione di alcuni investigatori. Lo metto fra parentesi, perché comunque facciamo un passo avanti.

Come dicevo, però, si tratta di un passo avanti troppo poco coraggioso, che non tiene conto dell'approccio multidimensionale che il tema della lotta alla violenza di genere dovrebbe sempre avere. Penso non solo al versante penalistico, ma anche a quello culturale e alla necessità di un sostegno economico e sociale alle vittime, ai loro bambini e alle tante realtà come i centri antiviolenza. A tutto questo nel provvedimento non si fa alcun riferimento, non c'è nessun approccio sistemico, non ci sono la capacità e il coraggio di guardare a questa tematica coinvolgendo tutte le forze presenti in Parlamento, provando a fare un provvedimento che abbia un peso reale e concreto nella lotta alla violenza di genere.

I fatti recenti che hanno coinvolto Martina Mucci, il pestaggio di Monica Bizaj e della sua amica, la brutale aggressione nel piccolo Comune sardo, fanno parte di un elenco penoso che ci interroga ogni giorno e ci deve spingere, dopo lo sbigottimento, a mettere in campo una risposta altrettanto forte. Questo ci saremmo aspettati, ovvero la capacità, all'interno del provvedimento, di una risposta sistemica, forte e coraggiosa ad un fenomeno intollerabile, che purtroppo riempie le pagine di cronaca dei giornali tutti i giorni.

In questa prospettiva, il mio non è un appello generico, ma un riferimento puntuale a una proposta che, insieme alle colleghe Bonetti e Carfagna, abbiamo fatto quando eravamo al Governo, a cui faceva prima riferimento la collega Stefani, che ringrazio. Si tratta di un provvedimento che mi auguro non solo venga calendarizzato in Commissione giustizia, ma abbia una corsia preferenziale.

Vi è anche un'altra proposta da parte della collega Valente e delle colleghe del Partito Democratico. Credo che questi provvedimenti debbano essere esaminati nel più breve tempo possibile.

Mi permetto di suggerire alcuni punti. Innanzitutto, occorre garantire una sicurezza immediata per le donne che denunciano. Questa è una misura a

me particolarmente cara: non si tratta di conculcare la loro libertà, ma è intollerabile che una donna che trova il coraggio di denunciare, immediatamente dopo veda un pericolo ancora più grave per la propria incolumità e per la propria vita, senza che lo Stato intervenga. (*Applausi*). Al tempo stesso, credo che si debbano rafforzare gli obblighi informativi sui provvedimenti di scarcerazione.

Credo che l'introduzione di un'ulteriore specifica ipotesi di fermo, che prescindendo dal pericolo di fughe e di flagranza, debba essere presa in considerazione, così come l'applicazione della custodia cautelare in carcere in caso di elusione dei braccialetti elettronici.

Penso altresì all'estensione dei casi di applicazione del provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa e in generale a un utilizzo più severo delle misure di prevenzione e cautelari; alle provvisorie anticipate per le vittime, per ristorarle dai danni subiti; all'attenzione ai minori quali vittime anch'essi dei fatti di violenza a cui eventualmente assistono. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,30)

(*Segue GELMINI*). Insomma, colleghi, c'erano i contenuti, la condizione e oggi anche l'occasione.

Se non vogliamo modificare subito il testo che ci apprestiamo a licenziare, procediamo per vie autonome, ma facciamolo nel più breve tempo possibile, assegnando a quelle proposte il binario più accelerato, anche perché credo che i molti fatti di cronaca ai quali assistiamo ogni giorno inermi impongano a questo Parlamento e al Senato della Repubblica di intervenire nel tempo più veloce possibile. Questo ci aspettiamo dalla Commissione giustizia; sappiamo che la presidente Bongiorno è molto sensibile su questo tema, quindi ci aspettiamo una risposta. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, dichiaro subito che il Gruppo Forza Italia voterà con convinzione il provvedimento in esame, che è puntuale e si inserisce nella disciplina del codice rosso che credo debba essere giudicata assolutamente in modo positivo, perché ha avuto ottimi riflessi sul piano concreto e anche su quello culturale. Come ricordiamo tutti, il codice rosso è stata un'iniziativa della presidente Bongiorno, cui va riconosciuto il merito e va ascritta tutta l'approvazione di quest'Assemblea, del Parlamento intero, del Paese e delle donne.

Certamente alcune norme hanno trovato un'applicazione meno agevole, in particolare il termine di tre giorni per l'assunzione delle informazioni, ed è proprio su questo punto specifico che il Parlamento interviene. Chiaramente, si tratta di una norma puntuale che non pretende di risolvere l'enorme problema della violenza di genere e del femminicidio, che ci angoscia tutti: i

numeri snocciolati dalle colleghe intervenute prima e anche i casi specifici che sono stati illustrati creano grande angoscia, con tutta la consapevolezza che, per quanto noi legislatori possiamo fare, soprattutto noi del settore giustizia, il problema è molto più ampio e non riguarda solo le norme repressive, ma probabilmente dati culturali che purtroppo non riusciamo a radicare in una società che per certi versi è malata e condizionata anche da stereotipi assolutamente inaccettabili. Tuttavia, va detto che il fatto di riportare l'attenzione delle procure sul rispetto del termine di tre giorni è positivo. Su questo credo che tutta l'Assemblea si debba riconoscere.

Certamente il rispetto di questo termine si coniuga con altri temi, tra cui vorrei toccarne uno a me caro, quello dell'organizzazione giudiziaria, perché spesso quando in quest'Aula parliamo di organizzazione degli uffici giudiziari lo facciamo in termini astratti, poi in realtà quando andiamo a vedere nel concreto, troviamo procure sguarnite, organici dei magistrati non coperti e mancata specializzazione. Rispetto a questo tema, che mi è caro, che tocco in diversi interventi e che raccomando anche al Governo nel momento in cui si pone il tema della riorganizzazione degli uffici giudiziari di questo Paese, sappiamo tutti che, se vogliamo avere magistrati e sezioni specializzati, nonché strutture efficienti nella repressione dei reati, abbiamo bisogno di uffici giudiziari di dimensioni adeguate. Gli studi che sono stati fatti dal Consiglio superiore della magistratura e credo anche dal Ministero della giustizia ci dicono che almeno devono avere un organico complessivo di 30-40 magistrati. Si tratta di tribunali dimensioni medio-grandi o medie.

Quindi, colleghi, quando parliamo di questi temi, è facile declinare la questione solo in termini astratti, dicendo che bisogna reprimere; tuttavia, il vero passaggio, quello che consente di evitare che i tre giorni restino sulla carta o che portino poi alla moltiplicazione dei fascicoli che transitano da un pubblico ministero all'altro senza efficacia, nasce dal fatto di avere magistrati veramente votati al tema, specializzati e capaci, quando ascoltano e assumono informazioni da parte di donne, minori o soggetti fragili, di entrare in empatia e capire di cosa si tratta e qual è il provvedimento da assumere, altrimenti rischiamo di scrivere norme sulla sabbia.

Ho sentito giudizi un po' ingenerosi nei confronti di questo provvedimento da parte di alcuni colleghi. Ho sentito parlare di norma manifesto, ma non penso proprio si possa trattare di questo. È una norma che incide su un tema specifico, anche se, come ho detto, per risolverlo davvero occorrono anche altri interventi di carattere organizzativo. Mi compiaccio con il Governo, ad esempio, perché è stato finalmente bandito un concorso per 500 magistrati, che è attualmente in corso e ne sarà varato uno immediatamente successivo. Questo è un modo, fra gli altri, per arrivare a reprimere tanti reati anche in materia di violenza di genere.

Ciò detto, non posso che confermare la mia stima per la presidente Bongiorno, per la battaglia che sta conducendo su questi temi così delicati, che devono essere sempre più strutturati.

L'impegno di Forza Italia, che è un partito vicino alle donne, è di trovare provvedimenti che possano migliorare le cose, soprattutto sul piano culturale e dell'aiuto alle persone deboli, ai fragili, alle donne e ai minori, ed evitare i femminicidi, più che reprimerli.

Per tali ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE su questo provvedimento. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il contrasto alla violenza nei confronti delle donne rappresenta un cardine per l'azione politica del Gruppo che ho l'onore di rappresentare in questa sede in questo momento.

Il MoVimento 5 Stelle ha cercato con tutti i mezzi legislativi a disposizione di combattere questa piaga sociale che, con cadenza preoccupante, assurge alle cronache quasi quotidianamente.

Molto è stato fatto, ma purtroppo molto è ancora da fare. Nella scorsa legislatura il Parlamento tutto si è reso protagonista dell'approvazione della legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, proseguendo il percorso di adeguamento della legislazione nazionale ai dettati tracciati dalla Convenzione di Istanbul.

Prevenzione dei reati, protezione delle vittime e perseguimento degli autori del reato rappresentano le tre P mediante le quali il legislatore ha inteso esprimere la propria azione politica.

In linea generale, tale *corpus* normativo ha rafforzato le tutele processuali delle vittime dei reati violenti, con particolare attenzione verso quelli rientranti nell'ambito della violenza sessuale domestica, ha introdotto alcune nuove fattispecie delittuose e ha aumentato le pene previste per i delitti comunemente intesi quali reati spia del femminicidio.

Per quanto attiene alle modifiche relative al codice di procedura penale, la citata legge ha apportato modifiche volte a velocizzare l'installazione del procedimento per i delitti di violenza domestica di genere, conseguentemente accelerando l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime.

Relativamente a tali aspetti, a fronte di notizie di reato relative ai suicidati delitti, si prevede un obbligo di ascolto, salvo casi tassativamente elencati, della persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Il legislatore, per mezzo della norma in parola, ha garantito l'intervento dello Stato quasi contestualmente all'iscrizione della notizia di reato. L'obiettivo della disposizione, infatti, è di non far sentire la vittima sola proprio in un momento così drammatico come quello in cui riesce a trovare finalmente il coraggio di denunciare.

Tale norma è stata considerata come una delle più importanti del codice rosso, in quanto, da un lato, può considerarsi quale primo di una serie di interventi volti alla tutela della vittima dal punto di vista psicologico e, dall'altro, svolge anche una funzione preventiva, attenuando il rischio che la violenza possa ripetersi. Unitamente a ciò, al fine di evitare che l'ascolto a così breve termine dall'accadimento possa ingenerare un concreto, reale rischio di ipotesi di vittimizzazione secondaria, prevede deroghe nei casi in cui vi sia un interesse confliggente da parte della persona offesa, ovvero di minori

coinvolti, ma anche quando l'ascolto sia di impedimento alle indagini in corso.

Prendendo in considerazione proprio quest'ultimo aspetto, diverse procure hanno individuato una casistica dettagliata da far ricadere nell'ambito della disciplina derogatoria rispetto al generale obbligo di ascolto della persona offesa. Tali ragioni possono essere distinte in quattro macroaree: la prima, relativa alla protezione dei minori coinvolti; la seconda, attinente al legame dell'autore del reato con la persona offesa; la terza, afferente al mantenimento del segreto d'indagine e, infine, quella riferita ai casi in cui l'ascolto sia inutile, perché il soggetto è già ristretto ovvero perché la vittima è già presso una struttura protetta. L'obbligo di ascolto della vittima entro tre giorni dalla proposizione della querela è il punto centrale sul quale incide il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea. Il provvedimento che ci accingiamo a votare di per sé è condivisibile. Anche in questo caso si poteva fare meglio, si poteva fare di più? Secondo me, certamente sì.

Il MoVimento 5 Stelle in Commissione giustizia sta conducendo un'opposizione responsabile. Anche su questo testo abbiamo presentato un numero di emendamenti assolutamente contenuto. Avremmo potuto fare come Italia Viva, che ha copiato e incollato il disegno di legge di iniziativa governativa - anche prima citato - presentato nella scorsa legislatura e poi lo ha trasformato in emendamenti che ora ha anche ritirato. Noi, invece, abbiamo fatto un lavoro completamente diverso.

Il meccanismo che voi create e che porta alla revoca del fascicolo al magistrato assegnatario qualora non rispetti i tempi di ascolto della persona offesa non ci convince del tutto. Non si può spogliare di un procedimento il magistrato e poi valutarne le motivazioni, anche perché - come già evidenziato prima a proposito dell'emendamento - all'articolo 362 del codice di procedura penale già sono presenti condizioni derogatorie rispetto al generale obbligo di ascolto. L'emendamento correttivo lo abbiamo presentato, ma purtroppo non è stato accolto. Ciononostante, il presente disegno di legge rappresenta un ulteriore piccolo tassello - lo sottolineo - verso il completamento della legislazione in materia di contrasto alla violenza sulle donne, che ha come base la legge n. 69 del 2019.

Il Gruppo che ho l'onore di rappresentare osteggerà sempre, con tutte le forze che mette a disposizione l'ordinamento giuridico, la violenza nei confronti delle donne. Vorremmo avere l'opportunità, anche da opposizione, di continuare a dare il nostro contributo, anche in considerazione del fatto che abbiamo già più volte avuto la prova che questo Governo ha veramente bisogno dei nostri suggerimenti.

Per queste ragioni e con questo auspicio, dichiaro il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, il titolo di questo mio breve intervento, che serve forse a chiarire le ragioni per cui occorre rafforzare il codice rosso, è: «*Quis custodiet ipsos custodes?*». Come sapete, l'autore della frase è Giovenale e la traduzione in italiano significa: «Chi sorveglierà i sorveglianti?».

Se una donna denuncia di essere vittima di violenze continue, credo che debba ricevere aiuto immediatamente, credo che non ci sia una persona in quest'Aula che non la pensi come me.

Certamente, chi deve dare aiuto deve indagare, ma anche proteggere la donna. Per proteggerla occorre capire la gravità della violenza denunciata ed emettere misure cautelari, senonché troppe donne vengono massaccrate, nonostante abbiano denunciato. Ho sentito citare una serie di numeri: il 15 per cento. Forse vi sembra poco il 15 per cento? Sono donne che escono dal silenzio e chiedono aiuto, ma non lo ricevono, perché la denuncia resta sulle scrivanie. Ed ecco che ripeto, con le parole di Giovenale: «*Quis custodiet ipsos custodes?*».

Le donne vengono massaccrate, senza che nessuno spesso abbia ascoltato dalla loro viva voce cosa hanno subito e cosa stanno subendo. Le donne vengono massaccrate, senza che nessuno abbia adottato le misure che avrebbero potuto salvarle. Allora la domanda è questa, motivo per cui ho citato Giovenale: che cos'è che non va nel sistema? Cosa stavano facendo coloro che potevano aiutarle? Cosa stavano facendo i *custodes*?

Ho firmato il codice rosso con il voto dell'Assemblea e c'erano anche il ministro Bonafede e tante altre persone; abbiamo firmato convintamente il codice rosso ed è stato condiviso. Non l'ho voluto chiamare legge Bongiorno: l'ho voluto chiamare «codice rosso» e l'ho condiviso. Io l'ho pensato non quando ero Ministro per la pubblica amministrazione, ma quando ero giovanissima a Palermo e le donne uscivano dal mio studio, andavano a denunciare e poi non tornavano al mio studio e non tornavano nemmeno a casa loro. Già all'epoca dissi che non era possibile, perché, se consigliavo a una donna di andare a denunciare, questo aggravava la sua posizione e lo Stato non l'aiutava, occorreva ripensare il sistema.

Abbiamo quindi creato il codice rosso, che serviva esattamente a dare uno *sprint* alle indagini, proprio per fare in modo che una serie di reati denunciati, tra i quali - li sappiamo tutti a memoria - maltrattamento in famiglia, *stalking* e violenza sessuale, avessero un tipo di reazione immediata.

Nel codice rosso abbiamo inserito tutta una serie di avverbi, di parole e di aggettivi che creavano un sistema di intervento immediato, come l'avverbio «immediatamente», ad esempio quando abbiamo scritto che la polizia giudiziaria doveva riferire al pubblico ministero, non domani o dopodomani, ma «immediatamente» - mi ricordo quando abbiamo parlato di questo avverbio - oppure quando abbiamo scritto che il pubblico ministero doveva sentire la donna «entro tre giorni».

Ebbene, che cosa è successo? Ho sentito qualcuno chiedere: se avete creato il codice rosso e le donne continuano a essere uccise dopo la denuncia, cosa significa? Significa che il codice rosso non funziona? No, la risposta è no, categoricamente no: il codice rosso in questi anni non è stato applicato come doveva essere applicato. (*Applausi*). Questa è la vera risposta e lo sapete

tutti. Possiamo anche scrivere - lo posso fare io o l'opposizione, ci sono tante donne che stanno lavorando su questi temi - la legge migliore; se però la legge migliore non viene applicata, non è la legge a fallire, ma la sua disapplicazione che la fa fallire. Questo è il punto.

Allora, credo che tutti siate andati a convegni e abbiate partecipato alle discussioni in cui si chiedeva perché non venisse applicato il codice rosso. Io mi sono sentita rispondere - credo che qualcuno ora l'abbia citato - che il Parlamento ha scritto «tre giorni», ma non si sapeva se fosse un termine ordinario o perentorio, cioè non si sa se lo dobbiamo rispettare o meno. Ma voi pensate che una donna che chiede aiuto e dice che sta per essere massacrata ed è quasi morta, ha bisogno di un termine perentorio o possiamo aiutarla dopo un annetto, un annetto e mezzo? C'è bisogno di scriverlo? Ci hanno detto sì: dovete spiegarci se il termine di tre giorni è perentorio. Va bene, adesso ve lo scriviamo. Ed ecco che nasce il codice rosso rafforzato. Non nasce quindi perché la maggioranza si vuole mettere una medaglia sul petto.

Domani, nella Commissione che presiedo, ci sarà ampio spazio per una serie di disegni di legge presentati dall'opposizione - sebbene sappiate perfettamente che nel Regolamento quest'obbligo non c'è - come il disegno legge a prima firma della collega Gelmini, provvedimenti che sono già pronti per essere incardinati. Affronteremo la materia domani, dopodomani, sempre; e, dopo quelle proposte di legge, ne faremo altre, perché qui non ci si arrende, e io non mi sono arresa di fronte alla disapplicazione del codice rosso. (*Applausi*).

Se il codice rosso prevede che i tre giorni sono importantissimi per salvare delle donne, per salvare loro la vita; se i dati ci dicono che 15 donne su 100 potrebbero essere salvate, la domanda è la seguente: chi non le sta salvando? È un sistema che non va? È un ingorgo? Cosa succede?

Credo che il Parlamento abbia un obbligo, ovvero quello di rispondere alla domanda di Giovenale che vi ho fatto all'inizio: chi sorveglia i sorveglianti (*quis custodiet ipsos custodes*)?

È evidente che in questo momento i *custodes* non stanno svolgendo la loro missione e qualcuno deve aiutarli. Da qui il rafforzamento, nel caso in cui il pubblico ministero assegnatario non proceda all'ascolto della vittima, la quale magari dirà se sta per essere uccisa o se l'intervento non è urgente; può chiedere di emettere una misura cautelare oppure ammettere che la violenza non la porterà alla morte. Quindi, l'audizione è fondamentale. Ebbene, se il pubblico ministero, la polizia giudiziaria o il sistema non sono in grado, a questo punto ci vuole qualcuno che prenda il fascicolo e venga in aiuto. È un aiuto, non un provvedimento punitivo; è volto ad aiutare, a fare in modo che non ci sia questa lacuna. È stato necessario creare un sistema di nuovi controlli per fare in modo che il termine previsto sia rispettato.

È un provvedimento contro la magistratura? È contro le Forze dell'ordine o contro gli uomini? Dobbiamo dividere uomini e donne? Dobbiamo dire alla sinistra di votare in un modo e noi in un altro?

Io non sto risolvendo il problema della violenza sulle donne; la Commissione giustizia non vuole risolverlo, ma esiste una legge che avete votato che ha risolto i problemi del Paese?

Le leggi servono a fare passi avanti; il codice rosso lo abbiamo votato tutti, ha dato i suoi frutti. Questo è un modo per colmare una lacuna interpretativa; è un modo per dire no, per dire che le donne non possono aspettare oltre tre giorni.

Cerchiamo di votarlo tutti senza dividerci. (*Applausi*).

VALENTE (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto credo che il tema che affrontiamo con questo provvedimento richieda da parte di tutti quanti noi toni pacati, seri e rigorosi. Per la parte che attiene al Partito Democratico ci proverò, anche se le sollecitazioni arrivate sono davvero tante, e alcune forse richiederebbero risposte davvero molto radicali.

Anzitutto, ritengo doveroso ricordare a tutti che il provvedimento nasce in Commissione giustizia su proposta della collega Bongiorno e viene poi cambiato, stravolto nel corso dell'esame, tanto che forse addirittura neanche il titolo corrisponde più al contenuto del testo: si tratta non più di un'avvocazione, ma di una revoca dell'assegnazione del fascicolo.

È stato detto a più riprese. Io provo semplicemente a ricordare a tutti quanti noi che questa è una prerogativa che spetta, già oggi, a legge vigente, al procuratore capo di un ufficio, che è l'unico titolare dell'azione disciplinare. Quindi, quando un procuratore capo pensa che nel merito il fascicolo non stia andando avanti, per ragioni che ritiene utili, può revocare, richiamare il fascicolo e riassegnarlo. Questo già avviene, grazie a direttive del CSM e a prassi giudiziarie; avviene.

La senatrice Bongiorno da ultimo ha detto che con questo testo proviamo in qualche modo a irrigidire, a inasprire e a rendere più cogente una legge che sostanzialmente non ha funzionato come dovrebbe.

Mi permetterò poi di dire quali sono le ragioni per cui non ha funzionato, ma, proprio perché credo che la materia sia così delicata, credo anche che dobbiamo imparare ad ascoltarci e a dialogare.

Peraltro, avendo presieduto la Commissione parlamentare d'inchiesta per tanti anni, sapete che ho fatto di questo proprio uno stile: quindi dialogo e ascolto. E allora voglio provare a seguire il ragionamento di chi ha pensato questo disegno di legge.

Quella che votiamo oggi è diventata sostanzialmente una norma di carattere ordinamentale. Lo dice anche la Commissione bilancio; ancora una volta, zero euro, zero soldi messi a disposizione, quando sappiamo benissimo che il tema dei tempi è, in qualche modo, legato a come funzionano oggi le procure, a come si muovono, alla disponibilità di risorse umane, di risorse strumentali e di mezzi per poter in qualche modo andare avanti in maniera più spedita. Ma di questo nella discussione di oggi non c'è nessuna traccia; ragion per cui mi viene da pensare che, come allora è stato, così probabilmente ancora sarà, anche se nessuno se lo augura. Questa norma sostanzialmente non cambia granché rispetto a quanto previsto. Ma, qualora avesse pure voluto

provare a cambiare, avrebbe dovuto sicuramente agire su altri fronti; evidentemente sceglie di non farlo. Non voglio dire che si tratta di una norma propaganda, ma il sospetto ovviamente resta dentro di me.

Provo ad andare al cuore della questione. Tre temi sostanzialmente vengono ricordati rispetto a questo provvedimento, tre obiettivi che si intende perseguire. Si insiste sulla centralità della fase delle indagini e dell'assunzione delle informazioni, da parte del pubblico ministero, sulla donna e sulla persona offesa. Voglio dire per coerenza - lo ricordo anche alla collega senatrice Bongiorno - che noi, come Partito Democratico, non abbiamo votato il codice rosso. Il Partito Democratico a suo tempo si è astenuto, esattamente con le perplessità che oggi ci teniamo a ribadire. Anche il monitoraggio fatto in questi anni dal Ministero forse ci dà qualche ragione in questo senso.

Voglio seguirla ancora sul suo ragionamento e dire che probabilmente la strada per rafforzare - come dicevamo allora - era innanzitutto quella di mettere i soldi e le risorse e di investire soprattutto sulla formazione delle Forze dell'ordine - il codice rosso aveva questo come centro del suo ragionamento - investire soldi e risorse sulla formazione delle Forze dell'ordine. Ma ancora oggi zero su questo. Ricordiamo a tutti - lo ha detto benissimo la senatrice Camusso e io la riprendo - che non tutte le donne vogliono essere necessariamente ascoltate dal pubblico ministero entro tre giorni. Molto spesso una donna che ha sporto denuncia nei successivi tre giorni non se la sente di rivivere il trauma di una violenza, perché sente di farsi ulteriore violenza. Molto spesso l'ascolto, se è così obbligato e costretto, può addirittura minare l'esito del procedimento, perché mina la credibilità della donna, la quale, in un racconto fatto contro la sua volontà, perché costretta, rischia in qualche modo di apparire poco credibile, perché non se la sentiva. Arriva con uno stato emotivo molto spesso sicuramente importante.

Noi abbiamo provato a dare voce a quelle donne; non a trovare dei capri espiatori, ma a dare voce a quelle donne. Abbiamo ascoltato gli operatori dei centri antiviolenza, le avvocate e tanti pubblici ministeri specializzati, i quali ci hanno detto esattamente questo. Oggi sulla base di quali dati e numeri si dice che le donne non vengono ascoltate nei tre giorni? Datemi un solo numero, per serietà, per rigore, per dimostrare che questa non è una norma propaganda. (*Applausi*). Diteci in base a quali numeri le donne oggi non vengono ascoltate, perché questo non è. Noi lo sappiamo. La nostra Commissione di indagine ha lavorato proprio su questo. Ricordo il 15 per cento richiamato: solo il 15 per cento delle donne sporge denuncia, mentre il 67 per cento non ne parla nemmeno. Il tema è: una donna oggi non denuncia perché non viene ascoltata dal pubblico ministero nei primi tre giorni? No: una donna oggi non denuncia perché tante volte non viene creduta, perché viene messa in discussione la sua parola, perché viene vittimizzata e resa nuovamente vittima. (*Applausi*).

Il tema quindi non è il tempo. Il tema è la qualità delle nostre indagini, chi le fa, con quale spirito le fa, con quale specializzazione e con quale competenza. Noi continuiamo a dire che queste sono le strade maestre. Capisco che molto spesso questo rischia di apparire forse anche troppo impegnativo. Molto spesso le strade che vengono scelte sono quelle più semplici, ma non necessariamente sono sempre quelle più efficaci. Qualcuno mi ha detto che

possiamo anche tutto sommato votare a favore, perché danni non ne fa. Danni forse non ne fa; del resto - ripeto - il procuratore capo di un ufficio già può fare quello che noi diciamo che deve fare con questa legge. Ma il tema è: siamo convinti che chiamare tutto il Parlamento a votare un provvedimento di questo tipo non distolga la nostra attenzione dalle vere questioni? Ho sentito anche qui mettere sotto accusa i pubblici ministeri. Io non so se le procure e i pubblici ministeri sono proprio quelli che oggi dovrebbero andare sul banco degli imputati. So per certo che, invece, secondo le indagini della Commissione parlamentare d'inchiesta, procure e pubblici ministeri hanno fatto salti in avanti notevoli in termini di specializzazione. Ne devono fare ancora di più, come li devono fare le Forze dell'ordine e gli operatori.

Allora, una volta chiediamo alle donne di essere forti e raccontare nuovamente nei tre giorni successivi; una volta diciamo che i pubblici ministeri devono fare di più e meglio. Ma io chiedo a quest'Aula: una volta li mettiamo al centro della nostra attenzione gli uomini violenti, che agiscono con violenza nei confronti delle donne? Possiamo avere gli uomini violenti al centro della nostra attenzione? (*Applausi*).

Io resto basita e molto amareggiata per un fatto che lascia perplessi in termini di prassi, di procedure, di logicità e di scelta politica. Vi erano due testi, aventi lo stesso oggetto, recanti quindi modifiche al codice rosso, uno a mia prima firma e uno a prima firma della collega Mariastella Gelmini. Il mio testo era presentato dall'intero Gruppo Partito Democratico e lo stesso vale per il testo presentato dalla senatrice Gelmini e per il suo Gruppo.

Ebbene, su questi due testi, che sostanzialmente si occupavano dello stesso tema, ci è stato detto che affrontavano la questione da un punto di vista troppo generale, mentre qui si vuole fare un'operazione chirurgica, affrontando ogni singolo aspetto. Mi chiedo e vi chiedo: era la strada maestra? Era la strada più giusta? Era la strada più efficace? Personalmente, io continuo ad avere molti dubbi anche perché il nostro testo, che poi riprendeva in gran parte quello in esame, sostanzialmente prova a fare esattamente ciò che vi ho detto, cioè mettere al centro il comportamento degli uomini maltrattanti, aumentando le misure cautelari.

Vogliamo parlare di automatismo e di rigidità? Io imporrei un automatismo: quello dell'utilizzo del braccialetto elettronico, sempre e comunque, quando si emette una misura cautelare. È uno strumento di controllo. Adottiamo più misure cautelari!

Ricordo su questo il *referendum*, riguardo alle posizioni in quest'Aula di tutti noi, che voleva esattamente mettere in discussione l'utilizzo delle misure cautelari anche in materia di violenza sessuale. Ricordiamocelo, perché credo che sia doveroso per onestà intellettuale rispetto a tutti noi.

Quindi, più misure cautelari, più braccialetto elettronico, più specializzazione e formazione degli operatori.

I percorsi degli uomini maltrattanti sono qui stati richiamati, come preziosi e importanti. Ecco: in questo caso nessun automatismo. Lì c'è un recupero che va valutato di caso in caso. Queste sono le misure che dovevamo mettere al centro e che noi abbiamo messo al centro del nostro disegno di legge, che era di portata sicuramente più ampia.

Io voglio continuare a credere, noi Partito Democratico vogliamo continuare a credere, che su questa materia non esistano ragionamenti né bandierine che in qualche modo portano a dividerci. Abbiamo praticato in quest'Aula, su questa materia, convergenze importanti e assolutamente non scontate. Sono convinta che questo percorso non sarà interrotto. Registriamo con favore il fatto che sia stata messa all'ordine del giorno la discussione dei nostri disegni di legge, che mi risulta domani saranno incardinati.

Vogliamo guardare con fiducia a questo percorso e quindi, nonostante le tante, tantissime perplessità di merito rispetto alle questioni che abbiamo illustrato, noi continuiamo ad avere fiducia. Per questo, il voto del Partito Democratico sarà di astensione. (*Applausi*).

LEONARDI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Nel darle la parola, senatrice Leonardi, le rivolgo gli auguri a nome della Presidenza e di tutta l'Aula in occasione del suo compleanno, che si abbina ad un intervento su una legge importante a difesa delle donne. (*Applausi*).

LEONARDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, in questo mio primo intervento in Aula voglio entrare nella discussione di un tema drammaticamente sempre più attuale, come la violenza sulle donne, con le cautele e il rispetto che sempre si devono alle vittime, ma anche con la ferma consapevolezza che serve ogni azione volta a prevenire e contrastare gli abusi e a creare quella rete di protezione intorno alle donne, per aiutarle ad uscire dalla spirale di abusi e violenze, restituendole a una vita, libere.

Ogni anno ci troviamo di fronte alla dolorosa conta delle vittime, con i loro nomi, volti e storie; le vite di donne che tutti, in cuor nostro, pensiamo dovevano essere salvate, perché troppo spesso poi, ricostruendo le vicende, si scopre che dietro a quell'estremo atto di violenza ce ne sono stati infiniti altri, in un crescendo di privazioni, di mortificazioni, di minacce, di violenze fisiche e psicologiche.

Sappiamo bene ormai quanto sia importante parlare per far uscire dal chiuso delle mura domestiche la paura che quel fatto privato diventi pubblico e per far sì che quella paura di essere sbagliata, di esserselo meritato in fondo o di non vedere altra prospettiva per se stessa o per i propri figli si trasformi invece in coraggio, coraggio di chiedere aiuto, di denunciare, di dire basta.

È importante che le istituzioni ne parlino e lavorino con le nuove generazioni per fornire agli uomini e alle donne di domani gli strumenti per comprendere il rispetto dell'altro, anche quando un rapporto finisce, e che il dolore per un distacco non ci autorizza mai a pensare di ricondurre l'altro a noi con la forza, perché non è un oggetto, una proprietà della quale possiamo disporre, ma è una persona libera di scegliere per la propria vita.

Siamo tutti consapevoli dell'importanza di questo cambiamento culturale che parte dalla conoscenza del fenomeno e dalla capacità di riconoscere i campanelli d'allarme, ma soprattutto di saperli ascoltare. Sappiamo però altrettanto bene quanto sia essenziale che a questo lavoro sulle coscienze siano

affiancate efficaci iniziative e azioni per intercettare e fermare quella violenza.

Con l'introduzione della legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, si è intervenuti proprio per affrontare la tutela della donna attraverso una più efficace e tempestiva tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere. Oltre a introdurre nuovi delitti nel codice penale (come i provvedimenti nei confronti di chi non rispetta l'allontanamento dal proprio domicilio o il divieto di avvicinamento delle vittime o ancora il cosiddetto *revenge porn* o la costrizione al matrimonio, fino ai delitti che causano quelle lesioni permanenti che deformano l'aspetto della donna), il codice rosso è intervenuto con misure specifiche volte ad accelerare il provvedimento per eliminare stasi nello svolgimento delle indagini e accelerare la definizione del provvedimento quando si tratti di delitti connotati da violenza di genere. E si è fatto ciò prevedendo che la comunicazione di notizia di reato da parte della polizia giudiziaria al pubblico ministero fosse immediata, anche sotto forma orale, e con l'introduzione del termine di tre giorni dall'iscrizione della notifica di reato entro il quale il pubblico ministero senta la persona offesa o chi ha presentato denuncia o querela, consapevoli dell'importanza di agire tempestivamente in queste situazioni.

Proprio su quest'ultimo aspetto si concentrava la modifica dell'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di evocazione delle indagini, nonché dell'articolo 127 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. Il disegno di legge voleva introdurre infatti una nuova ipotesi di avocazione delle indagini preliminari da parte del procuratore generale presso la corte d'appello quando il pubblico ministero, nei casi di delitti di violenza domestica e di genere, non assumesse entro il termine dei tre giorni dall'iscrizione della notifica le informazioni dalla persona offesa.

Come ricordato, il termine dei tre giorni per l'ascolto della persona offesa era stato introdotto proprio dal cosiddetto codice rosso e chi conosce il *triage* nei pronto soccorso sa che per codice rosso si intende un intervento immediato, senza perdere tempo. Questa introduzione era quindi intesa, con i tre giorni, a riservare ai procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere un trattamento preferenziale, connotato, fra le altre, dalla misura della celerità nella valutazione delle denunce, al fine di garantire una tempestiva tutela alle vittime per porle al riparo da eventuali e purtroppo frequenti *escalation* di violenza.

Con la modifica che andiamo ad approvare al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, il procuratore della Repubblica potrà, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserverà le disposizioni dell'articolo 362 del codice di procedura penale, non rispettando il termine dei tre giorni. Il codice rosso ha imposto infatti al pubblico ministero di ascoltare la persona offesa o assumere informazioni da chi ha denunciato tali fatti entro tre giorni. Nella prassi tuttavia - ed è emerso molto bene nella discussione che abbiamo svolto oggi in Aula - questo termine non è stato purtroppo molto frequentemente osservato. Il provvedimento in esame si pone, quindi, l'obiettivo di ovviare all'eventuale inerzia del pubblico ministero prevedendo un tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria superiore.

A più di tre anni dall'approvazione del codice rosso, penso sia non solo possibile ma anche necessario fare delle considerazioni sulla base dei dati e della casistica che abbiamo sull'applicazione della legge, in termini di denunce, di pendenze e condanne. Questa valutazione ci spinge, come con la modifica che oggi è all'esame dell'Assemblea, a intervenire per rendere ancora più efficace la norma. Il tempo di intervento è spesso dirimente rispetto al fatto che una donna vittima di violenza possa avere o meno un domani. Ecco dunque la necessità di un codice rosso rafforzato.

Purtroppo - e torno alla mia considerazione iniziale - ogni anno ci ritroviamo di fronte alla dolorosa conta delle vittime, con i loro nomi e le loro storie. Ringrazio il Governo che lo scorso 25 novembre ha voluto commemorare le storie di ciascuna di esse colorando di rosso e scrivendo i nomi sulla facciata di Palazzo Chigi. Proprio perché abbiamo il dovere di fare di tutto affinché queste vite siano salvate, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo)*.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, poiché desidero svolgere una commemorazione, attendo qualche secondo che cessi il brusìo.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché si tratta di una commemorazione, vi pregherei di ascoltare.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, la ringrazio.

Ho chiesto di intervenire per ricordare Guido Sacconi, che è mancato ieri. Ricordando Guido Sacconi, ricordiamo una figura di forte rilievo nella storia recente della sinistra politica in Toscana. Sacconi è stato impegnato nel sindacato per molti anni. Alla metà degli anni Novanta, è passato ad attività di direzione politica nell'allora Partito Democratico della sinistra, facendo il segretario regionale e il consigliere regionale. Poi ha svolto l'incarico di segretario provinciale metropolitano fiorentino dello stesso partito, fino a che

non è stato eletto nel 1999 nel Parlamento europeo, incarico che gli è stato confermato nelle elezioni del 2004.

Di Guido ci sarebbero da dire molte cose.

Nel 2014 scrisse un libro di memorie politiche, che ne rispecchia bene la natura, la passione e la grande sensibilità per i problemi sociali ed economici. Si definì un politico controvoglia e questo poteva sembrare, perché in lui la passione per l'approfondimento dei problemi, l'amore per i tempi lunghi nel ponderare e nell'assumere le decisioni erano caratteristiche che saltavano agli occhi e colpivano chi aveva occasione di conoscerlo. Ho avuto la fortuna di poterlo sostenere nelle campagne al Parlamento europeo, molti anni fa, quando ero all'inizio del mio impegno politico e avevo bisogno di imparare tanto da quelli più grandi, saggi e misurati di me. Devo dire di aver trovato in Guido Sacconi, sempre in quelle occasioni, un maestro, una persona in grado di fare da punto di riferimento e di insegnare la buona politica, con la P maiuscola.

Dall'impegno sindacale aveva tratto una grandissima passione e attenzione per le questioni sociali del mondo produttivo e del lavoro. Sapeva stare, con intelligenza e con il senso complessivo degli interessi in gioco e degli equilibri in campo, a difesa dei lavoratori, sempre con modernità, con una grande apertura alle innovazioni e con la capacità di costruire, nella militanza politica, senso di squadra e collaborazione. È stato anche protagonista di grandi innovazioni politiche nel suo campo: penso al ruolo che ebbe nell'allargamento dai progressisti alla coalizione dei democratici, alla vigilia delle elezioni regionali del 1995, e poi in Europa. È stato un parlamentare europeo modello, vicino al territorio, ma capace di inserire i problemi del territorio nelle questioni di rilievo continentale, in una legislazione complessa e ad ampio raggio, come quella che si fa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Chiedo pochi altri secondi per concludere l'intervento.

Signor Presidente, oggi al Senato porto non soltanto il mio cordoglio personale e del Gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista del Senato, ma anche quello di tutta la comunità politica del Partito Democratico toscano, che si sente oggi più povera, perché questa è una grande perdita, avvenuta prematuramente e che sono convinto faccia provare dolore a tantissime persone, donne e uomini, che hanno creduto nella bella e buona politica, nella politica fatta con buona fede e passione, di cui Guido è stato un grande esempio. (*Applausi*).

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei esprimere la vicinanza del MoVimento 5 Stelle per l'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna, in particolare le aree di Bologna e Ravenna, con esondazioni e una situazione climatica davvero drammatica nelle ultime ore. Ci sono stati più di 450 sfollati e, a detta del sindaco di Ravenna, probabilmente nelle prossime ore molte altre persone dovranno essere allontanate dalle loro case. Esprimiamo, anche a nome del MoVimento 5 Stelle, vicinanza in particolare alla

vittima che c'è stata in queste ore e il nostro cordoglio ai familiari, per quanto è successo. In particolar modo pensiamo alla zona di Castel Bolognese, dove le scuole sono state chiuse, i terreni completamente allagati, le strade interrotte, un edificio crollato e lo *stop* al trasporto ferroviario.

Un grande ringraziamento va a coloro che si stanno adoperando in queste ore, in particolare alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e soprattutto ai sindaci che sono in prima linea e che stanno cercando di trovare soluzioni per stare vicino alla popolazione.

Il territorio italiano è molto particolare e fragile e spesso si trova davanti a disastri idrogeologici del genere. Occorre quindi intraprendere azioni per contrastare i cambiamenti climatici. Il collega Ruggiero Quarto aveva presentato un disegno di legge, che in questa legislatura il collega Lorefice ha nuovamente depositato, sulla strategia nazionale di difesa del sistema idrogeologico del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, proprio ieri parlavamo del decreto siccità e in questo momento ci troviamo davanti all'ennesima criticità per eccesso d'acqua e per situazioni che il nostro Paese non riesce ad affrontare in maniera programmatica. Quindi si parla non più di cambiamenti climatici, ma di sconvolgimenti climatici. I giovani di tutto il mondo continuano a manifestare e a chiedere attenzione.

Chiediamo quindi che il primo punto dell'agenda politica sia l'attenzione al clima. Nei confronti del Governo, da parte del mio territorio vi è ovviamente la richiesta che si dichiari lo stato di calamità naturale per andare incontro ai cittadini, agli imprenditori e, soprattutto, al comparto agricolo che in queste ore non sa cosa accadrà. (*Applausi*).

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di parlare in merito all'alluvione che sta colpendo l'Emilia-Romagna e in particolare le città di Bologna, di Faenza, di Ravenna e altre comunità in quella zona. Si tratta dell'ennesima tragedia in un Paese fragile, che ha un costante bisogno di interventi di natura idrogeologica che rendano possibile la difesa dal rischio idraulico.

Non c'è solo il cambiamento climatico, che ovviamente preoccupa tutti noi; in questi anni c'è anche stato un progressivo allentamento degli investimenti nel campo del dissesto. Questo non è il momento della polemica. Ovviamente ci stringiamo attorno a quelle comunità, ringraziamo per il lavoro prezioso della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, di tutte le forze impegnate in questo momento per salvare le vite umane, ma anche per contrastare i problemi che si stanno determinando. Per esempio, in alcuni casi ci sono degli sfollati, quindi vorrei anche mettere in luce e ricordare l'azione importante dei sindaci di quelle comunità in queste ore. Come dicevo, non è il tempo della polemica, però questa incapacità di dare una risposta costante e di realizzare investimenti ha un nome preciso: mi riferisco al fatto di aver smantellato l'unità di missione Italia sicura, che aveva dato una possibilità

reale di investire costantemente sul territorio, con una programmazione annuale. Infatti, non contrasteremo mai il dissesto idrogeologico se non sapremo essere tempestivi, ma anche dare una capacità costante di investimento. Da soli gli enti locali non ce la fanno, da sole le comunità locali non possono risolvere questo tipo di problemi; c'è bisogno di una strategia del Paese.

Proprio nel decreto-legge sul PNRR è stato approvato un importante emendamento che va nel senso di recuperare la funzione dell'unità di missione Italia sicura e Casa Italia. Bisogna dare attuazione a quella previsione, non lasciare che resti lettera morta, che rimanga una previsione sulla carta. È ciò che i nostri sindaci e la nostra popolazione ci chiedono per sentirsi più al sicuro. Soprattutto però - lo dico anche in termini economici - è l'unica condizione per evitare che le spese raddoppino a causa dell'emergenza, perché se così fosse non saremmo capaci di dare una risposta costante, ma continueremo a spendere molto di più e ad avere un sacrificio doloroso e inaccettabile di vite umane.

Signor Presidente, io mi rivolgo quindi a lei perché si faccia tramite nei confronti del Governo, affinché quello che noi abbiamo votato e condiviso all'unanimità in quest'Aula (lo hanno fatto anche gli esponenti del Movimento 5 Stelle che portano una responsabilità enorme nella cancellazione della struttura tecnica di missione Italia sicura) vada avanti e divenga davvero realtà. In questo momento ce lo chiede l'Emilia-Romagna e ce lo chiedono tutte le Regioni italiane che non vogliono sentirsi sole. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi associo anche io alle parole pronunciate dai colleghi e lo faccio esprimendo un profondo senso di solidarietà con la nostra gente. Sono emiliano-romagnolo e parlo a nome dei colleghi che arrivano dall'Emilia-Romagna e di tutto il Gruppo, che da questa mattina segue con grande apprensione le notizie che arrivano dalla mia Regione. Esprimo ovviamente e prima di tutto la mia solidarietà e la mia amicizia ai cittadini colpiti da queste calamità, ai nostri amministratori, di qualunque appartenenza politica essi siano, che stanno combattendo veramente contro una tragica sequenza di eventi.

Proprio ieri a Cesena, una delle città vicine alle zone più colpite, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che era in visita, ha affrontato il tema dei cambiamenti climatici per richiamare a sua volta l'attenzione delle istituzioni e della politica sulla grande e straordinaria sfida che il mondo e noi dobbiamo vincere, se vogliamo costruire un futuro da lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Mi associo a quanto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha detto in quella occasione, segnalando anche la necessità di valutare alla fine che le risorse del PNRR messe a disposizione, ove dovessero correre il rischio di non essere tutte impiegate e impegnate, vadano a chi sa spendere in progetti come la messa in sicurezza dei territori, la pulitura dei

fiumi e tutto quanto occorre per fare in modo che ci sia davvero più sicurezza e ricerca sui cambiamenti climatici.

La ringrazio, signor Presidente, ed esprimo di nuovo la mia solidarietà all'Emilia-Romagna. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ovviamente, come per gli altri interventi, la Presidenza si farà carico di informare il Governo di queste sollecitazioni.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, anche noi del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE stiamo seguendo in diretta - guardavo proprio ora le ultime immagini - quello che sta accadendo in Emilia-Romagna. Esprimiamo quindi anche noi tutta la nostra solidarietà alla popolazione e alle forze in campo per i soccorsi, perché si sta consumando una tragedia che purtroppo negli ultimi tempi si sta verificando molto spesso.

Ci troviamo in queste ore a lavorare in Senato su un decreto che riguarda la siccità, mentre dall'altra parte ci ritroviamo adesso con un'alluvione che sta assediando i nostri territori e le due cose mal si conciliano, come dicono anche gli esperti.

Oggi il problema delle alluvioni è dovuto anche al fatto che i terreni sono in siccità e quindi male riescono ad assorbire anche la tanta acqua che purtroppo in tutti questi mesi non c'è stata. Sicuramente dunque il problema nel nostro Paese è anche infrastrutturale e strutturale; dobbiamo investire di più. Nessuna polemica in questo momento: che i provvedimenti si chiamino Casa Italia o con altro nome, serve sicuramente oggi più attenzione ai territori, servono oggi maggiori investimenti per il dissesto idrogeologico che abbiamo nel nostro territorio.

Abbiamo purtroppo poi anche il fenomeno dei cambiamenti climatici che fa scontrare due realtà differenti: la siccità da una parte e le alluvioni dall'altra, la tanta pioggia che cade con insistenza e all'improvviso in grandi quantità, che arriva subito sui terreni, che purtroppo non riescono ad assorbire le acque confluite. Sono quindi fenomeni naturali che dobbiamo cercare in qualche modo di governare.

Ripeto, c'è la solidarietà di tutto il Gruppo Forza Italia, che sta seguendo la situazione con apprensione, ma chiediamo che ci sia tanta attenzione e tanti investimenti, che servono e sono importanti per il nostro Paese. *(Applausi)*.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione intendo esprimere vicinanza alla popolazione emiliano-romagnola colpita dall'alluvione.

In particolare, essendo emiliana, sto seguendo con apprensione la situazione e porgo, a nome del Gruppo, le condoglianze alla famiglia della vittima.

Sicuramente è una situazione particolare, ma non è di certo la prima che si verifica all'interno del nostro territorio nel momento in cui viene colpito da queste bombe d'acqua inaspettate. Prima ci trovavamo di fronte ad un problema di siccità e di emergenza idrica, adesso ci ritroviamo invece troppa acqua da gestire. Questa è una situazione critica che sicuramente il Governo sta gestendo nel modo più adeguato possibile. Il ministro Salvini, infatti, ha direttamente convocato per domani il tavolo sull'emergenza idrica per affrontare da una parte la mancanza d'acqua e dall'altra il nuovo problema dell'alluvione.

A questo, però, si è arrivati purtroppo a causa dei problemi legati alla deforestazione, alla disidratazione del territorio e naturalmente anche al dissesto idrogeologico. Ricordo che nella legge di bilancio del 2021 è stato approvato un emendamento a firma della Lega volto a prevedere la pulizia del fiume, perché è un intervento fondamentale. Nel decreto sul PNRR abbiamo invece approvato un emendamento per la silvicoltura, che prevedeva la pulizia del bosco, per tutelare le aziende che svolgono questo lavoro, ma soprattutto per contrastare il dissesto idrogeologico. Questi sicuramente sono provvedimenti importanti, che vanno a tutela del territorio e della popolazione.

Esprimo ancora la nostra vicinanza alla popolazione e ringrazio tutte le Forze dell'ordine e la Protezione civile che sono, come sempre, in campo per la nostra sicurezza e per aiutarci nelle emergenze come questa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Anche l'intervento della senatrice Murelli sarà segnalato, perché questa emergenza che si sta verificando preoccupa tutti. Anche la Presidenza esprime cordoglio alle popolazioni dei Comuni colpiti e si attiverà per sollecitare gli interventi che certamente il Governo starà già predisponendo in queste ore.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 4 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 4 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 13,32*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere (377)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.****Approvato**

1. Al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, o per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserva le disposizioni dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale. Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca, il magistrato può presentare osservazioni scritte al procuratore della Repubblica. Il procuratore della Repubblica, direttamente o mediante assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio, provvede senza ritardo ad assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, salvo che sussistano le imprescindibili esigenze di tutela di cui all'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale »;

b) all'articolo 6, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Il procuratore generale presso la corte di appello ogni tre mesi acquisisce dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza nei procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale e invia

al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

LOPREIATO, SCARPINATO, MAIORINO, BILOTTI, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modifiche:

a) *al primo periodo, dopo le parole: «con provvedimento motivato,» inserire le seguenti: «dopo la valutazione delle osservazioni scritte di cui al periodo successivo,»;*

b) *al secondo periodo sostituire le parole: «Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca» con le seguenti: «Entro il giorno successivo dalla scadenza del termine di cui all'articolo 362, comma 1-ter»;*

c) *al terzo periodo, dopo le parole: «Il procuratore della Repubblica,» inserire le seguenti: «nei casi di mancata presentazione delle osservazioni, ovvero nei casi di valutazione contraria delle stesse,».*

G1.100

MAIORINO, LOPREIATO, BILOTTI, SABRINA LICHERI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

il provvedimento affronta una questione complessa ed al contempo importante nell'ambito del contrasto alla violenza di genere ovvero il procedimento volto al rispetto dei termini in materia di ascolto della vittima nell'ambito dei delitti contenuti nel c.d. Codice Rosso;

durante la scorsa Legislatura sono stati molteplici gli interventi disposti anche per via legislativa volti alla protezione delle donne, alla prevenzione dei delitti commessi nei loro confronti e punizione e riabilitazione dei soggetti maltrattanti (le c.d. 3 P della Convenzione di Istanbul). Su tutti si cita il Codice Rosso di cui alla legge 19 luglio 2019, n. 69;

considerato che:

attraverso il più volte novellato decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono state potenziate le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza. Tali centri, unitamente a quelli per uomini maltrattanti, offrono un possibile supporto alle persone vittime di violenza. Purtroppo, anche se più volte rifinanziate in legge di Bilancio, la diffusione di tali strutture non appare ancora uniforme a livello nazionale, con una distribuzione a livello regionale assolutamente sbilanciata verso le Regioni del centro nord,

impegna il Governo:

ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza) e dei CUAV (Centri uomini autori di violenza) al fine di garantire le medesime possibilità di accesso a tutte le donne vittime di violenza indipendentemente dalla località di residenza.

G1.101

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

come evidenziato dalla più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, in Italia sussistono ancora enormi criticità in tema di violenza maschile contro le donne, nel sistema giudiziario civile come in quello penale;

in particolare, le maggiori criticità includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie; una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza; l'assenza di una corretta valutazione del rischio e di idonee misure di prevenzione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 149, recentemente entrato in vigore, nella parte riguardante il diritto civile, menziona le situazioni di violenza contro le donne, mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti;

inoltre per quanto riguarda le modifiche della normativa penale, il decreto legislativo citato ha approvato disposizioni che vanno in direzione opposta alle richieste avanzate dalle associazioni che si occupano del problema, ampliando le ipotesi di procedibilità a querela e imponendo un criterio di esercizio dell'azione penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne, che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi;

infine, malgrado l'intervento del Comitato CEDAW, non è stato introdotto il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ideare e attuare nuovi dispositivi giuridici finalizzati a realizzare una più completa tutela penale in favore delle donne vittime di violenza e nello specifico, a valutare l'introduzione di una definizione esplicita di consenso quale elemento essenziale valido per escludere il reato di violenza sessuale e rivedere la normativa relativa alla procedibilità a querela con riguardo ai reati connessi alla violenza maschile sulle donne.

G1.101 (testo 2)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Accolto

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

come evidenziato dalla più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, in Italia sussistono ancora enormi criticità in tema di violenza maschile contro le donne, nel sistema giudiziario civile come in quello penale;

in particolare, le maggiori criticità includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie; una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza; l'assenza di una corretta valutazione del rischio e di idonee misure di prevenzione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 149, recentemente entrato in vigore, nella parte riguardante il diritto civile, menziona le situazioni di violenza contro le donne, mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti;

inoltre per quanto riguarda le modifiche della normativa penale, il decreto legislativo citato ha approvato disposizioni che vanno in direzione opposta alle richieste avanzate dalle associazioni che si occupano del problema, ampliando le ipotesi di procedibilità a querela e imponendo un criterio di esercizio dell'azione penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne, che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi;

infine, malgrado l'intervento del Comitato CEDAW, non è stato introdotto il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ideare e attuare nuovi dispositivi giuridici finalizzati a realizzare una più completa tutela penale in favore delle donne vittime di violenza e nello specifico, a valutare l'introduzione di una definizione esplicita di consenso quale elemento essenziale valido per escludere il reato di violenza sessuale e a valutare l'opportunità di rivedere la normativa relativa alla procedibilità a querela con riguardo ai reati connessi alla violenza maschile sulle donne.

G1.0.101 (già emm 1.0.101 e 1.0.105)

POTENTI

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

il reato di cui all'art. 387-bis c.p. prevede l'arresto obbligatorio in flagranza, ai sensi dell'art. 380, comma 2, lettera 1-ter, c.p.p., ma che, al contempo, per lo stesso non è possibile applicare alcuna misura cautelare, ostandovi il disposto dell'art. 280 c.p.p., essendo il reato in questione punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni;

tale situazione normativa comporta una diminuzione di tutela allorché alla convalida della misura precautelare possa accompagnarsi la necessità di un provvedimento restrittivo della libertà personale, a tutela della persona offesa,

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente una modifica normativa, nel primo intervento utile, atta a rimediare alla problematica illustrata.

1.0.100

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di sospensione condizionale della pena)

1. All'articolo 165, quinto comma, del codice penale, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Al fine di individuare gli enti o le associazioni e gli specifici percorsi di recupero di cui al periodo precedente, il giudice si avvale degli uffici di esecuzione penale esterna. Qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero, ivi compresa una sola assenza, costituisce inadempimento rilevante ai fini della revoca della sospensione ai sensi dell'articolo 168, primo comma, numero 1".

2. All'articolo 18-bis delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale, di cui al regio decreto 28 maggio 1931, n. 601, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Nei casi di cui all'articolo 165, quinto comma, del codice penale, la cancelleria del giudice che ha emesso la sentenza la trasmette, al passaggio in giudicato, all'ufficio di esecuzione penale esterna, che accerta l'effettiva partecipazione del condannato al percorso di recupero e ne comunica l'esito al pubblico ministero presso il giudice che ha emesso la sentenza. Gli enti o le associazioni presso cui il condannato svolge il percorso di recupero danno immediata comunicazione di qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero all'ufficio di esecuzione penale esterna, che ne dà a sua volta immediata comunicazione al pubblico ministero, ai fini della revoca della sospensione ai sensi dell'articolo 168, primo comma, numero 1, del codice penale"».

1.0.101

POTENTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.101*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 387-bis del codice penale)

1. All'articolo 387-bis del codice penale le parole "da sei mesi a tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "da due a cinque anni".»

1.0.102

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 387-bis è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"La stessa pena si applica a chi elude l'ordine di protezione previsto dall'articolo 342-ter, primo comma, del codice civile, ovvero un provvedimento di eguale contenuto assunto nel procedimento di separazione personale dei coniugi o nel procedimento di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio";

b) all'articolo 388, secondo comma, le parole da: "l'ordine di protezione" fino a: "ancora" sono soppresse.».

1.0.103

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di misure cautelari coercitive)

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 275, comma 2-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La disposizione di cui al secondo periodo non si applica, altresì, nei procedimenti per il delitto di cui all'articolo 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale";

b) all'articolo 280 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei procedimenti per il delitto di cui all'articolo 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale";

c) all'articolo 391, comma 5, secondo periodo, dopo le parole: "per uno dei delitti indicati" sono inserite le seguenti: "nell'articolo 380, comma 2, o" e dopo le parole: "anche fuori dai casi di flagranza," sono inserite le seguenti: "o quando il fermo è stato eseguito nei casi previsti dall'articolo 384, comma 1-bis,".»

1.0.104

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di misure cautelari e braccialetto elettronico)

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 275-bis, comma 1, primo periodo, le parole: ", quando ne abbia accertato la disponibilità da parte della polizia giudiziaria" sono soppresse;

b) all'articolo 276, comma 1-ter, dopo le parole: "privata dimora" sono inserite le seguenti: "e, comunque, in caso di manomissione dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici di controllo di cui all'articolo 275-bis, anche quando applicati ai sensi degli articoli 282-bis e 282-ter";

c) all'articolo 282-bis, comma 6, dopo la parola: "572," sono inserite le seguenti: "575, nella forma tentata," ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con lo stesso provvedimento che dispone l'allontanamento il giudice prevede l'applicazione, anche congiunta, di una misura più grave qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette";

d) all'articolo 282-ter, comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nei casi di cui all'articolo 282-bis, comma 6, la misura può essere disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti dall'articolo 280. Con lo stesso provvedimento che dispone il divieto di avvicinamento il giudice prevede l'applicazione, anche congiunta, di una misura più grave qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo previste dall'articolo 275-bis".»

1.0.105

POTENTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.101*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 280 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 280 c.p.p., comma 2, dopo le parole "cinque anni" sono inserite le seguenti: ", nonché per il delitto di cui all'articolo 387 -bis del codice penale".»

1.0.106

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di fermi di indiziato di delitto)

1. All'articolo 384 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Anche fuori dei casi di cui al comma 1 e di quelli di flagranza, il pubblico ministero dispone, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 582 e 612-bis del codice penale o di delitto, consumato o tentato, commesso con minaccia o violenza alla persona, per il quale la legge prevede la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a tre anni, quando sussistono specifici elementi per ritenere grave e imminente il pericolo che la persona indiziata commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale, quando non è possibile, per la situazione di urgenza, attendere il provvedimento del giudice";

b) al comma 2, le parole: "dal comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "dai commi 1 e 1-bis".».

1.0.107

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MAIORINO, SABRINA LICHERI

Respinto*Dopo l'articolo, aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 1-bis

(Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, per la prevenzione di reati commessi in ambito di violenza domestica o di genere)

1. Al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, lettera i-ter), dopo le parole: «612-bis del codice penale» sono aggiunte le seguenti: «nonché ai soggetti che, già ammoniti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono indiziati dei delitti di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice

penale, commessi nell'ambito di violenza domestica, come definita dall'articolo 3, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

b) all'articolo 6, comma 3-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Quando la sorveglianza speciale è applicata ai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), qualora l'interessato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette, alla misura è aggiunto il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione o da minori ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8, comma 5»».

1.0.108

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni per la prevenzione di reati commessi in ambito di violenza domestica)

1. Al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), dopo le parole: "612-*bis* del codice penale" sono aggiunte le seguenti: "o dei delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 575, 583-*quinquies* e 609-*bis* del codice penale, nonché ai soggetti che, già ammoniti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono indiziati dei delitti di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale, commessi nell'ambito di violenza domestica, come definita dall'articolo 3, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

b) all'articolo 6, comma 3-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Quando la sorveglianza speciale è applicata ai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), qualora l'interessato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette, alla misura sono aggiunte le prescrizioni di cui all'articolo 8, comma 5."».

1.0.109

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di comunicazione dei provvedimenti di estinzione, revoca o sostituzione delle misure coercitive)

1. Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, l'estinzione o la revoca delle misure coercitive previste dagli articoli 282-*bis*, 282-*ter*, 283, 284, 285 e 286 del codice di procedura penale o la loro sostituzione con altra misura meno grave sono comunicate al questore, per le valutazioni di competenza in materia di misure di prevenzione.

2. Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, l'estinzione o la revoca delle misure coercitive di cui al comma 1 del presente articolo o la loro sostituzione con altra misura meno grave sono comunicate al prefetto che, sulla base delle valutazioni espresse nell'ambito delle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, può adottare misure di vigilanza dinamica, da sottoporre a revisione trimestrale, a tutela della persona offesa.».

1.0.110

MAIORINO, LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, SABRINA LICHERI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni in materia di ammonimento del questore nell'ambito della violenza domestica o di genere)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: «581» fino a: «consumato o tentato» sono sostituite dalle seguenti: «581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, consumati o tentati» e, al secondo periodo, dopo le parole: «non episodici» sono inserite le seguenti: «o commessi in presenza in minorenni»;

b) al comma 2, le parole: «articolo 8, commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 8, comma 1»;

c) al comma 5, le parole: «581 e 582 del codice penale» sono sostituite dalle seguenti: «581, 582, 583-*quinquies*, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, nonché del reato di cui agli articoli 56 e 575 del codice penale, commessi»;

d) al comma 5-*bis* sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: «disponibili sul territorio, inclusi» sono inserite le seguenti: «i centri di ascolto per uomini maltrattanti,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di mancata partecipazione al percorso presso i servizi di cui al precedente periodo ovvero di valutazione negativa all'esito del medesimo, il questore dispone la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza nei confronti del soggetto già ammonito. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 e seguenti del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.»;

2) dopo il comma sono aggiunti i seguenti:

«5-ter. Le pene per i reati di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.;

5-quater. Si procede d'ufficio per i reati previsti dagli articoli 581, 582, secondo comma, 612, secondo comma, prima ipotesi, 614, primo e secondo comma, 635, primo comma, del codice penale quando il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.».

2. L'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, è sostituito dal seguente:

«Art. 8

(Ammonimento)

1. Nei casi in cui alle Forze dell'ordine sia segnalato, in forma non anonima, un fatto che debba ritenersi riconducibile ai reati di cui agli articoli 609-bis, fuori dai casi previsti dall'articolo 609-septies, quarto comma, e 612-bis del codice penale, il questore, anche in assenza di querela, dopo avere ascoltato la persona offesa entro 3 giorni dalla segnalazione, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ad ammonire oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo è rilasciata al richiedente l'ammonimento e al soggetto ammonito. Il questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni e può disporre l'obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della Polizia di Stato o presso il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente. Il questore può richiedere al prefetto del luogo di residenza del destinatario dell'ammonimento l'applicazione della misura della sospensione della patente di guida per un periodo da uno a tre mesi. Il prefetto dispone la sospensione della patente di guida ai sensi dell'articolo 218 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Il prefetto non dà luogo alla sospensione della patente di guida qualora, tenuto conto delle condizioni economiche del nucleo familiare, risulti che le esigenze lavorative dell'interessato non possono essere garantite con il rilascio del permesso di cui all'articolo 218, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992.

2. In ogni atto del procedimento per l'adozione dell'ammonimento di cui al comma 1 devono essere omesse le generalità del segnalante, salvo che la segnalazione risulti manifestamente infondata. La segnalazione è utilizzabile soltanto ai fini dell'avvio del procedimento.

3. Le pene per i delitti di cui agli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

4. Si procede d'ufficio per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo.»»

1.0.111

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di ammonimento, prevenzione e informazione)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: "581" fino a: "consumato o tentato" sono sostituite dalle seguenti: "581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, consumati o tentati" e, al secondo periodo, dopo le parole: "non episodici" sono inserite le seguenti: "o commessi in presenza di minorenni";

b) al comma 5, le parole: "581 e 582 del codice penale" sono sostituite dalle seguenti: "581, 582, 583-*quinquies*, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale, nonché del reato di cui all'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, commessi";

c) dopo il comma 5-*bis* sono aggiunti i seguenti:

"5-*ter*. Le pene per i reati di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

5-*quater*. Si procede d'ufficio per i reati previsti dagli articoli 581, 582, secondo comma, 612, secondo comma, prima ipotesi, 614, primo e secondo comma, del codice penale quando il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo".

2. All'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "il reato di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 7" sono sostituite dalle seguenti: "i reati di cui agli articoli 609-*bis*, fuori dei casi previsti dall'articolo 609-*septies*, quarto comma, e 612-*bis* del codice penale";

b) al comma 3, le parole: "La pena per il delitto di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale è aumentata" sono sostituite dalle seguenti: "Le pene per i delitti di cui agli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale sono aumentate";

c) al comma 4, le parole: "per il delitto previsto dall'articolo" sono sostituite dalle seguenti: "per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e".»

1.0.112

SCALFAROTTO, GELMINI, UNTERBERGER

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di tutela per le vittime di violenza domestica)

1. Al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

"Art. 3.1. - *(Particolari tutele per le vittime di violenza domestica)* - 1. L'organo di polizia che procede a seguito di denuncia o querela per fatti riconducibili ai reati di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale commessi in ambito di violenza domestica, qualora dai primi accertamenti emergano concreti e rilevanti elementi di pericolo di reiterazione della condotta, ne dà comunicazione al prefetto che, sulla base delle valutazioni espresse nell'ambito delle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, può adottare misure di vigilanza dinamica, da sottoporre a revisione trimestrale, a tutela della persona offesa."».

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 377 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.104 (già 2.0.4).

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 377

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

la relazione illustrativa del disegno di legge in esame evidenzia come, nonostante le attuali previsioni normative, nei procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere (di cui all'articolo 362, comma 1-ter, c.p.p.) non sempre venga rispettato il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato imposto al pubblico ministero per assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti;

al fine di assicurare l'effettività del predetto termine, il disegno di legge, nel testo approvato in sede referente, prevede che il procuratore della Repubblica possa revocare l'assegnazione del procedimento al pubblico ministero, procedendo all'assunzione di informazioni dalla persona offesa direttamente o attraverso l'assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio, salvo che non emerga la necessità di tutelare i minori o la riservatezza delle indagini;

il disegno di legge introduce, inoltre, un meccanismo di monitoraggio e obblighi informativi, stabilendo, all'articolo 6, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 106 del 2006, che il procuratore generale presso la Corte di appello acquisisca trimestralmente dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine; questi dati dovranno poi essere inviati al Procuratore generale presso la Corte di cassazione con una relazione almeno semestrale;

ai fini della valutazione dell'impatto della disciplina recata dal disegno di legge, appare opportuno che la relazione annuale sull'amministrazione della giustizia di cui all'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12,

e il sistema di raccolta degli elementi statistici sulla violenza di genere previsto dalla legge n. 53 del 2022 siano integrati con la rilevazione dei casi di esercizio del potere di avocazione previsto dalla disciplina in esame;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto,

invita il Governo a integrare la relazione annuale sull'amministrazione della giustizia di cui all'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e il sistema di raccolta degli elementi statistici sulla violenza di genere previsto dalla legge n. 53 del 2022 con la rilevazione dei casi di esercizio del potere di avocazione previsto dalla disciplina in esame;

sotto il profilo della qualità della legislazione, ritiene che non vi sia nulla da osservare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 377. Em. 1.100, Lopreiato e altri	140	139	005	056	078	068	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 377. ODG G1.100, Maiorino e altri	140	139	021	040	078	060	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 377. Articolo 1	143	142	050	092	000	047	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 377. Em. 1.0.107, Lopreiato e altri	143	142	000	064	078	072	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 377. Em. 1.0.110, Maiorino e altri	142	141	031	032	078	056	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 377. votazione finale	142	141	028	113	000	057	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	A	A	F	A	
Aloisio Vincenza	F	F	A	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	F	C	C	F
Amidei Bartolomeo	C	C	F	C	C	F
Ancorotti Renato	C	C	F	C	C	F
Augello Andrea	s	s	s	s	s	s
Balboni Alberto	C	C	F	C	C	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M
Barcaiolo Michele						F
Basso Lorenzo	F	A	A	F	A	A
Bazoli Alfredo	F	A	A	F	A	A
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	F	C	
Berlusconi Silvio	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	F	C	C	F
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	C	F	C	C	F
Bilotti Anna	F	F	A	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	F	C	C	F
Boccia Francesco	F	F	A	F	A	A
Bongiorno Giulia	C	C	F	C	C	F
Borghese Mario Alejandro	A	C	F	C	C	F
Borghesi Stefano	C	C	F	C	C	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	F	C	C	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	F	C	C	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	M	M	M	M	M	M
Camusso Susanna Lina Giulia	F	A	A	F	A	

64ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Cantalamessa Gianluca	C	C	F	C	C	F
Cantù Maria Cristina	C	C	F	C	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	A	A	F	A	
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	F
Castello Francesco	F	F	A	F	F	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco						
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	F	C	C	F
Cottarelli Carlo	F	F	A	F	A	A
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	C	F	C	C	
Crisanti Andrea	F	F	A	F	A	A
Croatti Marco	F	F	A	F	F	F
Cucchi Ilaria	A	A	A	F	A	A
Damante Concetta	M	M	M	M	M	M
Damiani Dario	C	C	F	C	C	F
De Carlo Luca						
De Cristofaro Peppe	A	A	A	F	A	A
De Poli Antonio	C	C	F	C	C	F
De Priamo Andrea	C	C	F	C	C	F
De Rosa Raffaele	F	F	A	F	F	F
D'Elia Cecilia						A
Della Porta Costanzo	C	C	F	C	C	F
Delrio Graziano	F	A	A	F	A	A
Di Girolamo Gabriella	F	F	A	F	F	F
Dreosto Marco	C	C	F	C	C	
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	
Fallucchi Anna Maria	C	C	F	C	C	F
Farolfi Marta	C	C	F	C	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	F	C	C	
Fina Michele	F	F	A	F	A	A
Floridia Aurora	A	A	A	F	A	A
Floridia Barbara	M	M	M	M	M	M
Franceschelli Silvio	M	M	M	M	M	M
Franceschini Dario	F	A	A	F	A	A
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F
Furlan Annamaria	F	A	A	F	A	A
Garavaglia Massimo	C	C	F	C	C	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio						P
Gelmetti Matteo	C	C	F	C	C	F
Gelmini Mariastella		F	F	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	F	C	C	F

64ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea						A
Guidi Antonio	C	C	F	C	C	F
Guidolin Barbara	F	F	A	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	F	C	C	F
Irto Nicola	M	M	M	M	M	M
La Marca Francesca						
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria						
Leonardi Elena	C	C	F	C	C	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	A	F	F	F
Licheri Sabrina	F	F	A	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	F	C	C	F
Lisei Marco	C	C	F	C	C	F
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	F	F	A	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	A	F	F	F
Lorenzin Beatrice						
Losacco Alberto	F	F	A	F	A	A
Lotito Claudio	C	C	F	C	C	F
Maffoni Gianpietro	C	C	F	C	C	F
Magni Celestino	A	A	A	F	A	A
Maiorino Alessandra	F	F	A	F	F	F
Malan Lucio	C	C	F	C	C	F
Malpezzi Simona Flavia	F	A	A	F	A	A
Manca Daniele	F	A	A	F	A	A
Mancini Paola	C	C	F	C	C	F
Marcheschi Paolo	C	C	F	C	C	F
Martella Andrea	F	F	A	F	A	
Marti Roberto	C	C	F	C	C	F
Marton Bruno	F	F	A	F	F	F
Matera Domenico	C	C	F	C	C	F
Mazzella Orfeo	F	F	A	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	F	C	C	F
Meloni Marco						
Menia Roberto	C	C	F	C	C	
Mennuni Lavinia			F	C		F
Mieli Ester	C	C	F	C	C	F
Minasi Clotilde	C	C	F	C	C	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	A	F	A	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	F	C	C	F
Musulino Dafne	M	M	M	M	M	M
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M

64ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Nastri Gaetano	C	C	F	C	C	F
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	A	F	F	F
Nicita Antonio						A
Nocco Vita Maria	C	C	F	C	C	F
Occhiuto Mario	C	C	F	C	C	F
Orsomarso Fausto	C	C	F	C	C	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	F	C	C	F
Paita Raffaella	F	F	F	F	F	F
Paroli Adriano	C	C	F	C	C	F
Parrini Dario	F	A	A	F	A	A
Patton Pietro	F		F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	A	F	F	F
Pera Marcello						
Petrenga Giovanna	C	C	F	C	C	F
Petrucci Simona	C	C	F	C	C	F
Piano Renzo						
Pirondini Luca	F	F	A	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	F	C	C	F
Pirro Elisa	F	F	A	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	M	M	M	M	M	M
Potenti Manfredi	C	C	F	C	C	F
Pucciarelli Stefania	C	C	F	C	F	F
Rando Vincenza	F	A	A	F	A	A
Rapani Ernesto	C	C	F	C	C	F
Rastrelli Sergio	C	C	F	C	C	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	A	F	A	A
Romeo Massimiliano	C	C	F	C	C	F
Ronzulli Licia	C	C	F	C	C	F
Rosa Gianni	C	C	F	C	C	F
Rosso Roberto	C	C	F	C	C	F
Rossomando Anna	M	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	F	C	C	F
Sallemi Salvatore	C	C	F	C	C	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	F	C	C	F
Satta Giovanni	C	C	F	C	C	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi						F
Scurria Marco	C	C	F	C	C	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	A	A	F	A	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Sigismondi Etelwardo	C	C	F	C	C	F
Silvestro Francesco					C	F
Silvestroni Marco						
Sironi Elena	F	F	A	F	F	
Sisler Sandro	C	C	F	C	C	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	F
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	F	C	C	F
Speranzon Raffaele						F
Spinelli Domenica	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	C	C	F	C	C	F
Ternullo Daniela						F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari						F
Testor Elena	C	C	F	C	C	F
Tosato Paolo	C	C	F	C	C	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	A	F	F	F
Tubetti Francesca	C	C	F	C	C	F
Turco Mario						
Unterberger Juliane	F	F	F	F	A	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	A	A	F	A	A
Verducci Francesco	F	A	A	F	A	A
Verini Walter	F	F	A	F	A	A
Versace Giuseppina			F	F		F
Zaffini Francesco	C	C	F	C	C	F
Zambito Ylenia	F	A	A	F	A	A
Zampa Sandra	C	A	A	F	A	A
Zanettin Pierantonio	C	C	F	C	C	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	F	C	C	F
Zullo Ignazio	C	C	F	C	C	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 377:
sull'emendamento 1.0.110, la senatrice Pucciarelli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Campione, Castelli, Castiello, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Florida Barbara, Franceschelli, Giacobbe, Irto, La Pietra, Lombardo, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Napolitano, Ostellari, Pogliese, Rauti, Renzi, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Spinelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Russo;
10ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Russo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Silvestro Francesco
Disposizioni in materia di soggetti abilitati a svolgere il servizio di tesoreria e l'attività bancaria (680)
(presentato in data 03/05/2023);

senatori Patton Pietro, Spagnoli Luigi
Interventi per il potenziamento delle misure a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, al fine di favorire il recupero degli uomini autori di violenza domestica e di genere (681)
(presentato in data 03/05/2023);

senatori Patton Pietro, Spagnoli Luigi
Disposizioni in materia di «diritto all'oblio oncologico» (682)
(presentato in data 03/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Nastri Gaetano ed altri

Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture sanitarie e socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (544)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Romeo Massimiliano

Disposizioni in materia di reati contro gli animali e tutela degli animali di affezione e di compagnia (587)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Bilotti Anna

Modifiche agli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, in materia di tortura e istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura (661)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 03/05/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Sen. Russo Raoul ed altri

Misure per la tutela dei liberi professionisti e amministratori di società richiamati temporaneamente in servizio in qualità di ufficiali di complemento delle Forze armate (577)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 03/05/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Russo Raoul ed altri

Modifica alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (578)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 03/05/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Florida Barbara ed altri

Disposizioni per promuovere e incentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività formative legate all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (588)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 03/05/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Fallucchi Anna Maria ed altri

Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della «Giornata nazionale degli abiti storici» (597)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 03/05/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Occhiuto Mario

Disciplina delle imprese culturali e creative (637)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 03/05/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Mirabelli Franco

Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano (52)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 03/05/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Losacco Alberto ed altri

Modifiche agli articoli 148 e 149 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza stradale dei ciclisti (634)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 03/05/2023);

9ª (Industria e agricoltura) e 10ª (Sanità e lavoro)

Gov. Meloni-I: Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Lollobrigida Francesco, Ministro della salute Schillaci Orazio

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (651)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 03/05/2023).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera del 28 aprile 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professore Beniamino Quintieri a Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo (I.C.S.) (n. 10).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede redigente, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

Potenti, Germanà, Minasi, Bergesio, Bizzotto, Claudio Borghi, Cantalamessa, Cantù, Centinaio, Dreosto, Garavaglia, Marti, Murelli, Paganella, Pirovano, Pucciarelli, Romeo, Spelgatti, Stefani, Testor e Tosato. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della nave «Moby Prince»", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 3ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 8*).

Interrogazioni

POTENTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

nell'estate 2022 sono iniziate le operazioni di demolizione di strutture ed impianti in disuso siti nell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini in provincia di Livorno, oggi di proprietà della società JSW Steel Italy Piombino S.p.A., e la cittadinanza di Piombino ha da subito evidenziato e segnalato la diffusione e il deposito nell'ambiente di una preoccupante quantità di polvere sia all'interno che all'esterno dell'area di cantiere e dello stabilimento;

a seguito di tali segnalazioni, i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale Toscana (ARPAT) hanno provveduto ad effettuare sopralluoghi nell'area interessata dalle attività di demolizione dell'impianto "filtro a calce" dell'acciaieria, rilevando la presenza di polveri bianche depositate sulle strade e sulle auto in sosta nella zona della città a confine con la fabbrica;

a seguito del sopralluogo di ARPAT è stato chiesto alla società di sospendere la demolizione e contestualmente di valutare ed adottare idonee azioni di mitigazione della dispersione di polveri originate dal processo di demolizione, prima di riprendere le attività di demolizione;

a seguito di ciò, il 26 gennaio 2023 l'azienda ha comunicato agli enti competenti di aver interrotto le attività di demolizione, in attesa di una revisione delle misure di protezione e di mitigazione, ma già ai primi giorni di febbraio all'interrogante risulta che i lavori di demolizione siano stati ripresi senza comunicazioni ufficiali circa le precauzioni adottate per mitigare l'emissione di polveri;

alla luce di ciò, nei giorni scorsi i sindacati della rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica hanno richiesto che le operazioni di demolizione presso il sito siano effettuate in totale sicurezza, con particolare attenzione a ridosso delle aree contenenti amianto, per evitare il pericolo di dispersione di inquinanti nell'ambiente e tutelare la salute di lavoratori e cittadini dall'esposizione a sostanze nocive,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

che cosa intendano fare per garantire che le operazioni di demolizione e smantellamento dei vecchi impianti dell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini di Livorno si svolgano in totale sicurezza per l'ambiente e per la salute di lavoratori e cittadini.

(3-00397) (già 4-00228)

PAITA, GELMINI, FREGOLENT, SCALFAROTTO, BORGHI Enrico, LOMBARDO, SBROLLINI, VERSACE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nelle stazioni ferroviarie delle grandi città le aggressioni a danno di cittadini e viaggiatori sono in costante crescita, per numero e gravità: furti, risse, rapine, minacce, percosse, violenze sessuali e molestie risultano all'ordine del giorno in tutti i principali nodi ferroviari italiani;

all'alba del 14 aprile 2023, presso la stazione Termini di Roma, una coppia di turisti statunitensi è stata raggiunta da due aggressori che, per rapinarla, ha preso per il collo l'uomo e puntato una pistola alla tempia della donna;

lo stesso nodo ferroviario romano, il 31 dicembre scorso, è stato teatro dell'accoltellamento di una donna che procedeva all'acquisto un titolo di viaggio presso le biglietterie della stazione, mentre il 5 febbraio 2023, in una via che costeggia la stazione, tre uomini hanno rapinato e accoltellato più volte un uomo appena uscito da un ristorante;

a Napoli, presso la stazione centrale, lo scorso 25 gennaio, in pieno pomeriggio e davanti a centinaia di persone, un uomo è stato rapinato e accoltellato ai tornelli di ingresso della Circumvesuviana;

lo scorso 27 aprile, alle ore 2.30, presso i giardinetti della stazione Centrale di Milano, una ragazza di 36 anni è stata aggredita, percossa e violentata ripetutamente, in un arco temporale di ben tre ore;

la ragazza era uscita nel piazzale antistante allo scalo ferroviario in ragione della chiusura della stazione delle ore 1.30, ed è stata avvicinata da un uomo che, dopo averla trascinato nei giardinetti, l'ha percossa e violentata impunemente per mezz'ora;

consumata una prima violenza, l'aggressore verso le ore 5 del mattino ha trascinato la ragazza all'interno di un ascensore della stazione, dove l'ha nuovamente aggredita sessualmente prima di allontanarsi e tornare nei giardinetti di piazza Duca d'Aosta: lì, grazie alle telecamere, verrà individuato dalle forze dell'ordine, che intanto erano intervenute, a violenza avvenuta, in soccorso della ragazza, su sollecitazione di un passante che aveva assistito alla scena;

qualche giorno dopo, sempre nei pressi della stazione Centrale di Milano, un'altra donna ha denunciato di aver subito violenza sessuale da parte di un uomo senza fissa dimora incontrato nel piazzale antistante alla stazione;

situazioni di degrado ed episodi criminali nei dintorni e all'interno delle stazioni ferroviarie sono sempre più frequenti: in generale, circa il 60 per cento dei viaggiatori non si sente al sicuro negli spazi interni ed esterni delle stazioni, percentuale che sale a più dell'80 per cento in relazione ai principali nodi ferroviari italiani;

ripristinare la sicurezza delle stazioni ferroviarie è un dovere inderogabile e l'incolumità e tranquillità di cittadini e viaggiatori non può essere in alcun modo compromessa dall'abbandono di tali luoghi a situazioni di degrado e criminalità oramai avvertiti come endemici;

a dispetto degli annunci (reiterati a più riprese dal Governo), i fenomeni di criminalità nelle stazioni sono in forte aumento, distinguendosi rispetto al passato anche per la particolare

gravità e violenza delle condotte: un piano straordinario di intervento rapido non è più procrastinabile,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza all'interno e all'esterno delle stazioni ferroviarie, nonché per rafforzare il sistema di prevenzione e monitoraggio dell'autorità di pubblica sicurezza, al fine di assicurare i più alti *standard* di tutela di cittadini e viaggiatori, e se non ritenga necessario sollecitare l'impiego delle forze armate per garantire la tutela dell'ordine pubblico nelle stazioni attraverso un'apposita operazione di presidio del territorio in funzione anti-criminalità.

(3-00398)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la Costituzione della Repubblica, come risposta agli orrori del ventennio fascista, venne costruita con un impianto dichiaratamente antifascista;

la XII disposizione transitoria e finale vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

tale principio di carattere generale è stato successivamente richiamato da numerose disposizioni dell'ordinamento italiano, su tutte la legge 20 giugno 1952, n. 645, detta "legge Scelba", e la legge 25 giugno 1993, n. 205, detta "legge Mancino";

il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo ha approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte degli stessi, ha richiesto all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il fascismo e il nazismo;

da tempo, nel nostro Paese numerosi gruppi di estrema destra, organizzati in partiti e movimenti politici dichiaratamente fascisti, hanno libertà di manovra e di azione;

a dimostrazione di questa recrudescenza vi sono diversi episodi eclatanti, tra tutti l'assalto e la devastazione della sede nazionale della CGIL avvenuta Roma il 9 ottobre 2021, o l'ultimo avvenuto solo pochi giorni fa, il 29 aprile a Milano, all'indomani delle celebrazioni per la Liberazione del 25 aprile, quando circa mille persone hanno sfilato in corteo per la città con il braccio teso, inneggiando al fascismo;

considerato che:

durante la XVIII Legislatura, all'indomani dell'assalto alla sede nazionale CGIL, sono stati approvati dal Parlamento, rispettivamente, al Senato l'ordine del giorno G1 in data 20 ottobre 2021 e alla Camera, il giorno dopo, le mozioni 1-00524 (nuova formulazione) e 1-00534 (nuova formulazione) con i quali si è impegnato il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana;

nonostante gli impegni assunti, finora nulla è stato fatto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, intraprendere iniziative dirette per dare attuazione agli impegni assunti dal precedente Governo e applicare le disposizioni costituzionali e di legge vigenti, al fine di rispettare il carattere antifascista della

nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista attivi nel nostro Paese.

(3-00399)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il grano duro è la principale specie di cereale utilizzata per la produzione della pasta italiana, a sua volta uno dei simboli per eccellenza del *made in Italy* e una delle più importanti voci delle esportazioni agroalimentari italiane all'estero per un valore complessivo che supera addirittura i 20 miliardi di euro;

da alcuni anni, il mercato di questo cereale sta conoscendo un andamento anomalo dei prezzi all'origine, ed il conflitto in Ucraina, dimostrando peraltro quanto sia strategico questo comparto per la sicurezza alimentare italiana, ha acuito tale anomalia;

nonostante la domanda dei prodotti finiti (pasta e semola) si mantenga sempre elevata soprattutto sul mercato internazionale, la domanda d'acquisto della materia prima, ossia il grano duro nelle sue diverse varietà, pur mantenendosi sostenuta, presenta una dinamica che incide negativamente sui prezzi, i quali, senza adeguati aiuti comunitari, non riuscirebbero a garantire una corretta remunerazione agli agricoltori;

infatti, la pasta 100 per cento grano italiano costa dai 3 euro in su, mentre il grano 100 per cento italiano è sceso in meno di 6 mesi da 0,58 a 0,36 euro al chilo; circa 10 volte in meno il prezzo della pasta 100 per cento italiana;

già in passato le rilevazioni dell'ISMEA mostravano che i prezzi del "grano duro fino" nazionale erano estremamente variabili tra loro e non sembravano rispondere ad una logica precisa;

a seguito di questi fenomeni speculativi nell'ultimo decennio è scomparso un campo di grano su cinque, con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati e con effetti dirompenti sull'economia, sull'occupazione e sull'ambiente;

mentre le quotazioni del prezzo del grano crollano, non si assiste ad una diminuzione del prezzo della semola o della pasta che, al contrario, hanno subito un'impennata negli scaffali dei supermercati; con evidente danno per i consumatori costretti a pagare, secondo Assoutenti, 1,95 euro un chilo di pasta e 4,7 euro un chilo di pane;

una delle misure dei precedenti Governi è stata la commissione prezzi unica nazionale (CUN), frutto di intese al tavolo di filiera e unico strumento in grado di garantire equità e trasparenza nella previsione dei prezzi del grano; ma la sua attività, sia pur sperimentale, è stata interrotta da ottobre 2022 senza motivazioni plausibili, mentre tutto il mondo agricolo aspettava che diventasse effettiva;

l'istituzione della CUN si rende necessaria perché le borse merci sono uno strumento ormai obsoleto, come riconosciuto anche da una sentenza del TAR di Foggia (n. 01200/2019) da cui emerge: "le rilevazioni dei prezzi non si basano su dati documentati da fatture o da altri riscontri certi e facilmente verificabili, ma su dati riportati solo oralmente dai presenti; e, pertanto, frutto di un'istruttoria deficitaria, in contrasto con le delibere di giunta nn. 52 del 2009 e 67 del 2016 a mente delle quali le quotazioni devono essere basate su elementi certi di valutazione". Vizi formali e sostanziali hanno portato il TAR ad annullare i listini settimanali dei prezzi del grano duro della camera di commercio di Foggia per gli anni 2016 e 2017,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anzitutto per contrastare la speculazione in atto da parte dei molini nel mercato italiano, che sta causando l'aumento dei prezzi del pane e della pasta, in un momento così difficile per la popolazione in cui si mescolano fenomeni di inflazione importata e fenomeni speculativi;

se non ritenga di dover vigilare sulla grave situazione che riguarda la dinamica dei prezzi, quale quello di semola, pasta e pane, anomalo rispetto a quello del grano duro nazionale, anche attraverso il coinvolgimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

se non ritenga di riavviare subito, nell'attesa di quella effettiva, l'istituzione di una commissione unica nazionale sperimentale, e l'istituzione del registro telematico di carico e scarico della merce che entra ed esce dai mulini.

(3-00400)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il cambiamento climatico in atto, stando ad una recente indagine condotta da IPSOS, è da molti percepito come “un'emergenza reale e grave, da contrastare il prima possibile”;

le stime indicano che nel corso del 2022 si sono verificati in Italia 310 eventi meteorologici disastrosi, il 55 per cento in più rispetto al precedente anno; eventi che in poco più di un decennio sono aumentati in dimensione, intensità e frequenza, circa 1.500 dal 2010 a 2022, generando un forte impatto sulle economie locali;

l'esposizione al rischio di catastrofi naturali è notevolmente aumentata, facendo crescere in maniera considerevole il numero di danni da eventi catastrofali, i quali per alcuni comparti, come quello agricolo, hanno generato una perdita di circa 14 miliardi di euro in un decennio;

la produzione agricola è infatti fortemente condizionata dai cambiamenti climatici; le ultime stime disponibili indicano come nel 2022 la produzione del mais sia calata del 22 per cento, rispetto al precedente anno, con un calo del 19 per cento delle rese, e analogamente la produzione di frumento duro del 9,2 per cento, sempre rispetto al precedente anno, con un calo del 9,9 per cento delle rese. Sono poi diminuite le produzioni di olio di oliva, riso e pomodori, rispettivamente del 27 per cento, del 17,3 per cento ed infine del 9,7 per cento, sempre rispetto all'anno 2021;

il cambiamento climatico sta condizionando le dinamiche del mercato assicurativo e riassicurativo: si rileva infatti una minore propensione da parte delle compagnie assicurative all'assunzione del rischio, se non a fronte dell'applicazione di premi sempre più elevati e di condizioni particolarmente gravose per le aziende agricole, nonostante il sostegno pubblico;

le polizze assicurative e i fondi mutualistici rappresentano al momento gli unici strumenti reali di difesa passiva e di ristoro agli agricoltori per i danni subiti dal manifestarsi di eventi climatici avversi;

dalla programmazione della PAC per gli anni dal 2015 al 2022, emerge una carenza di risorse relativa al pagamento delle compensazioni a favore degli agricoltori per i danni subiti nell'anno 2022. Il ritardato pagamento costringerebbe infatti gli agricoltori ad anticipare ai consorzi di difesa le somme a copertura delle polizze per il 2022, con evidenti ricadute sulla liquidità delle aziende stesse;

si apprende come il Governo in affiancamento ai suddetti strumenti abbia attivato altri due livelli di difesa, il primo rappresentato dal fondo mutualistico nazionale “AGRICAT”, istituito ai sensi dell’articolo 1, comma 515, della legge 30 dicembre 2021, n. 34, e l’altro da interventi di stimolo agli investimenti per la difesa attiva del rischio;

il fondo mutualistico nazionale, in vigore dal 1° gennaio 2023, coinvolge circa 700.000 aziende per la copertura contro i rischi catastrofali da gelo, brina, siccità e alluvione, con una dotazione di 351 milioni di euro annui; si tratta di uno strumento innovativo nell’ambito della gestione del rischio ma non ancora operativo in termini di apertura dei crediti a favore degli agricoltori;

è necessario dunque adottare gli opportuni interventi per incoraggiare la crescita del sistema assicurativo, con l’auspicio che la piena operatività del fondo mutualistico nazionale possa fornire un ulteriore efficace strumento di gestione del rischio per il contrasto dei fenomeni climatici a carattere catastrofale,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo voglia adottare nell’immediato per ristorare gli agricoltori che nell’anno 2022 hanno subito danni alle produzioni a causa di eventi climatici avversi e calamità naturali;

quali siano le misure che si rende ancora necessario adottare per garantire la piena operatività del fondo mutualistico nazionale AGRICAT, al fine di aumentare la capacità di risposta delle aziende agricole ai cambiamenti climatici, favorendo inoltre una più ampia adesione da parte delle stesse aziende ai programmi di gestione del rischio.

(3-00401)

MAIORINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la sicurezza nelle zone limitrofe alle stazioni delle grandi città italiane è un tema della massima importanza e viene percepito con crescente preoccupazione da parte dei cittadini che abbandonano progressivamente questi quartieri, spesso anche centrali, per l’estrema difficoltà di viverli, se non di passaggio;

le pagine di cronaca, anche molto recenti, descrivono un quadro estremamente grave circa la sicurezza all’interno e nelle immediate prossimità delle stazioni ferroviarie di tutto il Paese. I gravi episodi di aggressione e rapina avvenuti negli ultimi giorni sono infatti solo l’ultimo campanello di allarme in un contesto urbano sempre più delicato;

le stazioni di Roma Termini e Milano centrale, crocevia nella vita degli abitanti di queste città, ma fondamentale anche per pendolari e turisti che ne usufruiscono, sono due tra i principali snodi ferroviari italiani per servizi e per transiti, ma le loro condizioni risultano ogni giorno più critiche e mettono costantemente a rischio i cittadini;

considerato che:

appare quanto mai necessaria un’intensificazione dell’attività di presidio e controllo da parte delle forze dell’ordine, per evitare che all’insicurezza si aggiunga il degrado del territorio e delle città;

anche la recente direttiva ministeriale rivolta ad alcuni prefetti, al fine di rinforzare la vigilanza nelle aree esterne degli scali ferroviari, per quanto abbia l’obiettivo di contenere la percezione di insicurezza della popolazione in queste zone della città, non rappresenta di certo la misura strutturale che eviti nel concreto le situazioni di rischio,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, e quali risorse impegnare, allo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini con provvedimenti concreti e strutturali, anche al fine di estendere l'attività di controllo ai quartieri prossimi alle stazioni ferroviarie perché tornino ad essere pienamente vivibili.

(3-00402)

SCALFAROTTO, PAITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

“Eurovita” è una compagnia assicurativa controllata dal fondo di *private equity* europeo Cinven che da inizio febbraio 2023 ha congelato i riscatti delle polizze per i suoi 400.000 clienti;

l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) avrebbe richiesto, in ragione di problematiche nel coefficiente di solvibilità, una ricapitalizzazione da circa 250 milioni di euro del gruppo assicurativo specializzato nel ramo vita costruito a partire dal 2016 da Cinven, con l'acquisizione e l'integrazione di “Ergo previdenza”, “Old mutual wealth Italy” (ex “Skandia”) ed “Eurovita assicurazioni”, a cui a fine 2019 si è aggiunta anche “Pramerica life”;

nel mese di gennaio 2023 il Ministero delle imprese del *made in Italy*, su proposta dell'IVASS avanzata ai sensi degli articoli 230 e 275 del codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005), ha notificato a Eurovita il decreto di attivazione dell'amministrazione straordinaria, con contestuale scioglimento degli organi di amministrazione e controllo e conseguente nomina del commissario Alessandro Santoliquido;

con nota n. 29903/23 del 6 febbraio 2023, l'IVASS ha disposto, ai sensi dell'articolo 188, comma 3-*bis*, lettera *b*), del codice delle assicurazioni private, la sospensione temporanea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione sottoscritti con Eurovita. Tale ultimo provvedimento si applica alle richieste di riscatto, parziale o totale, presentate alla compagnia dopo le ore 20.00 del 6 febbraio 2023 e fino al 30 giugno dello stesso anno (termine prorogato, originariamente fissato al 31 marzo);

le eventuali richieste di riscatto, totale o parziale, presentate durante il periodo di sospensione non sono dunque considerate valide, anche se la sospensione non opera per le liquidazioni dovute in caso di scadenza e sinistro né per i casi di richieste di riscatto e anticipazioni relative alle forme pensionistiche complementari disciplinate dal decreto legislativo n. 252 del 2005;

secondo Federconsumatori sarebbero più di 350.000 i clienti interessati dai provvedimenti, per un ammontare complessivo di potenziali riscatti pari a più di 10 miliardi di euro, tra risparmi previdenziali e polizze vita;

la stima delle risorse necessarie per riportare Eurovita all'interno dei parametri di solvibilità spazierebbe tra i 250 e 300 milioni di euro, con l'azionista di riferimento Cinven che ha già sbloccato 100 milioni di euro;

approntare, agevolare e attuare senza indugio un piano di salvataggio della compagnia assicurativa, anche attraverso una soluzione di sistema che coinvolga il settore assicurativo nel suo complesso e le banche distributrici, appare indispensabile per garantire a pieno l'interesse dei risparmiatori: la tutela del risparmio in tutte le sue forme è uno specifico obbligo posto in capo alla Repubblica dall'articolo 47 della Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano adottare perché sia garantita la piena solvibilità della compagnia assicurativa e ripristinato il sistema di riscattabilità delle polizze interessate, nonché sia tutelato l'interesse dei risparmiatori, scongiurando eventuali e ulteriori pregiudizi per le loro posizioni.

(3-00403)

SILVESTRONI, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il 22 e 23 aprile 2023 si sono riuniti in Giappone, a Miyazaki, i Ministri dell'agricoltura di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, ovvero il gruppo dei 7 Paesi più industrializzati del mondo;

il documento diffuso al termine del G7 dell'Agricoltura riporta gli obiettivi stabiliti che mirano essenzialmente ad ottenere un'agricoltura e sistemi alimentari più produttivi, resistenti e sostenibili;

il G7 di Miyazaki rappresenta una solida base per garantire un equilibrio nei rapporti internazionali, come ha dichiarato il Ministro in indirizzo alla conclusione del vertice, accennando all'"onore" e alla "responsabilità" di cui sarà investita l'Italia, nel guidare la prossima edizione dello stesso nel 2024,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in relazione alle conclusioni del G7 dell'Agricoltura appena svolto e quali gli obiettivi prefissati in vista dell'edizione del 2024 che si terrà in Italia.

(3-00404)

BOCCIA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con la delibera del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023 è stato dichiarato sull'intero territorio nazionale, per sei mesi dalla data di deliberazione, lo stato di emergenza "in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo";

l'ordinanza 16 aprile 2023 del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri prevede disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle province autonome di Trento e di Bolzano, lo stato di emergenza;

alcune Regioni non hanno firmato l'intesa, in disaccordo con una misura sproporzionata e inutile, poiché i flussi migratori verso l'Italia, così come verso altri Paesi d'Europa, sono un fenomeno strutturale che deve essere "governato" non con provvedimenti emergenziali, che danno solo l'illusione di "fronteggiare", come reca il titolo dell'ordinanza, un fenomeno complesso in un'ottica di mera propaganda, ma con interventi capaci di cogliere anche gli aspetti positivi che l'immigrazione può avere sul sistema economico e sociale;

considerato che:

in sede di confronto avviatosi tra Governo e Conferenza delle Regioni in data 27 aprile 2023, sono state ribadite le criticità più volte evidenziate da parte delle Regioni quali: a) la necessità di ripristinare e salvaguardare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, come prevista da apposito accordo tra Stato e Regioni; b) la necessità di rafforzare l'accoglienza diffusa, adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), nonché potenziando la dotazione di quelli del sistema accoglienza integrazione (SAI); c) l'urgenza di rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio dovrebbe essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione;

si tratta di questioni su cui il Ministro dell'interno e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare hanno dichiarato di assumere impegni precisi, anche alla luce e in conseguenza dei chiarimenti forniti e degli impegni assunti in sede di confronto con la Conferenza delle Regioni,

si chiede di sapere:

in quali tempi il Governo provvederà all'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente tra Stato e Regioni per condividere informazioni e attività necessarie a fronteggiare la situazione in atto;

quali misure intenda adottare al fine di realizzare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, in ottica di leale collaborazione, comune responsabilità e piena trasparenza, come previsto dall'accordo tra Stato, Regioni ed enti locali del 2014 e riconfermato nel 2016;

quali misure intenda altresì adottare per garantire l'effettiva realizzazione di un moderno sistema di accoglienza diffusa (CAS e SAI), adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti CAS e la dotazione di quelli SAI, anziché procedere all'allestimento di inefficaci e dispendiosi grandi centri di accoglienza, né di altrettanto inefficaci e di dubbia legittimità costituzionale centri di permanenza per il rimpatrio;

quali misure intenda infine adottare per rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio deve essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione.

(3-00405)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 27 febbraio 2023 è stata pubblicata la legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (decreto "milleproroghe 2023"), che, all'articolo 7, comma 7-*sexies*, ha prorogato al 31 dicembre 2023 importanti modifiche alle semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo, già previste dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;

ritenuto che:

ai sensi dell'art. 41, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le pro loco e gli enti aderenti alla rete associativa nazionale Unione pro loco d'Italia in particolare, siano istituzionalmente preposti alla valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio con le numerose attività ed eventi che svolgono in tutto il territorio nazionale e durante tutto l'anno;

per la realizzazione di spettacoli dal vivo (di cui alla legge n. 14 del 2023) di natura occasionale che comprendono attività culturali di teatro, musica, danza e *musical*, nonché le proiezioni cinematografiche che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8 e le ore 1.00 del

giorno seguente, destinati ad un massimo di 1.000 spettatori, è sufficiente la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) che indica il numero massimo di spettatori, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata da una relazione tecnica di un professionista che attesta la rispondenza della manifestazione di spettacolo alle regole tecniche di prevenzione degli incendi stabilite con il decreto del Ministro dell'interno 19 agosto 1996,

si chiede di sapere:

in quale modalità il Ministro in indirizzo intenda intervenire per dare operatività e tempestività alle “norme di semplificazione” introdotte con le disposizioni citate, in particolare quelle previste dalla legge n. 14 del 2023;

se non ritenga utile valutare, prima della fine del 2023, termine ultimo di validità della proroga in vigore (sulla scorta del buon esito e dei risultati di *best practice* ottenuti con l'applicazione della nuova procedura), un intervento normativo migliorativo sul piano anche delle attività connesse a manifestazioni, fiere, sagre e spettacoli dal vivo promossi dalle pro loco e, più in generale, dagli enti del terzo settore.

(3-00406)

SILVESTRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

ad oggi la strada provinciale 562 denominata “Mingardina” è stata riaperta, dopo quasi 5 mesi di chiusura forzata a seguito dell'ordinanza sindacale n. 07 del 24 gennaio 2023 del Comune di Camerota (Salerno), in quanto, nel tratto di strada tra cala Finocchiara e spiaggia “La Vela”, i versanti rocciosi che vi sporgevano erano in stato di intenso dissesto, evidenziando alcune consistenti porzioni rocciose che presentavano distacchi e fratture vistose che ne prefiguravano possibili instabilità che potevano concretizzarsi in distacchi e crolli sulla sottostante sede stradale;

con ordinanza n. 2061 del 22 dicembre 2022, emessa dal sindaco ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, veniva ordinata l'esecuzione dei lavori urgenti ed indifferibili, “per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, sul tratto stradale provinciale S.P. 562 tra Cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del Km 5+500 e il Km 5+700, consistenti in un intervento finalizzato al ripristino delle condizioni di sicurezza del tratto stradale su cui aggettano i versanti rocciosi in questione mediante attività di disgaggio delle porzioni più pericolanti e prossime al crollo, da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area”;

la formazione rocciosa oggetto degli interventi, situata a monte della strada provinciale 562, ricade in area sottoposta alle disposizioni contenute nelle parti terza e quarta del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e rientra nel piano paesistico del Cilento costiero, approvato con decreto ministeriale 4 ottobre 1997 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 12 febbraio 1998, che classifica l'area come “zona di conservazione integrale e riqualificazione ambientale”;

il 14 marzo 2023, variando le modalità di demolizione delle formazioni ritenute instabili (sino ad allora eseguite con mezzi meccanici) si è dato luogo all'uso di esplosivi;

successivamente, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Salerno e l'ente parco nazionale del Cilento chiedevano al Comune di Camerota chiarimenti urgenti sui lavori;

con ordinanza 13 del 27 marzo il sindaco di Camerota ha ordinato, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché ai sensi degli artt. 3, comma 1, lett. c), e 12, comma 5, lett. a), del decreto legislativo n. 1 del 2018, l'esecuzione *ad horas*, sul tratto stradale compreso tra cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del chilometro 5+500 e il chilometro 5+700, della strada provinciale 562, dei "lavori urgenti ed indifferibili per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza dello stesso tratto stradale e alla sua immediata riapertura, consistenti nel completamento dell'intervento già in atto mediante: attività di disaggio dei massi pericolanti residui, pulizia della carreggiata dal materiale lapideo, posizionamento dello stesso a rifiorimento della scogliera di protezione del rilevato stradale fortemente erosa e danneggiata dal mare, ripristino della pavimentazione bituminosa. Il tutto da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area e che siano minimali e strettamente necessarie per la messa in sicurezza e riapertura della strada, il tutto meglio descritto nella relazione prot. 6643 del 23/03/2023 redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale". Negli atti trasmessi veniva chiarito che i lavori, pressoché conclusi, non avrebbero interessato la falesia e che essi dovevano essere ultimati, anche con ulteriore brillamento di esplosivi, per il ripristino della viabilità interrotta. Si comunicava, inoltre, che il materiale lapideo (detriti ricavati dall'esplosione) sarebbe stato utilizzato per il rifiorimento della scogliera di protezione del rilevato stradale;

con ordinanza prot. 7547-P del 30 marzo la Soprintendenza di Salerno, ritenuto che l'invocata "somma urgenza", neanche lontanamente ravvisabile nelle circostanze rappresentate secondo la cronologia degli eventi desumibili dalla documentazione pervenuta, non avrebbe in nessun modo potuto consentire l'inizio dei lavori in difetto di autorizzazione paesaggistica e non ne consentisse la legittima prosecuzione, ha disposto l'immediata sospensione delle attività previste nell'ordinanza sindacale n.13 del 27 marzo, salvo "quanto strettamente necessario e indifferibile per scongiurare i pericoli derivanti dall'intervento in itinere" e dunque nella sola rimozione "chirurgica" dei massi in imminente pericolo di crollo e nella pulizia della carreggiata dal materiale lapideo;

la strada provinciale 562 è stata riaperta ad una corsia alternata da semaforo mobile nonostante la presenza di materiali derivanti dalle due esplosioni effettuate, rivelatesi non autorizzate, e di escavatori posti ai lati della carreggiata con divieto di rimozione;

il 27 aprile è stato indetto un incontro a Salerno tra gli enti preposti e l'amministrazione comunale per tentare un "accordo" per il ripristino dello stato dei luoghi;

il sindaco di Camerota non ha sottoscritto la bozza di accordo in quanto nella stessa emerge che i lavori erano privi di qualsivoglia autorizzazione e parere di enti sovracomunali;

la strada costituisce l'accesso principale a Marina di Camerota, utilizzato dai residenti per motivi sanitari (raggiungimento degli ospedali di Vallo della Lucania e Sapri), scolastici (raggiungimento dei plessi scolastici superiori di Vallo della Lucania e Sapri), dai turisti (accesso a Marina di Camerota che stagionalmente è interessata da oltre un milione di presenze turistiche), dai fornitori, eccetera, essendo altresì la via di fuga principale nel piano di protezione civile comunale vigente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta;

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si giunga a una risoluzione delle controversie e alla riapertura totale della strada provinciale 562, arteria fondamentale per l'afflusso di turisti e per lo spostamento verso i grandi centri dei residenti.

(3-00407)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CATALDI, MARTON, CASTELLONE, MAZZELLA, FLORIDIA Barbara, LOREFICE, NATURALE, BEVILACQUA, ALOISIO, GUIDOLIN, NAVE, TREVISI, PIRRO, LOPREIATO, SCARPINATO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la situazione dei punti di pronto soccorso sta diventando sempre più drammatica e insostenibile per i cittadini. Da troppi anni oramai in molti nosocomi i pazienti sono costretti ad attese interminabili e all'indecente stazionamento in sale d'attesa dove anche il diritto alla *privacy* è fortemente compromesso. Le attese rappresentano un problema che affligge molte regioni italiane e in alcuni nosocomi la situazione è inaccettabile, nonché lesiva della dignità umana e del diritto alla salute;

risulta, ad esempio, che nel pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno le attese possono durare anche più di 12 ore e che la sala d'attesa sia angusta, iperaffollata e tenuta sempre con le finestre chiuse e senza ricambio d'aria. Questa situazione può essere particolarmente difficile da sopportare per i pazienti più anziani costretti a lunghe ed estenuanti attese in condizioni disumane. Anche a livello organizzativo, il pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno sembra presentare alcune criticità, come il tempo eccessivo per accedere ai reparti e la difficoltà nell'identificare le urgenze. Questi problemi potrebbero avere un impatto negativo sulla qualità dell'assistenza sanitaria fornita e sulla soddisfazione dei pazienti;

considerato che:

l'elevato affollamento nei punti di pronto soccorso non dipende esclusivamente dagli accessi inappropriati di chi non ha una effettiva urgenza (tali accessi peraltro sono molto diminuiti negli ultimi anni e contribuiscono solo per una minima percentuale al problema). Di certo incide in maniera significativa il numero insufficiente di personale medico e infermieristico dedicato alla gestione delle urgenze, a cui si aggiunge la difficoltà di inviare subito nei reparti ospedalieri i pazienti che necessitano di ricovero o di intervento specialistico;

un'altra criticità che spesso si riscontra riguarda il *triage*, ovvero la valutazione dei pazienti in base alla loro gravità clinica per stabilire l'ordine di priorità di trattamento. È importante che il personale addetto al *triage* abbia una formazione adeguata e costante, al fine di garantire una valutazione precisa, tempestiva e corretta evitando il rischio di errori nella valutazione dell'urgenza e contribuendo quantomeno a ridurre l'attesa per i casi più gravi;

considerato inoltre che:

la salute dei cittadini deve essere considerata una priorità assoluta. Il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito, anche per questo le istituzioni hanno il dovere di trovare soluzioni capaci di garantire un'assistenza sanitaria adeguata ed efficace;

è necessario che il Governo, fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, al fine di stabilire gli *standard* minimi di qualità e sicurezza per la tutela della salute dei cittadini, nonché per gestire quella che oramai è diventata un'emergenza sanitaria, prenda provvedimenti immediati e incisivi a garanzia del diritto alla salute dei propri cittadini stanziando, ove occorra,

risorse aggiuntive per le Regioni specificamente vincolate ad investimenti per il potenziamento dei punti di pronto soccorso, dove è indispensabile non solo un aumento del personale medico e infermieristico, ma anche un'organizzazione più efficiente a partire dalla fase del *triage*;

anche se si tratta ovviamente di una questione complessa e che richiede una combinazione di misure, sono tante le possibilità di intervento per ridurre i tempi d'attesa, come quella di adottare un criterio di prossimità del pronto soccorso con la guardia medica e i medici di base, anche ampliando l'accesso ai servizi di assistenza primaria, nonché valutare la collaborazione tra le diverse regioni e gli ospedali, cliniche e altri servizi sanitari, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e delle competenze, al fine di migliorare la gestione dei pazienti con malattie croniche e garantire un adeguato supporto *post* ospedaliero per ridurre il numero di ricoveri inappropriati;

considerato infine che la riduzione dei tempi di attesa nei punti di pronto soccorso richiede uno sforzo congiunto e un impegno a lungo termine da parte di tutte le parti coinvolte: attraverso una combinazione di queste strategie, è possibile ottenere miglioramenti significativi nella qualità e nell'efficienza dell'assistenza sanitaria d'emergenza,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare la situazione di emergenza sanitaria nei punti di pronto soccorso;

come intenda intervenire per far sì che, anche in casi come quello del pronto soccorso di Ascoli Piceno, siano garantiti gli *standard* minimi di qualità e sicurezza per la tutela della salute dei cittadini;

quali iniziative intenda assumere per migliorare la qualità e l'efficienza del sistema;

quali investimenti e piani di potenziamento dei punti di pronto soccorso siano previsti per far fronte alla crescente domanda di assistenza sanitaria;

quali iniziative di prevenzione e promozione della salute intenda avviare per ridurre la pressione sui punti di pronto soccorso e migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria offerta ai cittadini.

(4-00424)

SENSI, PARRINI, BAZOLI, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FINA, IRTO, LA MARCA, MARTELLA, FURLAN, ROJC, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

i sistemi di videosorveglianza sono sempre più diffusi nelle nostre città, solo per citare qualche dato nel comune di Milano ci sono 2.174 telecamere con finalità di sicurezza urbana, di cui 1.650 orientabili verticalmente e orizzontalmente e 524 fisse, 1.769 a Roma, 392 a Venezia, 350 a Parma;

dal 2017, con il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, lo Stato garantisce un finanziamento annuale per sostenere gli oneri sostenuti dai Comuni per l'installazione di sistemi di videosorveglianza, previsti nell'ambito dei patti per la sicurezza urbana, sottoscritti da prefetti e sindaci;

le tecnologie di riconoscimento facciale, anche a fini predittivi, sono utilizzate in molti Paesi, con risultati controversi e soprattutto con il rischio di gravi violazioni del diritto alla *privacy* delle persone che si ritrovano inconsapevolmente tracciate, con la possibilità da parte

dello Stato o di privati di effettuare *match* tra la propria fisionomia e i propri profili digitali, aperti o chiusi, particolarmente intrusivi;

nel recente passato, diverse amministrazioni comunali (Como, Torino, Udine, fra le altre) hanno provato a ricorrere all'utilizzo di sistemi di riconoscimento facciale applicati alla videosorveglianza nei luoghi pubblici, prendendo a pretesto supposte esigenze di sicurezza; intenzioni finora rimaste tali grazie all'intervento del Garante per la protezione dei dati personali e del Parlamento, che hanno scongiurato simili decisioni sulla base dell'articolo 7 del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 ("Trattamento di categorie particolari di dati personali"), che prevede che "Il trattamento di dati di cui all'articolo 9 del regolamento UE è autorizzato solo se strettamente necessario e assistito da garanzie adeguate per i diritti e le libertà dell'interessato e specificamente previsto dal diritto dell'Unione europea o da legge o, nei casi previsti dalla legge, da regolamento, ovvero, ferme le garanzie dei diritti e delle libertà, se necessario per salvaguardare un interesse vitale dell'interessato o di un'altra persona fisica o se ha ad oggetto dati resi manifestamente pubblici dall'interessato";

la risoluzione del Parlamento europeo del 20 gennaio 2021 sull'intelligenza artificiale ha invitato la Commissione europea a prendere in considerazione l'introduzione di una moratoria sull'utilizzo di tali sistemi da parte delle autorità statali nei luoghi pubblici, aeroporti ad esempio, e nei locali destinati all'istruzione e all'assistenza sanitaria poiché, fino a quando le norme tecniche non saranno considerate pienamente conformi ai diritti fondamentali, i risultati ottenuti non saranno privi di distorsioni e di discriminazioni e non vi saranno rigorose garanzie contro gli utilizzi impropri in grado di assicurare la necessità e la proporzionalità dell'utilizzo di tali tecnologie;

i garanti della *privacy* europei, l'EDPS (European data protection supervisor) e l'EDPB (European data protection board) in un parere congiunto del 18 giugno 2021 sulla proposta di regolamento della Commissione europea relativa all'utilizzo dell'AI (artificial intelligence), presentata ad aprile 2021, hanno ribadito la necessità di "un divieto generale di qualsiasi uso dell'IA per il riconoscimento automatico di caratteristiche umane in spazi accessibili al pubblico, come il riconoscimento di volti, andatura, impronte digitali, DNA, voce, sequenze di tasti e altri segnali biometrici comportamentali";

con il decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali, l'Italia è diventato il primo Paese dell'Unione europea a vietare il riconoscimento facciale nei luoghi pubblici;

l'articolo 9, comma 9, sospende, fino al 31 dicembre 2023, "l'installazione e l'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale operanti attraverso l'uso dei dati biometrici (...) in luoghi pubblici o aperti al pubblico, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati", che, ad esempio, non potranno utilizzare sistemi di videosorveglianza con riconoscimento facciale in negozi, palazzetti sportivi e mezzi di trasporto;

il Parlamento europeo sta lavorando ad una disciplina dell'intelligenza artificiale ("AI act"), sulla base delle indicazioni formulate dalla Commissione europea nell'aprile 2021 che prevede uno spazio minimo per l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale in caso di deroghe relative alle autorità pubbliche, che potrebbero avvalersene per ragioni di sicurezza nazionale, difesa e scopi militari: una discussione e un negoziato ancora in corso e i cui esiti saranno vincolanti anche per l'Italia;

nei giorni scorsi, con la necessità di regolamentare l'intelligenza artificiale, è stato firmato un accordo siglato dai gruppi politici al Parlamento europeo, che elimina l'uso più invasivo di alcune tecnologie ritenute inaccettabili quali il *social scoring*, ovvero la classificazione

dei comportamenti sociali su modello cinese, lo *stop* agli algoritmi che leggono le emozioni in contesti di lavoro o educativo e il divieto di utilizzo, appunto, di telecamere biometriche a riconoscimento facciale nei luoghi pubblici;

in una recente intervista al “Quotidiano nazionale”, del 1° maggio 2023, il Ministro in indirizzo ha dichiarato che: “La videosorveglianza è uno strumento fondamentale. La sua progressiva estensione è obiettivo condiviso con tutti i sindaci. Il riconoscimento facciale dà ulteriori e significative possibilità di prevenzione e di indagine. È chiaro che il diritto alla sicurezza va bilanciato con il diritto alla *privacy*. C’è un punto di equilibrio che si può e si deve trovare. Proprio in questi giorni abbiamo avviato specifiche interlocuzioni con il Garante per trovare una soluzione condivisa”;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente fornire elementi informativi su quali interventi intenda adottare per modificare la normativa vigente che vieta l’utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale, operanti attraverso l’uso di dati biometrici, nei luoghi pubblici fino alla fine del 2023, alla luce di un dibattito internazionale molto negativo nei confronti dell’utilizzo di simili tecnologie così invasive e lesive dei diritti delle persone e nelle more di una decisione europea che regolerà in maniera cogente l’utilizzo;

quali interlocuzioni abbia avviato con il Garante per la protezione dei dati personali e in quali tempi ritenga possibile una modifica della normativa che, almeno fino a tutto il 2023, vieta espressamente l’utilizzo di queste tecnologie a tutela dei diritti costituzionali dei cittadini.

(4-00425)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

l’articolo 2, comma 4, della legge 20 luglio 2004, n. 215, detta “legge Frattini”, che regola i conflitti di interesse, stabilisce che per i 12 mesi dal termine della carica di governo, si è ritenuti incompatibili ad esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con la carica di governo, di qualunque natura, anche se gratuite, a favore di soggetti pubblici o privati;

il 3 maggio 2022, durante una missione negli Stati Uniti, nella sua qualità di sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano, esponente all’epoca del Movimento 5 Stelle, si sarebbe recato in visita alla sede di “Axiom space”, un’azienda che avrebbe ricevuto un supporto italiano per un grande progetto teso alla costruzione della prima stazione spaziale orbitante commerciale della storia, con il contributo di “Thales Alenia space”;

si chiede di sapere:

se, anche in relazione alle informazioni rese disponibili alla competente Autorità garante della concorrenza e del mercato, corrisponda al vero che lo stesso Manlio Di Stefano avrebbe assunto l’incarico di *senior advisor* della Axiom space, colosso dell’industria aerospaziale che ha sede nel Texas, in particolare nella città di Houston;

se questo eventuale incarico di un ex esponente di governo cessato dalla sua funzione il 21 ottobre 2022, non sia stato assunto in violazione delle norme vigenti, che impongono un intervallo di 12 mesi dalla cessazione degli incarichi di governo prima di assumere, anche a titolo gratuito, incarichi in materie connesse con la carica di governo svolta.

(4-00426)

MAZZELLA, CATALDI, ALOISIO, LOPREIATO, SIRONI, MARTON, NAVE, PIRRO, LOREFICE, NATURALE, BEVILACQUA, GUIDOLIN, FLORIDIA Barbara, SCARPINATO, DE ROSA - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

la cittadinanza italiana rappresenta uno *status* giuridico che conferisce al titolare la pienezza dei diritti politici e civili riconosciuti dal sistema giuridico italiano. In particolare, la cittadinanza può essere acquisita in diversi modi, anche attraverso la residenza. La legge stabilisce diversi termini di residenza a seconda delle situazioni, che devono essere rispettati per l'intera durata della procedura di concessione della cittadinanza. In particolare, la residenza deve essere legale, continua e attuale;

più specificamente, sono ammessi alla richiesta di cittadinanza per residenza: a) i cittadini extracomunitari che risiedono in Italia da almeno 10 anni; b) i cittadini dell'Unione europea che risiedono in Italia da almeno 4 anni; c) i cittadini apolidi o rifugiati che risiedono in Italia da almeno 5 anni dal momento del riconoscimento del loro *status*; d) i cittadini stranieri maggiorenni nati in Italia e residenti in Italia da almeno 3 anni; e) i cittadini stranieri con genitori o ascendenti di secondo grado in linea retta che sono stati cittadini italiani per nascita, dopo 3 anni di residenza in Italia (a condizione che il fatto sia stato registrato);

inoltre, l'articolo 9 della legge n. 91 del 1992 prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza per particolari motivi, che possono essere concessi tramite un decreto del Presidente della Repubblica. La decisione viene presa dopo aver sentito il Consiglio di Stato e dopo che il Consiglio dei ministri ha dato il suo parere, su proposta del Ministro dell'interno e in collaborazione con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. In tal caso, il cittadino straniero interessato deve aver fornito "eminenti servizi all'Italia", oppure deve esserci "un eccezionale interesse dello Stato". Un esempio è fornito dal caso dell'atleta Yassine Rachid, la cui cittadinanza è stata concessa per meriti sportivi, avendo vinto diversi titoli nazionali;

analogamente, la famiglia della giovane Khadjia Jaafari, a mezzo stampa, chiede che venga concessa la cittadinanza alla figlia, campionessa sportiva. Soprannominata "Katalina", la ragazza è una giovane marocchina di 16 anni, iscritta al liceo artistico "Giorgio De Chirico" di Torre Annunziata (Napoli), ed è una delle più grandi speranze della *boxe* nazionale. Allieva della celebre scuola pugilistica Vesuviana fondata nel lontano 1964 dal leggendario maestro Lucio Zurlo (da cui provengono talenti del calibro di Irma Testa), recentemente Katalina si è confermata per la terza volta consecutiva campionessa italiana nella sua categoria (2021, 2022 e 2023). Tuttavia, nonostante il successo sportivo, la giovane è rammaricata dal momento che non può competere a livello internazionale perché, non essendo cittadina italiana, non può rappresentare il nostro Paese all'estero;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

lo sport ha il potere di unire le persone e di superare le barriere linguistiche e culturali: concedere la cittadinanza italiana a questi atleti può rappresentare un modo per promuovere l'integrazione sociale e culturale degli stranieri in Italia e per portare ulteriore gloria al nostro Paese nel mondo sportivo;

la concessione della cittadinanza italiana agli atleti stranieri, che hanno raggiunto risultati di spicco nel loro sport, può comportare numerosi vantaggi per il Paese: in primo luogo, consente loro di rappresentare il nostro Paese a livello internazionale, partecipando a competizioni sportive come le olimpiadi o i campionati mondiali, aumentando la visibilità dell'Italia. In secondo luogo, gli atleti stranieri che ottengono la cittadinanza possono divenire dei modelli

positivi per i giovani stranieri che risiedono in Italia, che potrebbero seguire le loro orme e dedicarsi allo sport. E, soprattutto, può diventare un esempio di integrazione riuscita per i migranti e per le minoranze presenti in Italia;

in ultimo, la concessione della cittadinanza italiana agli atleti stranieri può rappresentare un incentivo per gli atleti a restare in Italia e a continuare a rappresentare l'Italia a livello internazionale, riducendo la perdita di talenti sportivi, che spesso si verifica quando gli atleti stranieri si sentono trascurati o non apprezzati dal Paese in cui vivono. La proposta di legge "dello *ius scholae*" prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i giovani con *background* migratorio nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni, che risiedano legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo condividano l'opportunità di concedere alla giovane Khadjia Jaafari la cittadinanza italiana, premiandone l'impegno e i meriti sportivi, così da consentirle di competere a livello internazionale;

se i Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale condividano l'opportunità di proporre la concessione della cittadinanza italiana a Khadjia Jaafari, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 91 del 1992;

se il Ministro dell'interno condivida l'opportunità che si riconosca la cittadinanza italiana ai giovani stranieri arrivati in Italia prima del compimento dei 12 anni, che risiedano legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici.

(4-00427)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora - *Al Ministro dell'interno*.
- Premesso che:

ogni anno, da anni, a Dongo, sul lago di Como, in prossimità dell'anniversario della Liberazione e del giorno della fucilazione di Mussolini, precisamente in località Giulino di Mezzegra, si radunano in forma organizzata centinaia di militanti dell'estrema destra, in divisa di camicie nere, per commemorare con riti e cortei l'esecuzione di Mussolini e dei gerarchi;

la manifestazione, che quest'anno dovrebbe svolgersi la domenica 7 maggio, si svolge a Dongo e a Giulino di Mezzegra, proprio in quanto luoghi simbolo del fascismo. I comportamenti dei partecipanti, spesso in divisa squadrista, hanno sempre espresso senza equivoci la volontà di propaganda del fascismo;

considerato che:

da diversi anni l'Italia sta conoscendo un riemergere di movimenti di ispirazione fascista, inquietante e intollerabile per la Repubblica;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'art. 4 della cosiddetta legge Scelba (legge n. 645 del 1952);

il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo ha approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte loro, ha richiesto all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il fascismo e il nazismo;

durante la XVIII Legislatura, all'indomani dell'assalto alla sede nazionale CGIL a Roma ad opera di gruppi neofascisti, sono stati approvati dal Parlamento, rispettivamente, al Senato l'ordine del giorno G1 in data 20 ottobre 2021 e alla Camera, il giorno dopo, le mozioni 1-00524 (nuova formulazione) e 1-00534 (nuova formulazione) con i quali si è impegnato il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana;

iniziative promosse da organizzazioni neofasciste e neonaziste, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica dell'Italia, la memoria comune e i valori fondamentali della Costituzione, rappresentano fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa, documentata da diversi organi di stampa, e quali iniziative intenda assumere in merito;

quali iniziative urgenti e incisive intenda assumere per contrastare efficacemente la diffusione di idee violente e razziste da parte dei gruppi neofascisti e neonazisti.

(4-00428)

MARTON, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, PIRRO, SIRONI, BILOTTI, LOPREIATO, PIRONDINI, GUIDOLIN, LOREFICE, CROATTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ormai da molti anni a Dongo (Como), in prossimità dell'anniversario della Liberazione e del giorno della fucilazione di Mussolini in località Giulino di Mezzegra, si radunano in forma organizzata centinaia di militanti dell'estrema destra, con simboli e bandiere fasciste, per commemorare con riti e cortei l'esecuzione del duce e dei gerarchi;

tale manifestazione, in programma generalmente la prima domenica di maggio, si svolge a Dongo e a Giulino di Mezzegra in quanto luoghi simbolo del fascismo dove il 28 aprile 1945 furono giustiziati Benito Mussolini e la sua amante Claretta Petacci;

considerato che:

i comportamenti dei partecipanti, spesso in divisa squadrista, hanno sempre espresso la volontà di propaganda del fascismo con gesti e cori inequivocabili e palesemente contrari a quanto previsto dall'articolo 48 della Costituzione italiana;

la sezione locale dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) si è appellata alla società civile, al mondo della cultura e alla cittadinanza affinché l'autorizzazione all'evento non venga concessa. Anche la segreteria nazionale dell'ANPI ha presentato analoga richiesta, chiedendo alle autorità competenti di intervenire per negare l'autorizzazione ai militanti di estrema destra che hanno già presentato domanda per svolgere la manifestazione;

visto che:

negli ultimi tempi in Italia stanno riemergendo pericolose organizzazioni nostalgiche di ispirazione fascista non tollerabili per la nostra Repubblica, come prevede l'articolo 4 della “legge Scelba” n. 645 del 1952, attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

lo scioglimento dei partiti che si ispirano al fascismo è previsto dalla “legge Scelba” e da una sentenza della Corte di cassazione (sezione V penale, 8 gennaio 2010, n. 19449) che certifica come i diversi movimenti di estrema destra presenti in Italia perseguano l'apologia del fascismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa manifestazione e se intenda assumere iniziative in merito, anche per garantire l'ordine pubblico.

(4-00429)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00204, del senatore Potenti, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00407 del senatore Silvestro, sulla completa riapertura della strada provinciale 562 a Camerota (Salerno).